

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

13^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 8 LUGLIO 1992

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE,
indi del presidente SPADOLINI
e del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	* Pozzo (MSI-DN)	Pag. 9
INSERIMENTO NELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE DELIBERAZIONI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 78, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO, PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 383, 393 E 394		* SPINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	11
PRESIDENTE	3	AGNELLI Arduino (PSI)	17
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		* MIGONE (PDS)	18
PRESIDENTE	3	SPERONI (Lega Nord)	19
DISEGNI DI LEGGE		COVI (Repubb.)	19
Discussione e approvazione:		* CROCETTA (Rifond. Com.)	20
«Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 299, recante misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero» (279)		ORSINI (DC)	20
(Relazione orale):		Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:	
PICCOLI (DC), relatore	4, 10	«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia» (383) (Approvato dalla Camera dei deputati):	
GUALTIERI (Repubb.)	7	PRESIDENTE	21
VINCI (Rifond. Com.)	8	RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
		PRESIDENTE	22
		SPERONI (Lega Nord)	22

13ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

8 LUGLIO 1992

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 383:

MAZZOLA (DC), relatore	Pag. 22, 26
MARCHETTI (Rifond. Com.)	22
SPERONI (Lega Nord)	24
* CASTIGLIONE (PSI)	24
PONTONE (MSI-DN)	25
BARBIERI (PDS)	25
COVI (Repubb.)	26

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 320, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per la attestazione da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica» (393):

* ACQUARONE (DC), relatore	27, 31
MARCHETTI (Rifond. Com.)	27
SPERONI (Lega Nord)	28
GUALTIERI (Repubb.)	28
* CASTIGLIONE (PSI)	29
PONTONE (MSI-DN)	30
COMPAGNA (Misto-PLI)	31

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

«Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni di redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie urgenti» (394):

* ACQUARONE (DC), relatore	35
MARCHETTI (Rifond. Com.)	35
SPERONI (Lega Nord)	36
PONTONE (MSI-DN)	37

Discussione e approvazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1991, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro» (327)

(Relazione orale):

PICCOLI (DC), relatore	37, 49
------------------------------	--------

* CANNARIATO (Misto-La Rete)	38
GUALTIERI (Repubb.)	38
VINCI (Rifond. Com.)	39, 50, 57

* POZZO (MSI-DN)	41
------------------------	----

* PECCHIOLO (PDS)	43
ORSINI (DC)	44

* SPINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	45
---	----

* BRATINA (PDS)	Pag. 50
AGNELLI Arduino (PSI)	50, 54, 56
MOLINARI (Misto-Verdi)	51, 56
SPERONI (Lega Nord)	57

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1992, n. 301, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia» (283)

(Relazione orale):

CABRAS (DC), relatore	58
-----------------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 LUGLIO 1992**ALLEGATO****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati ...	62
Annunzio di presentazione	62
Richieste di dichiarazione d'urgenza	63
Apposizione di nuove firme	64
Cancellazione dall'ordine del giorno	65
Assegnazione	66
Richieste di parere	70

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	70
Trasmissione di documenti	70

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione	72
--------------------	----

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione	73
---------------------------------	----

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	73
Trasmissione di sentenze	73
Trasmissione di ordinanze	74

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	74
--	----

PETIZIONI

Annunzio	74
----------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	75, 79
Interrogazioni da svolgere in Commissione	117

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

PROCACCI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 1° luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Daniele, Genovese, Leonardi, Leone, Pistoia, Santalco, Smuraglia, Torlontano, Visibelli.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Inserimento nell'ordine del giorno delle deliberazioni ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, per i disegni di legge nn. 383, 393 e 394

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno della seduta odierna è stato integrato con le deliberazioni sui presupposti di costituzionalità dei decreti-legge di cui ai disegni di legge n. 383, n. 393 e n. 394.

Ciò, in quanto lo scorso 3 luglio – e dunque successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno al termine della seduta di giovedì 2 luglio – è pervenuta, da parte del prescritto numero di senatori, la richiesta di rimettere alla valutazione dell'Assemblea i presupposti dei decreti anzidetti.

La deliberazione relativa – ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento – deve essere sottoposta all'Aula entro cinque giorni dalla richiesta, e dunque nella seduta di oggi.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ricordo che – conformemente a quanto previsto all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo – la successione degli argomenti previsti dall'ordine del giorno della seduta odierna può

essere modificata dalla Presidenza in relazione al concreto andamento dei lavori presso le Commissioni permanenti.

Dispongo pertanto che l'Assemblea discuta anzitutto il disegno di legge n. 279, recante la conversione in legge del decreto-legge in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero, e subito dopo il disegno di legge n. 327, recante la conversione in legge del decreto-legge sulle sanzioni nei confronti della Serbia e del Montenegro; disegni di legge dei quali la Commissione affari esteri ha concluso l'esame già nella giornata di giovedì 2 luglio.

Seguiranno gli altri argomenti.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 299, recante misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero» (279) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 299, recante misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero».

La Commissione ha chiesto di essere autorizzata alla relazione orale. Poichè non si fanno osservazioni, il relatore è autorizzato a riferire oralmente.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

PICCOLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame si riferisce a cinque diversi temi, tutti di notevole importanza ed alcuni anche di grande impegno.

Essi sono stati raccolti in un unico provvedimento in relazione agli eventi elettorali di fine legislatura ed alla loro urgenza. Il primo riguarda l'organizzazione italiana nell'ambito dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO) che dal primo luglio scorso, cioè da pochi giorni, è passata sotto la presidenza italiana. Il nostro mandato, che ci è stato consegnato dalla delegazione germanica, durerà fino al 30 giugno 1993 e sarà espletato da una delegazione nominata con decreto del Ministero degli affari esteri, di concerto con i Ministeri del tesoro e della difesa. L'onere relativo a questo nostro nuovo compito è valutato in 3.800 milioni per il 1992 ed in 1.225 milioni per il 1993 ed è ricavato da una corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel bilancio triennale 1992 - 1994 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992, utilizzando parzialmente l'apposito accantonamento per interventi vari di competenza del Ministero degli esteri.

Spetta all'Italia - voglio farlo notare agli onorevoli colleghi - un compito assai delicato: il trasferimento definitivo dell'UEO dalla sede di Londra e parzialmente da quella di Parigi (ove generalmente si svolgevano le grandi adunanze pubbliche) a quella di Bruxelles.

Un tema particolare di grande interesse riguarda il personale dell'UEO che, essendo in maggioranza britannico, non accetta di trasferirsi a Bruxelles. Esiste quindi un problema molto delicato concernente le sostituzioni.

L'UEO entra in una nuova fase di più grande impegno europeo. Occorre ricordare che ai nove suoi attuali membri europei si aggiungeranno la Norvegia e la Turchia, in quanto membri della Nato, e l'Irlanda, la Grecia e la Danimarca come osservatori. Vi saranno quindi problemi particolari di ordine giuridico, poichè allo stato non esiste un ruolo di osservatori e di associati, ma solo di membri componenti.

La relazione tecnica ci fa conoscere i lavori necessari per l'adattamento della nuova sede, per il suo arredamento, per gli impianti telefonici, per i fax, le nuove macchine fotocopiatrici, i sistemi di videoscrittura e così via. Sono inoltre previsti lavori di adattamento della sala delle conferenze internazionali e la realizzazione di un centro stampa per circa 120 giornalisti accreditati. Vengono anche fissate le spese per le previste sette riunioni ministeriali e per le sette riunioni del gruppo *ad hoc* di un giorno ciascuna, come anche sette interventi di una giornata di parlamentari componenti delle Commissioni difesa dei paesi membri, che hanno titolo per partecipare ai lavori.

La Commissione, nel corso dell'esame di questa parte del provvedimento, si è chiesta perchè le spese del trasferimento restino a carico del nostro bilancio, quando, trattandosi di un organismo internazionale con molti partecipanti, apparirebbe logico che la spesa fosse divisa equamente tra i singoli paesi. Sottopongo tale problema al Ministro. In ogni caso la Commissione, per approvare il provvedimento, raccomanda che d'ora in poi questo tema venga sottoposto all'UEO per evitare quella che appare una evidente contraddizione.

In Commissione inoltre il rappresentante del Governo ci ha assicurato che per quanto riguarda l'articolo 2, che si riferisce alle nostre relazioni con le repubbliche di Slovenia e di Croazia, divenute dal gennaio di quest'anno Stati sovrani indipendenti, non si tratta di rinegoziazione del Trattato - desidero dirlo fin da questo momento - essendo la proposta italiana molto precisa nel non implicare problemi di confine che potrebbero rendere ancora più infuocata la situazione dei Balcani. Il disegno di legge allora per questa parte prevede le spese per il progetto di risanamento del fiume Timavo (700.000.000), lo studio per il disinquinamento di altri fiumi di frontiera (250.000.000), la restituzione di beni archivistici dell'Istria a Slovenia e Croazia, oltre a fissare le spese per il personale di segreteria e per le missioni delle delegazioni italiane in Commissioni miste e quelle per consulenze tecniche affidate ad appositi esperti. Si tratta, in sostanza - questo è il tema - della proroga, per il 1992, del Comitato interministeriale di coordinamento per l'esecuzione degli accordi di Osimo ecco perchè ho subito tenuto a sottolineare il principio che non si tratta di rinegoziare nulla di nuovo - i cui fini istituzionali sono costituiti da attività di studio, di ricerca e di promozione scientifica e culturale di tale Comitato, mentre l'obiettivo politico è di sviluppare relazioni di cooperazione in campo economico, culturale e sociale, quali sono quelli indicati appunto in quell'accordo. Le attività del Comitato comportano vantaggi per le popolazioni italiane della zona di frontiera, per le ragioni adriatiche e per la minoranza italiana in Istria, sia sotto il profilo economico, sia sotto quello ambientale e dei rifornimenti idrici.

È importante rilevare che il Comitato dovrà attendere all'idroeconomia con riferimento ai piani di bacino dell'Isonzo e degli altri fiumi

di confine, secondo gli articoli 2 e 3 dell'accordo di Osimo, alla protezione ambientale dell'Adriatico e ai relativi problemi ecologici, previsti dall'articolo 8, al traffico frontaliero e ai trasporti terrestri e marittimi in base all'accordo del 15 maggio 1982, alla tutela della minoranza italiana, già prevista nell'articolo 8 dell'accordo di Osimo per quanto riguarda le scuole e la cultura e alla tutela - ed è questo un problema nuovissimo - dei profughi nel campo della sicurezza sociale e alle questioni inerenti ai beni dei cittadini italiani della ex zona B (articolo 4 dell'accordo di Osimo).

L'articolo 3 del decreto al nostro esame introduce il tema del Consiglio generale degli italiani all'estero. Con la legge 6 novembre 1989, n. 368, abbiamo, infatti, istituito il Consiglio generale degli italiani all'estero, che dura in carica 5 anni e che, a mio avviso, costituisce una grande conquista che bisogna riconoscere e rendere funzionante. Si è trattato di una legge che era stata preparata settant'anni fa e che è giunta in porto soltanto quest'anno, poco prima delle elezioni. Abbiamo fissato i termini per l'elezione del Consiglio stesso attraverso l'assemblea dei COMITES operanti nelle diverse circoscrizioni consolari e dei rappresentanti delle associazioni italiane presenti nelle circoscrizioni. Le elezioni sono avvenute tra il 19 ed il 26 maggio 1991 e nel periodo 10-17 ottobre 1991. Era stata presentata per questa operazione elettorale la legge 6 novembre 1989, n. 368, che prevedeva fondi per il loro funzionamento pari ad un importo di 600.000.000. Questo disegno di legge non è giunto alla sua conclusione per il sopraggiungere dello scioglimento delle Camere; attualmente, le spese per questa operazione sono indicate in 850.000.000. A tale riguardo, in Commissione vi è stata qualche riserva da parte dei commissari in merito alla diaria forfettaria prevista per coloro che sono stati eletti e che si debbono spostare. Tale obiezione è stata però superata dalla considerazione che la maggior parte della cifra si riferisce ai lunghi viaggi aerei; infatti, quando si parte dall'Australia o dall'Argentina per arrivare in Italia il viaggio aereo incide per cifre molto cospicue.

Si pone poi in questo decreto il problema dell'Eureka, ente istituito nel 1985 su proposta francese e varato formalmente con la dichiarazione di principio sottoscritta nella Conferenza ministeriale di Hannover il 5 novembre 1985, e secondo le modalità previste dal *memorandum* d'intesa del 1986.

Sulla base di quest'ultimo è stato istituito un Segretariato con sede a Bruxelles, che definisce i ruoli del Segretariato stesso e stabilisce i rapporti tra i *partners*.

Si è così istituita una struttura di servizi, di supporti informativi, che richiedono un adeguamento finanziario.

L'articolo 19 del *memorandum* d'intesa fissa la quota di partecipazione di ciascun paese. Noi italiani contribuiamo per il 13,7 per cento del bilancio di previsione del Segretariato.

Le notizie che ci vengono fornite dicono che l'Italia ha partecipato, nei cinque anni di attività del Segretariato, in modo notevole, portandosi al terzo posto come numero di iniziative. La più importante di queste iniziative è l'Agenzia spaziale italiana, che d'ora in poi succede al Consiglio nazionale delle ricerche anche nei rapporti con l'Agenzia spaziale europea (ESA) e con l'Istituto europeo di ricerche spaziali

(ESRIN) che ha sede a Frascati, il cui comune ha deciso di trasferire all'Agenzia spaziale italiana - con un contratto di superficie gratuito, - il terreno su cui sorge l'Istituto europeo di ricerche spaziali. Il contratto è scaduto ed è in corso il suo rinnovo. Qui è importante la norma che autorizza l'Agenzia spaziale italiana a ricorrere al mercato finanziario, ciò che le consentirà di fissare i suoi programmi nazionali ed internazionali con maggiore certezza.

Abbiamo appreso che il Centro italiano ricerche aerospaziali è attualmente in difficoltà, se non potrà ricorrere al mercato finanziario; per questo il comma 3 dell'articolo 5 detta le relative modalità.

Occorre rilevare che stanno per essere realizzate due iniziative scientifiche di grande valore nel campo delle ricerche con la luce di sincrotrone: una a Grenoble, con la partecipazione anche nostra, e l'altra, complementare, a Trieste, a cura di una società costituita tra la regione Friuli-Venezia Giulia, l'area di ricerca di Trieste, l'IRI e l'ENI.

Il CIPE è coinvolto nelle due iniziative. Il contributo è di 250 miliardi e viene erogato attraverso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e il Consiglio nazionale delle ricerche fino al 1994.

Vengono infine segnalati ritardi importanti e rischiosi e viene richiesto con urgenza di poter accedere al mercato finanziario.

Ecco il contenuto di questo complesso decreto-legge nei suoi quattro articoli. La Commissione affari esteri mi ha autorizzato a chiedere all'Assemblea il voto favorevole sul relativo disegno di legge di conversione che, nell'articolo 1, comma 1, reca le misure urgenti di cui vi ho parlato e, nel comma 2, dichiara validi gli atti ed i provvedimenti adottati facendo salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 26 marzo 1992, n. 245.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gualtieri. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, sarò brevissimo anche perchè questi problemi li abbiamo affrontati lungamente nella Commissione affari esteri, presieduta dal presidente Fanfani.

Il disegno di legge che ci viene presentato oggi comprende cinque materie diverse, quindi mi consenta, signor Presidente, di esprimere un parere articolato su ciascun punto di cui è composto questo provvedimento.

L'articolo 1 riguarda la copertura finanziaria della presidenza italiana dell'Unione europea occidentale, cioè l'UEO; la relazione tecnica a questo riguardo non è molto attendibile circa le singole voci di questo finanziamento.

Io devo far rilevare soprattutto che, trattandosi di una spesa di circa 5,5 miliardi per il trasferimento della sede dell'UEO (sotto la presidenza italiana che dura un anno) da Londra a Bruxelles, l'intera spesa viene a gravare sullo Stato italiano, mentre le altre nazioni che sono associate a noi nell'UEO, non pagano neanche una lira. Signor Presidente, questa mi sembra una cosa difficilmente accettabile.

Riguardo la seconda esigenza, cioè la proroga per il 1992 del funzionamento del Comitato interministeriale di coordinamento per

l'esecuzione degli Accordi di Osimo, a nome del Gruppo repubblicano, faccio notare che non mi sembra si tratti di materia particolarmente urgente. Poi, riguardo alla situazione attualmente in atto nella vicina Jugoslavia – se posso ancora chiamarla così – faccio rilevare, come caso tipico di trasferimento che può essere ritardato con molta opportunità, il fatto che noi dovremmo restituire alla Croazia e alla Slovenia i beni archivistici dell'Istria, cioè, beni che vengono trasferiti ad un paese che ha una situazione statale non ancora definita. Al riguardo mi sembra opportuna una maggiore cautela.

L'articolo 3 concerne l'elezione del Consiglio generale degli italiani all'estero. Faccio presente, onorevole Presidente, che si è creato un doppione, essendovi già una struttura *ad hoc*. Ad ogni modo la spesa, che mi sembra ingente, era già stata stanziata nel 1990, come prevedeva la legge 6 novembre 1989, n. 368. Nel corso della X legislatura però non è stato mai dato corso a questo finanziamento e oggi ci troviamo a finanziare, in questo periodo di degrado della situazione della finanza pubblica del nostro paese, spese che il Governo non ha voluto affrontare quando v'erano disponibilità più ampie.

Non vi è nulla da dire riguardo l'articolo 4, che concerne il finanziamento del programma Eureka, in quanto pensiamo che non sia possibile sottrarci a tale obbligo di spesa, stabilita in percentuale dal *memorandum* d'intesa tra i membri del suddetto progetto nei costi complessivi che devono essere affrontati dai singoli paesi che vi partecipano.

Infine, riguardo l'articolo 5 – signor Presidente, come vede mi sto affrettando – bisogna dire che desta molte perplessità perchè per finanziare l'Agenzia spaziale italiana si fa ricorso, anche se temporaneamente, al mercato finanziario. Con questo sistema ci troveremo a dover affrontare domani una spesa che non autorizziamo oggi nei suoi termini reali, ma che dovremmo sopportare successivamente quando ci verrà comunicato il costo di questo ricorso. E così è per il finanziamento del Centro italiano ricerche aerospaziali e dei laboratori di luce del sincrotrone di Trieste e di Grenoble. Sarebbe necessario avere i conti esatti, perchè dobbiamo uscire da una finanza approssimativa per entrare in un sistema molto più serio e rigoroso.

Signor Presidente, dopo ciò che ho detto, le chiedo se è possibile affrontare separatamente il voto dei cinque articoli, in tal caso il nostro Gruppo si preannuncia a favore degli articoli 1 e 4 e contrario agli altri tre articoli. (*Applausi del senatore Giunta*).

PRESIDENTE. Senatore Gualtieri, come lei sa, noi votiamo l'articolo unico del disegno di legge di conversione.

È iscritto a parlare il senatore Vinci. Ne ha facoltà.

VINCI. Signor Presidente, anche noi del Gruppo di Rifondazione comunista – mi consenta di ricordarlo – abbiamo obiettato in 1ª Commissione l'incostituzionalità del decreto-legge presentato a suo tempo dal Governo, in quanto composto di cinque temi assolutamente eterogenei, e inoltre in quanto parte dei suddetti temi non veniva incontro alle esigenze di eccezionalità ed urgenza che sono indicate nella Costituzione.

Commenterò molto rapidamente i cinque punti e anticiperò anche l'atteggiamento del mio Gruppo in sede di voto. L'articolo 1 prevede una serie di spese per l'espletamento della presidenza italiana della Unione europea occidentale. Noi non siamo favorevoli a ciò in quanto contrari, più che alle spese per l'espletamento della presidenza italiana della UEO, in via generale e di principio, all'esistenza di queste istituzioni militari a livello europeo; e la conseguenza naturale di tali nostre posizioni è che siamo contro l'articolo 1 del decreto-legge.

Per quanto invece concerne l'articolo 2, va detto che in sostanza esso tenta di attuare aspetti degli accordi di Osimo, prevede quindi il mantenimento e lo sviluppo dei rapporti tra l'Italia e due delle repubbliche emerse dalla crisi dell'ex Jugoslavia, la Slovenia e la Croazia. Siamo favorevoli a tale tipo di impostazione, perciò come a suo tempo abbiamo valutato positivamente gli accordi di Osimo, valutiamo ora positivamente il fatto che si operi per la loro conservazione e realizzazione, pur all'interno delle ovvie difficoltà attuali che si incontrano nei rapporti con quell'area geografica.

Per quanto attiene agli articoli 3, 4 e 5, non abbiamo nel merito obiezioni sostanziali da sollevare. Esprimiamo però su di essi la nostra astensione, protestando così per il metodo adottato nel presentare questa materia, cioè per l'uso arbitrario che da parte governativa si continua a fare della decretazione di urgenza. (*Applausi del senatore Crocetta*).

PRESIDENTE. Senatore Vinci, mi permetto di ripetere anche a lei quanto ho già detto al senatore Gualtieri, ossia che, in base al nostro Regolamento, non essendo stati presentati emendamenti, io porrò in votazione soltanto l'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge.

È iscritto a parlare il senatore Pozzo. Ne ha facoltà.

* POZZO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, vi prego di consentirmi delle notazioni brevissime e del tutto pertinenti nel corso di questo dibattito.

Il Presidente della Commissione esteri, senatore Fanfani, al quale è impossibile non riconoscere autorità, prestigio e competenza, ha già dichiarato in Commissione la necessità e l'urgenza di un dibattito generale di politica estera. Per impegni del Ministro, tuttavia, un esame generale non potrà essere fatto prima del 20 di luglio. Sicchè, ancora una volta, ci vediamo costretti a valutare, sotto la spinta dell'urgenza, la conversione in legge di decreti-legge. Intendo riferirmi cioè al disegno di legge n. 279, ma anche al disegno di legge n. 327 sul quale mi intratterrò successivamente. In questo modo guardiamo i provvedimenti all'esame in un'ottica riduttiva, particolare, come se la situazione politica internazionale non ci costringesse invece ad assunzioni di responsabilità estremamente più vaste.

Prendo spunto dal dibattito di giovedì scorso in Commissione, a cui ha partecipato il sottosegretario Valdo Spini, il quale ha già preso impegno di considerare, attraverso presenze continuative, un rapporto nuovo e maggiormente funzionale, in necessario collegamento fra

Governo - ossia il Ministero degli esteri - e Commissione affari esteri del Senato. Sono certo allora che il sottosegretario Spini introdurrà in tale rapporto la consapevolezza che la Commissione esteri del Senato si attende dal Governo tutta la necessaria attenzione per un costante aggiornamento delle informazioni relative alla linea di politica estera e ciò avendo sempre ben presente che tale richiesta di costante informazione, da parte almeno del Gruppo del Movimento sociale italiano, si riferisce a tutto un insieme, a un giro di orizzonte a 360 gradi, che sarà compito del Ministro, già calendarizzato per il 20 di questo mese.

Voglio qui cogliere spunto dal dibattito odierno per formalizzare una puntuale richiesta al Governo relativa al chiarimento e ridefinizione di una strategia della linea di politica estera italiana nel mondo, così come il correre all'impazzata degli eventi esige da tutti noi, con lo sguardo - beninteso - rivolto in primo luogo agli impegni di partecipazione agli organismi europei, atlantici, nonché più vastamente internazionali, per tutto ciò che accade in Adriatico, nel Mediterraneo, in Medio Oriente, in America Latina, in Africa, e più precisamente nel Corno d'Africa che resta, almeno per quanto riguarda la mia parte politica, un drammatico interrogativo lasciato per anni senza risposta.

Vi è poi il grande mondo dell'Est con le sue travagliate e sconvolgenti mutazioni e lacerazioni, con le sue scelte di libertà e di ritorno a culture di «nazione», a cominciare dalla Russia di Eltsin.

Quanto all'attuazione del Trattato di Osimo, esiste una annotazione scritta del presidente Piccoli alla quale faccio richiamo, tanto più che siamo fermamente decisi a chiedere la sua revisione «per scomparsa», come afferma lo stesso presidente Piccoli, «dell'ente statuale firmatario dell'accordo».

Noi dichiariamo ciò in coincidenza con l'avvenuto inizio, il 10 luglio scorso, dell'anno della Presidenza italiana dell'UEO che potrà offrire un'occasione di rilancio dell'Italia in Europa, come immagine di un paese che si libera delle sue frustrazioni e dei suoi mali oscuri e riprende, a cominciare dalla Presidenza dell'UEO, a muoversi con il necessario dinamismo.

Noi pertanto anticipiamo il nostro voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 279, che prevede un finanziamento di circa 5 miliardi di lire per gli esercizi finanziari 1992-1993 e di circa 850 milioni per spese collegate alle riunioni del Consiglio generale degli italiani all'estero e della partecipazione dei componenti dei Comitati italiani all'estero operanti nelle varie circoscrizioni consolari. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PICCOLI, *relatore*. Signor Presidente, dopo aver ascoltato i vari interventi che si sono succeduti, vorrei rispondere brevemente al senatore Gualtieri.

Vorrei fargli osservare che è vero che l'Agenzia spaziale italiana (ASI) e il Centro italiano ricerche aerospaziali (CIRA Spa) hanno chiesto di ricorrere al mercato finanziario per supportare le loro necessità, ma è anche vero che all'articolo 5 del decreto-legge al nostro

esame viene detto che «Le quote di ammortamento o comunque di rimborso gravano sul contributo statale annuale».

GUALTIERI. Queste quote le paghiamo *a posteriori* senza averle deliberate!

PICCOLI, *relatore*. Per questo motivo non credo che corrisponda alla realtà il grave inconveniente rilevato dal senatore Gualtieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* SPINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è vero che l'urgenza ha costretto il precedente Governo a racchiudere in un unico decreto-legge quattro materie diverse. Tuttavia, queste ultime sono di notevole rilevanza, soprattutto per quanto riguarda la prima, e cioè l'assunzione (avvenuta il 1° luglio scorso) da parte dell'Italia della Presidenza dell'UEO, un organismo che in questo momento assume una particolare rilevanza dal punto di vista della politica estera.

La Presidenza di questo organismo durerà un anno; e qui vi è una asimmetria con la presidenza della Comunità economica europea che invece è semestrale. Ritengo che l'Italia debba impegnarsi per dedicare ogni possibile sforzo ed attenzione allo sviluppo dell'organizzazione in questo momento della costruzione europea.

In altre parole, si tratta di assicurare una convergenza fra lo sviluppo dell'UEO e il processo europeo derivante dagli accordi di Maastricht nel loro complesso, anche in vista del riesame previsto per il 1996. Si tratta quindi di armonizzare modalità di progressivo ampliamento delle aree di concertazione delle azioni comuni ai dodici, nell'ambito della politica estera e della sicurezza comune, che vanno note sotto la sigla di PESC, alla messa a punto di posizioni sugli stessi temi nel quadro UEO: questo da un lato.

Dall'altro lato, si tratta di assicurare la necessaria complementarietà del ruolo dell'UEO con quello della Nato. In tale contesto, l'Italia intende promuovere la prevista trasparenza attraverso ricorrenti e tempestive informative in seno all'Alleanza atlantica e con il coordinamento dell'azione delle due organizzazioni nei vari campi.

I nostri impegni sono quindi su due fronti: verso una coerenza con l'allargamento della costruzione europea degli impegni di Maastricht e dall'altro lato con la complementarietà verso l'Alleanza atlantica. La conduzione politica di questa presidenza sarà quindi di grande rilievo.

Certo, in questo senso è molto positivo che avvenga il trasferimento del segretariato da Londra a Bruxelles, perchè anche dal punto di vista fisico della contiguità ciò permette di portare avanti meglio queste due azioni cui già ho accennato. Il trasferimento dovrebbe avvenire il 1° gennaio 1993; cercheremo di agire perchè questa data sia mantenuta.

Da parte del Senato è stato giustamente posto un problema: spetta all'Italia assumersi l'onere finanziario del trasferimento di questo segretariato o spetta al complesso dei paesi dell'UEO, a seconda delle loro quote di partecipazione? Il Senato ha ragione: spetta certamente al complesso dei paesi membri dell'Unione europea occidentale. In effetti,

da questo punto di vista, la quota di ripartizione del bilancio dell'UEO è il 17 per cento per l'Italia, la Francia, la Germania, il Regno Unito; il 15 per cento per la Spagna; altre percentuali per gli altri paesi. Il costo a carico dell'Italia potrebbe aggirarsi intorno ai 450 milioni di lire, ma un'indicazione più precisa potrà essere fornita soltanto quando sarà definitivamente individuato l'edificio che dovrà ospitare la nuova sede. Questi 450 milioni di lire circa non graveranno sul provvedimento in esame, ma su quel capitolo del bilancio del Ministero della difesa cui viene imputata la quota nazionale del bilancio ordinario della UEO.

Le cifre indicate in questo provvedimento attengono invece rigorosamente alla gestione della presidenza, e certo una gestione che sia la più efficiente possibile, che non risenta del problema del trasferimento - questo ha forse determinato l'equivoco - perchè il trasferimento in sé grava sull'appropriato capitolo del bilancio della difesa.

Come è ovvio, noi non vogliamo che vi sia alcun abbassamento di efficienza in questo momento particolare, visto che a noi incombe la responsabilità della presidenza dell'Unione europea occidentale.

Devo dire che vi è poi un altro elemento su cui vorrei in questa sede attirare l'attenzione degli onorevoli senatori, ed è il rafforzamento del ruolo operativo della UEO, attraverso la creazione di forze europee sotto l'egida e l'autorità dell'organizzazione. È questo un punto politico molto importante. Si tratta del concreto emergere di una dimensione militare europea e anche di una componente fondamentale della futura architettura di sicurezza europea, nel quadro di quelle istituzioni interagenti che dovranno presiedere alla stabilità del nostro continente, alla prevenzione e alla gestione delle crisi - certo, questo non interferendo con la efficacia operativa delle forze integrate della Nato - e al mantenimento delle condizioni per una presenza americana in Europa. Vi sarà certamente un'azione politica anche in questa direzione, ma senz'altro questo aspetto organizzativo è il fulcro di ciò che rende interessante questo organismo che ha avuto nel tempo alterne vicende.

Ha già precisato molto bene il senatore Piccoli, nella sua qualità di relatore, che durante la nostra presidenza verrà affrontata la problematica dell'allargamento o a paesi membri osservatori (Grecia, Danimarca, Irlanda della Comunità europea) o a membri associati di altri paesi europei, membri dell'Alleanza atlantica (Turchia, Norvegia, Islanda).

La terza parte della dichiarazione di Petersberg, adottata dal Consiglio interministeriale di Bonn del 19 giugno, ha posto precisi e chiari punti di riferimento per le discussioni con i paesi candidati.

A tali punti riteniamo - ed è una dichiarazione politica che facciamo - che ci si debba attenere quanto più possibile, senza discostarsene nel corso delle discussioni. Confidiamo comunque che l'esito di questo processo di allargamento sia positivo e consenta l'adesione dei paesi candidati entro i termini temporali previsti dalle dichiarazioni di Maastricht, vale a dire entro il 31 dicembre del 1992.

Tuttavia, ciò non ci basta: da parte italiana si intende continuare a promuovere la cooperazione e lo scambio di informazioni nell'ambito della sicurezza e del disarmo con i paesi dell'Europa centrale che hanno già partecipato alla riunione straordinaria di Bonn; intendo fare

riferimento alla Polonia, alla Cecoslovacchia, all'Ungheria, alla Bulgaria, alla Romania, all'Estonia, alla Lituania e alla Lettonia.

Questi rapporti devono essere improntati a specificità e riflettere il grado crescente di vicinanza e di associazione di questi paesi al processo di costruzione dell'unione europea. È un principio che può contribuire in modo essenziale ad arricchire di significato la cooperazione in questione.

Il foro di consultazione comune offerto dalla UEO sarà comunque prezioso anche per stabilire possibili accordi ai fini della prevenzione dei conflitti e della gestione delle crisi.

Pertanto, la dichiarazione comune adottata a Bonn ha previsto che i *partners* dell'Europa centrale possano partecipare ad operazioni concernenti la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e il mantenimento della pace, il cosiddetto *peace-keeping*, a cui la UEO darà il proprio apporto su richiesta della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa o del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Anche questo aspetto ci sembra molto importante; però, credo che sarà utile *continuare a manifestare l'attenzione*, sia pure su un piano pragmatico e non istituzionalizzato, nei confronti di altri paesi, come la Svezia, l'Austria, la Svizzera e la Finlandia che si stanno avvicinando ai dodici, per dare ampiezza di vedute alla nostra iniziativa.

Certamente, un primo impegno (e qui si entra in un tema di grande attualità) che la Presidenza italiana ha dovuto affrontare è quello del coordinamento operativo per l'invio degli aiuti umanitari a Sarajevo e per il controllo del rispetto delle sanzioni delle Nazioni Unite nei confronti della Serbia e del Montenegro. A tal fine si è riunito a Roma il 3 luglio un gruppo *ad hoc* che ha preso in esame due rapporti, formulati rispettivamente da gruppi di esperti navali e militari, e ha adottato alcune raccomandazioni da sottoporre ad una valutazione dei Ministri che si incontreranno venerdì 10 luglio ad Helsinki ai margini del vertice della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. In quella sede saranno anche valutate le ipotesi di protezione militare del trasporto degli aiuti (sempre in un contesto concertato), in conformità alle decisioni delle Nazioni Unite e del suo Consiglio di sicurezza e in raccordo con le altre sedi di concertazione dei nostri alleati.

Ho voluto sottolineare ciò anche in rapporto ad alcune notizie che a volte non corrispondono alla esattezza dei fatti: il nostro paese si uniformerà e conformerà ogni iniziativa al rispetto di questi organismi di concertazione e, in ultima analisi, alle istruzioni delle Nazioni Unite e del Consiglio di sicurezza.

Per quanto riguarda la sorveglianza marittima dell'embargo imposto dalle Nazioni Unite, il gruppo costituito *ad hoc* ha approfondito varie opzioni relative al pattugliamento marittimo del Canale di Otranto ed eventualmente di alcuni tratti della costa jugoslava. Di tutto questo si parlerà comunque venerdì; in ogni caso la Presidenza italiana procederà anche alle opportune consultazioni in seno all'Alleanza atlantica. Questo è quanto è previsto nella prima parte del decreto-legge in esame (di supporto anche finanziario).

Per quanto riguarda gli accordi di Osimo, devo precisare ai senatori che me lo hanno chiesto, che l'articolo 2 si limita a prorogare per

il 1992 le funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento (organo interno italiano) per l'esecuzione degli accordi stessi e delle attività di studio, ricerca e promozione scientifica e culturale. La prosecuzione di tale attività non contrasta in alcun modo con gli impegni presi dal Governo in Parlamento circa l'esigenza di porre immediatamente allo studio, anche con le controparti, i molteplici accordi bilaterali presi a suo tempo con la Jugoslavia affinché siano aggiornati alla luce della nuova situazione. Il compito del Comitato attualmente è anzi quello di curare le modalità di attuazione con le autorità dei nuovi Stati indipendenti di Slovenia e di Croazia, confinanti con l'Italia, degli impegni derivanti dagli accordi di Osimo per le questioni interessanti le popolazioni di frontiera, soprattutto sul piano ambientale e dei trasporti.

Voglio poi rilevare che gli interventi sui beni culturali in Istria sono soltanto una parte di quelli di cui si occupa il Comitato di Osimo. Si tratta di interventi diretti tra l'altro a valorizzare il retaggio culturale italiano in quelle aree.

Circa le diarie del Consiglio generale degli italiani all'estero, rispondo al senatore Gualtieri - dal momento che ciò non era specificato nella relazione - che la somma di lire 375 mila *pro capite* altro non è che il risultato di un'operazione di divisione del rimborso totale e dei rimborsi preventivati per il numero dei partecipanti aventi diritto. Naturalmente, all'interno di tale cifra, notevoli sono le escursioni tra chi viene da lontano e chi da più vicino.

Si tratta, quindi, di un valore che serve soltanto a dare un'idea del costo-medio per persona. I dati relativi al rimborso hanno scarsa omogeneità.

Per quanto concerne l'Agenzia spaziale, mi rimetto a quello che ha detto il relatore circa l'assunzione a carico del bilancio ordinario degli oneri per i mutui relativi.

Ringrazio, in conclusione, il relatore ed i senatori intervenuti nel dibattito e raccomandando la sollecita approvazione di un provvedimento che risale ormai al precedente Governo e che reca la data del 26 maggio 1992.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

PROCACCI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, pur manifestando perplessità sull'elevatezza dei canoni per il noleggio delle auto».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 26 maggio 1992, n. 299, recante misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 26 marzo 1992, n. 245.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Art. 1.

(Presidenza italiana dell'Unione dell'Europa Occidentale)

1. Per l'organizzazione della presidenza italiana dell'Unione dell'Europa Occidentale (UEO) dal 1° luglio 1992 al 30 giugno 1993 è istituita per la durata massima di ventiquattro mesi una delegazione nominata con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri del tesoro e della difesa.

2. Per la composizione e il funzionamento della delegazione si applica l'articolo 2, commi secondo, terzo, quarto e quinto, della legge 5 giugno 1984, n. 208. Per lo svolgimento delle attività connesse alla presidenza e per la gestione delle relative spese, che gravano sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, si applicano le disposizioni dei commi secondo, terzo, quarto e quinto dell'articolo 1 della citata legge n. 208.

3. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 3.800 milioni per il 1992 e in lire 1.225 milioni per il 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri».

Art. 2.

*(Comitato interministeriale di coordinamento
per l'esecuzione degli accordi di Osimo)*

1. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato a provvedere agli studi di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 100, e alle attività di ricerca e di promozione scientifica e culturale connesse, sino alla concorrenza della somma di lire 1.500 milioni per l'anno 1992.

2. Le funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento per l'esecuzione degli accordi di Osimo e della relativa segreteria, di cui all'articolo 7 della legge 14 marzo 1977, n. 73, già prorogate fino al 31 dicembre 1991 con l'articolo 14 della legge 20 maggio 1991, n. 158, possono essere svolte fino al 31 dicembre 1992, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 3, commi terzo e quarto, della legge 22 dicembre 1982, n. 960. Per consentire il funzionamento del Comitato è autorizzata la spesa di lire 100 milioni per l'anno 1992.

3. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a lire 1.600 milioni per l'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali».

Art. 3.

(Elezioni del Consiglio generale degli italiani all'estero)

1. È autorizzata la spesa di lire 850 milioni per il finanziamento delle elezioni del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), di cui all'articolo 3 della legge 6 novembre 1989, n. 368.

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, per l'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri».

Art. 4.

(Programma Eureka)

1. La partecipazione italiana alle attività organizzative riguardanti il programma Eureka è autorizzata secondo le modalità previste dal «Memorandum d'intesa tra i Membri di Eureka» del 30 giugno 1986.

2. Al maggior onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 400 milioni per l'anno 1992 e lire 200 milioni annui a partire dal 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

Art. 5.

(Disposizioni sull'Agenzia spaziale italiana)

1. L'Agenzia spaziale italiana (ASI) succede al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) nei rapporti relativi alle attività svolte dall'*European space agency* (ESA) e in particolare negli obblighi derivanti al Governo italiano dalla legge 26 luglio 1978, n. 574, di ratifica ed esecuzione dell'accordo, e relativi allegati, fra la Repubblica italiana e l'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO), riguardante l'Istituto europeo di ricerche spaziali (ESRIN), firmato a Roma il 23 giugno 1970.

2. Il CNR adotterà i provvedimenti ed espletterà le attività necessarie per il trasferimento all'ASI delle aree delimitate e individuate dalla planimetria di cui all'allegato I della legge 26 luglio 1978, n. 574, che saranno concesse all'ESRIN in base alle modalità già previste dalla nota al detto accordo fra la Repubblica italiana e la ESRO.

3. L'ASI ha facoltà, previa specifica autorizzazione da concedersi con decreto dei Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica ed entro il limite ivi stabilito, di ricorrere al mercato finanziario per le esigenze della sua gestione, quali derivano dal corrente piano pluriennale approvato dal CIPE. Le quote di ammortamento o comunque di rimborso gravano sul contributo statale annuale.

4. Per far fronte agli oneri internazionali derivanti dalla partecipazione italiana al progetto Scirocco, il Centro italiano ricerche aerospaziali (CIRA S.p.a.) ha facoltà di ricorrere al mercato finanziario secondo le modalità ed entro il limite indicato nel comma 3.

5. Gli organismi cui compete la realizzazione dei laboratori di luce di sincrotrone di Trieste e di Grenoble possono far ricorso al mercato finanziario, entro il limite del concorso statale alle due iniziative, indicato nella delibera del CIPE in data 30 maggio 1991. L'autorizzazione è concessa, previa valutazione delle effettive esigenze, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.

Art. 6.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

AGNELLI ARDUINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLI ARDUINO. Signor Presidente, desidero esprimere il voto favorevole del Gruppo socialista al testo in esame, soprattutto alla luce dei chiarimenti venuti dal sottosegretario Spini, con particolare riguardo ai quattro provvedimenti ricompresi nel decreto che dobbiamo convertire in legge.

Va da sè che per ciascuno di tali argomenti c'è una nostra posizione specifica. Molti di essi implicheranno un nostro riesame, tuttavia è bene che ogni cosa venga a suo tempo. Confermo pertanto il nostro voto favorevole.

MIGONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

* MIGONE. Signor Presidente, colleghe e colleghi, motiverò brevemente l'astensione del mio Gruppo sul decreto-legge in esame. Anzitutto vorrei far notare all'Assemblea la seguente anomalia: la replica del rappresentante del Governo è stata più lunga del dibattito. La ragione è molto semplice: l'onorevole Sottosegretario ha cercato di surrogare ad un'assenza, caricando provvedimenti di carattere frammentario del valore di interventi di carattere politico.

Esprimo una lode per la buona intenzione; ciò mi obbliga tuttavia a sottolineare la grave anomalia che il Ministro degli esteri non sia venuto in questa sede a rispondere al Parlamento, in una situazione di politica estera così grave e pesante, sugli argomenti di carattere generale che vorremmo discutere.

Nè un attento esame del calendario degli impegni internazionali giustifica tale assenza, che vorremmo fosse colmata sia in sede di Commissione - unanimemente ci siamo espressi in tal senso per il tramite del presidente Fanfani - sia in quest'Aula. Ciò mi porta a far rilevare un difetto di metodo che ha un rilievo - e prevengo le osservazioni della Presidenza - non di carattere regolamentare, bensì squisitamente politico. Infatti, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad un decreto che tratta delle più variegate questioni e sul quale siamo obbligati ad esprimerci con un unico voto. Debbo dire, facendo il difficile sforzo di trovare un comune denominatore politico in questa materia così variegata, che noi riteniamo estremamente importante - e su questo concordiamo con il Governo - l'aspetto di impegno europeo che esiste sia per quanto riguarda la Presidenza italiana dell' UEO, sia per quanto concerne l'esecuzione degli accordi di Osimo, la partecipazione italiana al programma Eureka e così via.

Come Gruppo riteniamo assolutamente essenziale la costruzione di una identità europea, il perseguimento di una politica estera europea e di una politica di difesa europea. In proposito, vorrei far osservare al senatore Vinci che, in politica, un vuoto viene sempre riempito da qualcuno; pertanto, atteggiamenti di carattere negativo nei confronti di tali problematiche - si può poi discutere nel merito di quale debba essere la politica di difesa europea - sono pericolosi perchè poi tali vuoti vengono inevitabilmente colmati da iniziative che non possono che essere della principale potenza militare.

Il nostro voto di astensione, dunque, non riguarda certo questo aspetto politico di fondo, bensì la questione di metodo che ho già rilevato, nonchè tutta una serie di provvedimenti di dettaglio per quanto riguarda le spese che noi, in alcune voci, riteniamo eccessive, ma su cui non ritornerò dal momento che essa è già stata affrontata nel puntuale intervento del senatore Gualtieri.

Per tali motivi, quindi, ci asterremo su questo decreto.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghi e colleghe, il decreto al nostro esame è la dimostrazione di come la classe politica, che fa finta di reggere l'Italia, non sia capace di governare e di fare previsioni. Si fa con provvedimenti di urgenza quello che sarebbe cosa di ordinaria amministrazione. Non è infatti che la Presidenza dell'Unione dell'Europa occidentale spetti all'Italia per estrazione a sorte: tale impegno si sarebbe dovuto prevedere addirittura nella legge finanziaria precedente; lo stesso può dirsi per quanto riguarda le spese relative alle elezioni del Consiglio generale degli italiani all'estero; per quanto riguarda il programma Eureka, si parla di spese per il 1990 ed il 1991 che sono cominciate a lievitare e ci si accorge solo nel 1992 che se aumentano le spese, aumentano gli oneri. Siamo veramente alla pagliacciata economica! Tuttavia, con il senso di responsabilità che ci contraddistingue, fatte queste doverose premesse, visto che le spese ci sono e gli impegni sono stati assunti per cui il paese deve farvi fronte, esprimiamo voto favorevole.

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, annuncio il voto di astensione del Gruppo repubblicano. Il senatore Gualtieri nel suo intervento ha espresso la nostra opinione sui cinque argomenti trattati da questo provvedimento. Nell'annunciare la nostra astensione, desidero riconfermare quello che ho avuto modo di dire anche questa mattina nell'Aula della Commissione giustizia a proposito del decreto-legge sulla criminalità e cioè che bisogna assolutamente uscire da questo sistema di far convergere in un unico decreto argomenti del tutto diversi.

Noi repubblicani siamo costretti ad un voto di astensione proprio perchè sono stati raggruppati argomenti vari, mentre su alcuni avremmo espresso volentieri voto favorevole.

Ciò è in contrasto ad una precisa norma di legge, cioè - lo ricordo - al terzo comma dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, che auspico vivamente nell'XI legislatura venga esattamente osservato dal Governo. Se questo non dovesse avvenire, credo che, da parte di alcuni Gruppi, saranno adottati gli opportuni strumenti parlamentari per cercare di indurre il Governo a compiere il proprio dovere.

Devo dire addirittura che in questo caso dal titolo del provvedimento non si capisce a cosa si riferisca il decreto-legge. Tale provvedimento, il cui titolo recita: «misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero», potrebbe comprendere tutto e il contrario di tutto.

Questa è la protesta che, approfittando della dichiarazione di voto, elevo con forza; concludo il mio intervento confermando l'astensione del Gruppo repubblicano.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, anch'io protesto per questo modo di fare i decreti-legge. Già l'avevamo espresso, in sede di discussione sulla costituzionalità del decreto stesso: è una critica di fondo che noi stiamo portando avanti nei confronti di questo modo di decretare e di titolare i decreti-legge.

Prossimamente ne avremo altri, tra i quali ce n'è uno che è ignobile per il modo come è stato presentato (ma su questo interverremo al momento opportuno) dati gli argomenti più disparati che tratta; infatti, si tratta di un decreto-legge composto di 41 articoli, di cui 40 riguardano argomenti tutti diversi. Se questa è omogeneità della materia vorrei capirlo.

Ma al di là di questo fatto, noi stasera ci troviamo a doverci esprimere in termini di astensione su questo decreto per un motivo abbastanza preciso. Siamo d'accordo sull'articolo 2, sull'articolo 1 siamo contrari, mentre sugli altri tre articoli abbiamo una posizione diversa, cioè riteniamo che essi non abbiano una grande influenza su quello che stiamo discutendo. Per questo motivo, dichiariamo il nostro voto di astensione.

ORSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSINI. Signor Presidente, onorevoli senatori, dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana alla conversione in legge del decreto in esame, per la evidente ragione che l'allocazione di risorse che il provvedimento dispone è assolutamente indispensabile alla gestione di affari internazionali di primaria importanza.

A questa dichiarazione vorrei aggiungere, riprendendo alcuni temi già sollevati dal presidente Piccoli, brevissime osservazioni e raccomandazioni al Governo.

Siamo tutti ben consapevoli che il trasferimento della sede della UEO a Bruxelles è rilevante anche per il suo avvicinamento fisico alle sedi in cui si esprime massimamente l'integrazione comunitaria, nello spirito delle decisioni di Maastricht.

È abbastanza evidente, però, che nel momento in cui il nostro paese assume la massima responsabilità all'interno dell'UEO (ciò è già avvenuto, perchè è dal 1° luglio che questo accade) è assolutamente indispensabile un generale dibattito e un confronto parlamentare di politica estera, con particolare riguardo ai temi della sicurezza che non può essere lasciato alle osservazioni intelligenti, ma tutto sommato incidentali, che il Governo ci ha fatto in questa circostanza attraverso le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario.

Il tema è di troppo rilievo per non meritare una trattazione specifica nel quadro di una discussione di politica estera che è già stata auspicata e di cui rinnoviamo una sollecita attuazione.

Lo stesso dicasi per il finanziamento degli strumenti gestionali del Trattato di Osimo in un momento in cui mutano i contraenti. È indispensabile una riflessione sulla politica complessiva che questo argomento comporta.

Vorrei ricordare infine a me stesso, all'Assemblea ed al Governo che è giusto pagare le spese per l'elezione del Consiglio generale degli italiani all'estero, che sta già lavorando proficuamente, ma che è anche giusto porsi il problema delle spese di funzionamento di tale organismo, il quale non potrà che richiedere un ulteriore intervento del Governo, tenuto conto dei programmi che esso si è dato e della efficacia rappresentativa che gli compete, anche in previsione del voto degli italiani all'estero, che costituisce una delle indicazioni programmatiche che il Governo ha reso in questa Aula.

Con questa affermazione confermo la mia dichiarazione iniziale: voteremo a favore della conversione del decreto-legge che possiede sicuramente quei caratteri di necessità e di urgenza che caratterizzano questo strumento legislativo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia» (383) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che il provvedimento è stato esaminato dalla 1^a Commissione, la quale, il 2 luglio, si è pronunciata in senso favorevole al riconoscimento della sussistenza di tali presupposti e requisiti.

Successivamente, dal prescritto numero di senatori, è stato richiesto su detto parere il voto dell'Assemblea.

Richiamo al Regolamento

SPERONI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, nel corso delle ultime sedute avevamo sollevato una questione concernente il comma 2 dell'articolo 109 del Regolamento, in particolare per quanto riguarda le dichiarazioni di voto effettuate da esponenti delle componenti politiche dei Gruppi.

Mi è stato detto che mi sarebbe stata data risposta; è passata ormai una settimana e vorrei sapere quale sia la risposta (salvo che i tempi del Senato non siano quelli delle peggiori burocrazie borboniche).

PRESIDENTE. Senatore Speroni, l'articolo 109 è sempre stato interpretato dalla Presidenza nel senso che i senatori facenti parte del Gruppo misto possono prendere la parola in rapporto alla componente politica di ciascuno di essi. Peraltro, quando il senatore Bossi faceva parte di questa Aula si è sempre avvalso puntualmente di tale interpretazione dell'articolo 109, che la Presidenza ritiene di continuare ad applicare, come ha sempre fatto. (*Applausi del senatore Riz*).

Ripresa della discussione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 383

PRESIDENTE. Ricordo che potranno prendere la parola, dopo l'illustrazione del parere, non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e per non più di dieci minuti ciascuno.

Chiedo al relatore se intende illustrare il parere espresso dalla 1^a Commissione.

MAZZOLA, *relatore*. Signor Presidente, non ritengo necessario intervenire in questa sede per ulteriori precisazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ricordo nuovamente che potrà prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo e per non più di 10 minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare il senatore Molinari.

MAISANO GRASSI. Il senatore Molinari, ritenendo che la sua presenza in Aula fosse richiesta più tardi, si è momentaneamente allontanato. Rinuncia quindi a prendere la parola.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, colleghi, abbiamo presentato la richiesta di sottoporre al voto dell'Assemblea il parere espresso dalla 1^a Commissione permanente sui presupposti stabiliti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, in relazione al decreto-legge 26 maggio 1992, n. 295, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia, poichè riteniamo necessario porre con forza il problema dell'abuso continuo della decretazione d'urgenza, che è diventata un modo ordinario di legiferare.

I casi straordinari di necessità e di urgenza, per i quali è consentito al Governo di adottare sotto la propria responsabilità provvedimenti provvisori con forza di legge, sono diventati il modo ordinario di legiferare. Noi intendiamo porre all'inizio di questa legislatura con grande forza l'esigenza di ritornare al rispetto dei ruoli assegnati al Governo e al Parlamento dalla Carta costituzionale. Non è possibile tollerare ulteriormente che per interventi assolutamente ordinari, quale è quello in discussione, si ponga il Parlamento nella condizione di non poter avviare l'*iter* ordinario di importanti disegni di legge presentati dai vari Gruppi in quanto si deve sempre privilegiare l'esame e le deliberazioni conseguenti sui decreti-legge.

Noi vediamo, anche in questa marcata tendenza a non seguire le procedure legislative ordinarie, il tentativo, in atto da tempo, di trasformare il Parlamento in organo di ratifica di normative del Governo anziché in sede permanente di attenta e ponderata valutazione delle proposte normative del Governo e dei parlamentari stessi. Il continuo ricorso ai decreti-legge determina o contrapposizione tra Governo e Parlamento, se quest'ultimo non rinuncia, come non deve, al proprio ruolo, o passiva sottomissione della maggioranza parlamentare ai voleri dell'Esecutivo. In un caso o nell'altro, viene meno un confronto reale che è connaturato ad un'autentica democrazia. Anche per questa strada si svuota la funzione parlamentare e si prepara il terreno a riforme che intendono limitare gli spazi democratici, il ruolo delle Assemblee elettive fino alle massime espressioni elettive nazionali e per questa strada non si votano buone leggi, ma farraginosi congegni, assemblati dai burocrati ministeriali, non facilmente correggibili dal Parlamento nella fretta del decidere o magari per le spinte contraddittorie che il procedimento d'urgenza introduce, congegni che non sempre sono migliorati lungo il percorso.

Presidenza del presidente SPADOLINI

(Segue MARCHETTI). Il decreto-legge n. 295 in verità non è criticabile sotto il profilo della specificità, omogeneità e corrispondenza al titolo (come molti altri decreti-legge che stiamo esaminando in questi giorni), ma è stato adottato dal Governo in assoluta carenza dei presupposti di necessità e di urgenza. Con esso, infatti, si opera una normale integrazione del fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi per il settore giudiziario del Ministero di grazia e giustizia ai fini dell'erogazione dei compensi diretti a retribuire la maggiore produttività nonché la turnazione, l'assistenza al magistrato e la reperibilità. Inoltre, si estende il compenso relativo alla reperibilità per l'anno 1992 al personale, con qualifica dirigenziale e direttiva del ruolo ad esaurimento, appartenente al settore giudiziario. Un'altra disposizione interviene a favore del personale direttivo e dirigenziale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie.

Signor Presidente, colleghi, come si vede, siamo fuori da quell'emergenza straordinaria per la quale il costituente consentì, con grandi cautele, il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Per questo motivo, chiediamo che il Senato affermi con il suo voto il difetto dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghi, anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che usa in maniera impropria il disposto dell'articolo 77 della Costituzione. Non si tratta da parte del Governo di valutare se vi siano i presupposti di necessità e di urgenza, ma semplicemente di utilizzare una corsia preferenziale, spuria e non prevista dall'ordinamento, ancorchè tollerata da una prassi e sostenuta da un voto non rispettoso della Costituzione, che è frutto semplicemente di un certo schieramento politico.

Per questo motivo, non possiamo consentire che il decreto-legge al nostro esame possa essere considerato conforme ai presupposti indicati nell'articolo 77 della Costituzione.

CASTIGLIONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTIGLIONE. Signor Presidente, a nome del Gruppo socialista, noi invece affermiamo che i requisiti di necessità e di urgenza indubbiamente esistono in questo provvedimento.

Forse chi ne contesta la sussistenza non conosce bene come funziona il meccanismo dei compensi per il personale del Ministero di grazia e giustizia, che è chiamato, dopo l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, a nuove, straordinarie e festive prestazioni e alla propria reperibilità. Si tratta di prestazioni che vengono pagate attraverso una contrattazione che si è svolta dapprima a livello nazionale e poi a livello decentrato. Esse presuppongono anche criteri di limitazione del personale che deve effettuare tali prestazioni. Data la mancanza di mezzi finanziari per poter attuare queste procedure e consentire quindi che l'Amministrazione della giustizia fruisca del personale adeguato in un momento così difficile e pesante per il paese a causa dei grandi fatti di criminalità, ma più in generale per un corretto e rapido funzionamento del settore della giustizia, chi afferma che non vi è necessità ed urgenza non ha valutato appieno quali sono invece i modi e le forme attraverso i quali possiamo cooperare e aiutare affinché vengano affidati all'Amministrazione giudiziaria strumenti e condizioni migliori per operare.

Per queste ragioni, ribadiamo la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza e ci auguriamo che l'Aula li riconosca, così come è avvenuto in Commissione.

Vorrei ricordare, ancora una volta, al collega Speroni che ci troviamo in seconda lettura, e che la Camera ha già approvato tale provvedimento con il voto favorevole del suo Gruppo.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, in linea di massima siamo stati, siamo tuttora e saremo sempre contrari alla decretazione d'urgenza quando non ricorrono i presupposti indicati dall'articolo 77 della Costituzione.

Però, in questo momento ci troviamo di fronte ad uno dei cosiddetti classici casi di scuola: tali presupposti esistono realmente. Poichè la giustizia è uno dei settori più delicati dello Stato – anche se oggi pare che si sia arenata e che non vada più avanti – e poichè i magistrati, i direttori e i funzionari necessitano di talune indennità in quanto svolgono del lavoro straordinario, non possiamo esimerci dall'affermare (così come abbiamo fatto in Commissione) che sussistono i presupposti di urgenza e di necessità. Ribadiamo per questo motivo il nostro voto favorevole.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, non credo che il Gruppo del Partito democratico della sinistra possa essere sospettato di eccesso di indulgenza in relazione all'uso dello strumento del decreto-legge e nella verifica della effettiva sussistenza dei requisiti d'urgenza.

Noi riconosciamo a questo decreto la presenza di tali requisiti; lo facciamo perchè siamo consapevoli della situazione di difficoltà in cui si dibatte l'Amministrazione della giustizia e perchè siamo fortemente preoccupati di creare tutte le condizioni, umane e materiali, perchè la difficile e faticosa applicazione del nuovo codice di procedura penale incontri il minor numero di ostacoli possibile. Questa preoccupazione ci spinge a non sottolineare un elemento di contraddizione, che pure c'è, anche nella stesura di questo decreto. Lo cito a memoria: è il fatto che le stesse condizioni di urgenza, che si invocano in relazione a quegli uffici del Ministero di grazia e giustizia che sono chiamati a provvedere all'applicazione del codice di procedura penale, vengono richiamate anche per i nuovi adempimenti relativi al nuovo codice di procedura civile e all'attività del giudice di pace.

Ci rendiamo conto che vi è una discrepanza con la legge n. 400, laddove questa prescrive che fra gli elementi per la correttezza dell'uso del decreto-legge vi è anche quella della immediata esecuzione del contenuto del decreto stesso. Tuttavia, in questo caso lo vogliamo ritenere come un elemento di preveggenza, così raro da essere sostenuto dal nostro voto favorevole in virtù del contenuto cui esso è mirato.

MAZZOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, vorrei ribadire la nostra convinzione sulla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza in relazione a questo decreto-legge.

È già stato detto, ma mi sembra utile ricordarlo, che con la legge 22 novembre del 1990 è stato istituito il fondo per il miglioramento dei servizi del Ministero di grazia e giustizia; la legge del '90 era comunque operativa per quell'anno. Quest'anno, è intervenuta una situazione difficile con la fine della legislatura, ma i servizi non potevano non essere portati avanti ugualmente. La decretazione d'urgenza quindi viene a coprire una parte di spese che già avrebbero dovuto essere pagate nei confronti di coloro che hanno coperto i turni e hanno svolto una serie di attività per l'applicazione del nuovo codice di procedura penale, e consente che queste attività continuino per l'intero arco del 1992.

Le ragioni di necessità e di urgenza quindi sono assolutamente incontrovertibili e determinano in noi la convinzione di un voto favorevole.

COVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per annunciare il voto favorevole del Gruppo repubblicano sul contenuto del decreto-legge in esame; esso merita il nostro voto favorevole per le ragioni testè puntualmente espresse dal senatore Castiglione, alle quali faccio riferimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 295.

È approvato.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 320, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per la attestazione da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica» (393)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78,

terzo comma, del Regolamento in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 320, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per la attestazione da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica».

Ricordo che il parere della 1^a Commissione permanente è stato espresso il 2 luglio ed è favorevole al riconoscimento della sussistenza di tali presupposti e requisiti.

Successivamente, dal prescritto numero di senatori, è stato richiesto su detto parere il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatore Acquarone, se intende intervenire.

ACQUARONE, *relatore*. No, signor Presidente, mi richiamo a quanto ho già avuto occasione di dire in sede di Commissione e che è stato riportato nel bollettino del 2 luglio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Ricordo che potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge 25 giugno 1992, n. 320, proroga i termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle Usl e reca anche norme per le attestazioni, da parte delle stesse unità sanitarie locali, delle condizioni di handicappato in ordine all'istruzione scolastica. È evidente che il difetto dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente si evidenzia immediatamente. Il contenuto del decreto-legge non è omogeneo; il problema della proroga dei termini di durata in carica del comitato dei garanti e degli amministratori straordinari non ha alcun rapporto con l'attestazione delle condizioni di handicappato; nè sussiste, almeno per la disposizione contenuta nell'articolo 2, un'urgenza che possa legittimare un ricorso al decreto-legge. D'altra parte, anche per quanto riguarda la proroga dei termini previsti dall'articolo 1, si deve osservare che il termine del 30 giugno 1992, per i garanti e per l'amministratore straordinario, è fissato nella legge 4 aprile 1991, n. 111, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35.

Era quindi ben noto il fatto che occorreva predisporre tempestivamente un provvedimento che prevedesse la soluzione da adottarsi alla scadenza del 30 giugno 1992.

Le inadempienze diventano motivi giustificativi dei decreti-legge.

Ciò accade continuamente, come si può verificare in questi giorni nell'esame dei troppi decreti-legge riversati sul Parlamento. Noi intendiamo reagire con ogni mezzo parlamentare alla tendenza in atto – umiliante per il ruolo del Parlamento – e far conoscere al paese le cause del crescente degrado politico e istituzionale. Per questo motivo la nostra battaglia contro i decreti-legge non motivati sarà forte; suona come irrisione il richiamo rituale che si legge all'articolo 77 della Costituzione. Una riflessione su questo essenziale nodo dei rapporti fra gli organi dello Stato si impone, specialmente nel momento in cui il Governo intende richiedere deleghe legislative su fondamentali questioni. Procederemo per decreti-legge e per deleghe della funzione legislativa? Perchè la strada che viene proposta non si risolva in una negazione del ruolo del Parlamento, occorre essere chiari e precisi fin dalle prime fasi del lavoro della XI legislatura.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghi e colleghe, già leggendo l'articolo 1 del decreto-legge si può capire l'inconsistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, comma secondo, della Costituzione. Il decreto infatti, non deriva da una vera urgenza o da una vera necessità, ma da semplice insipienza e incapacità a legiferare. Ciò perchè risulta evidente che vengono prorogati dei termini di una legge recentissima, una legge che era entrata in vigore appena lo scorso anno.

Ora, assistiamo a questo rincorrersi affannoso di norme, una delle quali sconvolge l'altra, la modifica prorogandone i termini fino al mese di agosto; non so dopo quella data cosa accadrà, magari saremo chiamati ad approvare un nuovo decreto-legge. Tutto questo nonostante all'epoca della legge n. 111 si fosse proclamato che ciò costituiva un toccasana per la sanità, il sistema per mettere finalmente la parola fine ad una situazione malsana.

Invece, a distanza di poco più di un anno, ci troviamo di fronte ad un altro decreto-legge. Ciò vuol dire che non si è legiferato bene o che l'Esecutivo non ha ben usato i suoi poteri. In ogni caso, questo ci fa ritenere che non sussistano i presupposti di costituzionalità e quindi voteremo in senso contrario.

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, intervengo anch'io per dire che su questo provvedimento, recante una proroga dei termini, già inizialmente avevamo espresso parere contrario. A maggior ragione ci opponiamo oggi.

Inoltre, il provvedimento avrebbe avuto una sua logica se accompagnato da una relazione precisa sui risultati che nel primo anno hanno conseguito i commissari straordinari negli ospedali. Abbiamo sottratto le amministrazioni ospedaliere ai comitati di gestione espressi dai

comuni; abbiamo voluto allontanare i politici dagli ospedali (e questa può essere stata una scelta di indirizzo), chiamando dei tecnici che in un anno avrebbero dovuto svolgere un certo lavoro.

Coloro che vivono a contatto della sanità in periferia sanno che tali risultati sono praticamente inesistenti. Gli amministratori straordinari non hanno fatto assolutamente nulla. Le regioni, che avrebbero dovuto essere chiamate ad esprimere un parere sull'attività svolta dai commissari delle unità sanitarie locali, non hanno potuto pronunciarsi. Fanno sapere che vorrebbero prorogare quelli che a loro giudizio hanno lavorato bene, mentre altri - la maggior parte - non vorrebbero prorogarli, considerando inutile la permanenza di persone che hanno dato pessima prova della gestione degli ospedali.

Allora se adoperate questi 60 giorni per dirci quanti di questi commissari hanno operato bene e quanti hanno operato male, mandando a casa questi ultimi e sostituendoli con altri, date un significato a questo provvedimento, ma proporci una semplice proroga senza riferire sull'attività dei commissari straordinari rappresenta un errore fondamentale.

Per tale motivo, il mio Gruppo esprimerà voto contrario.

CASTIGLIONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTIGLIONE. Signor Presidente, francamente sia in sede di Commissione, sia in Aula sono rimasto sorpreso nell'udire argomentazioni quali quelle espresse da parte di coloro che chiedono di negare i presupposti di costituzionalità al presente provvedimento.

I colleghi presenti che hanno fatto parte della scorsa legislatura ricorderanno che nel corso del dibattito sulla riforma sanitaria nazionale, che registrò diversi passaggi tra Camera e Senato e che non concluse il proprio *iter* per la chiusura anticipata della legislatura, si ritenne di introdurre nel frattempo una normativa transitoria, che prevedeva l'istituzione dei commissari per la gestione delle unità sanitarie locali. Si fissò il termine del 30 giugno 1992 proprio per sottolineare la transitorietà di tale gestione, ritenendo che entro quella data la riforma sanitaria sarebbe stata approvata.

Ciò non è avvenuto e se tale decreto venisse a decadere decadrebbero i commissari e rendetevi conto dunque di ciò che succederebbe nella gestione delle unità sanitarie locali, delle strutture sanitarie e ospedaliere.

Il senatore Gualtieri ha motivato il suo voto contrario non disconoscendo l'esistenza dei presupposti di necessità e urgenza, ma giustificandolo con il semplice fatto che non sa come hanno operato i commissari. Ebbene, io credo che questa non sia un'argomentazione dignitosa per negare il riconoscimento della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza di un decreto-legge. Coloro che si sono espressi in termini negativi sostengono che, poichè la maggioranza riteneva di varare la riforma sanitaria, mentre ciò non è avvenuto, adesso essa debba pagare; ma la riforma non l'ha varata il Parlamento, il Governo credo che c'entri solo in parte se tale risultato non è stato raggiunto.

È invece della natura del provvedimento che si deve giudicare e valutare se i presupposti esistono; vi era un termine che scadeva il 30 giugno, occorreva dunque urgentemente intervenire per consentire la continuità della gestione delle strutture sanitarie del nostro paese: l'urgenza e la necessità risiedono in questo fatto e non possono essere negate. Che poi il termine di due mesi sia evidentemente inadeguato, ciò nasce dal fatto che il Governo che stava per cessare dal suo incarico ha ritenuto di affidare al nuovo Governo ed al nuovo Parlamento la determinazione di quale possa essere il termine congruo di proroga in relazione al lavoro parlamentare che dovremo svolgere in ordine al provvedimento più generale della riforma sanitaria. Pertanto, quando entreremo nel merito, certamente modificheremo quel termine dei due mesi e tutti insieme ragioneremo su quale debba essere la congruità della nuova scadenza da introdurre nel provvedimento.

Questi sono i motivi per cui ho ritenuto di intervenire per sottolineare all'Aula i pericoli che conseguirebbero dal mancato esame e quindi approvazione, sia pure con le modifiche che riterremo di introdurre con la legge di conversione, di questo provvedimento e per negare ogni pregio e ogni dignità alle argomentazioni che qui sono state sollevate per negare la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza previsti dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo sulla deliberazione in questione. Poichè si procederà con procedimento elettronico, decorrono pertanto da questo momento i venti minuti dal preavviso previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, per quanto riguarda questo decreto, noi riteniamo che ci si trovi in un caso diverso da quello che prima si è discusso e votato. Innanzitutto, in questo provvedimento sono contenuti argomenti che andrebbero singolarmente discussi e trattati. Non è possibile, infatti, a nostro avviso, discutere della proroga dei termini della durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali unitamente all'altro argomento, anche esso estremamente importante, relativo alle attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine alla istruzione scolastica. Si tratta di due temi che non hanno alcuna attinenza l'uno con l'altro.

Per quanto riguarda la prima parte relativa agli amministratori ed ai garanti, nel decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 1991, n. 111, recante norme per la gestione transitoria delle unità sanitarie locali, si diceva che tale provvedimento era transitorio e quindi sarebbe decaduto qualora fosse stata varata la legge *ad hoc*. È passato un anno e purtroppo quella legge non è stata approvata: ciò è da attribuire ad imprevidenza del Governo che non ha previsto che in quei termini non avrebbe potuto approvare

tutto quanto era necessario per la riforma sanitaria, oppure ad insipienza dello stesso che non è stato capace, nei termini previsti, di varare la riforma sanitaria? Questo interrogativo dovrebbe avere una risposta; purtroppo la risposta è che il decreto è stato reiterato. Quindi, vi è stata insipienza ed imprevidenza e non è possibile che per l'incapacità del Governo si debbano reiterare o varare altri decreti. Non si può e non si deve governare ricorrendo allo strumento dei decreti-legge, ragion per cui riteniamo che nel caso in questione non esistano i requisiti di necessità e di urgenza previsti dalla Costituzione.

ACQUARONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ACQUARONE, *relatore*. Signor Presidente, mi corre l'obbligo di una breve replica. Ho l'impressione che i colleghi che, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 78 del Regolamento, hanno richiesto il voto dell'Aula per reiterare le loro proteste in ordine all'eccessivo ricorso alla decretazione di urgenza abbiano sbagliato tempo e luogo. Infatti, se c'è un decreto in ordine al quale mi pare non siano contestabili i requisiti di necessità e urgenza, è proprio questo. C'era una scadenza al 30 giugno, ci sono state le elezioni e la crisi di Governo, l'elezione del Presidente della Repubblica e non si è ancora proceduto alla riforma del sistema sanitario nazionale.

A questo punto, non prorogando gli amministratori attuali, che cosa succederebbe (mi rivolgo alla sensibilità giuridica del mio amico e collega senatore Pontone)? Non può mica esserci la *prorogatio* degli organi scaduti un anno e mezzo fa e pertanto troveremmo le USL senza amministratori. Ora, qualcuno può anche dire che le USL vanno meglio senza nessun amministratore che con alcuni amministratori, che come battuta di spirito può anche essere apprezzabile; ma di fronte ad una situazione di questo genere a me pare che esistano tutti i requisiti di necessità ed urgenza per quanto riguarda la parte fondamentale di questo decreto, vale a dire l'articolo 1.

Per quanto riguarda l'articolo 2, che si riferisce a chi spetti giudicare il grado di *handicap* per gli alunni delle scuole inferiori che hanno bisogno di misure di sostegno, credo che l'imminente scadenza di settembre per l'apertura dell'anno scolastico renda indubbiamente indifferibile ed urgente un provvedimento a tutela di questi bambini meno fortunati di altri.

Pertanto ritengo che sussistano tutti i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

COMPAGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La discussione era terminata, peraltro.

COMPAGNA. Grazie, signor Presidente.

Mi pare che gli argomenti con i quali alcuni colleghi senatori hanno voluto contestare i caratteri di necessità ed urgenza a questo provvedimento siano estremamente tendenziosi e labili, per le ragioni che richia-

mavano prima sia il senatore Castiglione sia il senatore Acquarone. Inoltre, far decadere questo decreto sarebbe, da parte di questa Assemblea, un atto di estrema irresponsabilità rispetto alla condizione in cui si verrebbero a trovare sia le nuove sia le vecchie strutture sanitarie.

Noi possiamo discutere – ma non mi sembra che sia questa la sede opportuna – se il termine del 30 agosto sia sufficientemente credibile rispetto ai tempi e ai termini di approvazione della riforma; noi possiamo discutere sulle luci e sulle ombre che caratterizzano questa esperienza di nuovi garanti e nuovi amministratori del sistema sanitario; ma, mentre la seconda considerazione rinvierebbe al merito della riforma sanitaria vera e propria, la prima è un argomento di merito che va sollevato al momento della discussione nel merito del decreto.

Quindi, dietro la pregiudiziale di incostituzionalità, ho l'impressione che ci siano gli argomenti del tanto peggio tanto meglio, e questo tanto peggio andrebbe a ricadere sul sistema sanitario: verrebbero a cadere gli amministratori attuali, verrebbe a cadere il sistema di cui essi sono figli, ma non per questo verrebbe resuscitato il vecchio sistema. Quindi, da questo punto di vista, nei confronti dei cittadini italiani, delle strutture sanitarie, degli interessi generali e permanenti dei cittadini, questa Assemblea si assumerebbe una responsabilità gravissima.

Di qui la convinzione con la quale i senatori liberali voteranno a favore dei presupposti di necessità ed urgenza di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta fino alle ore 18,20.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10 è ripresa alle ore 18,20).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Speroni, Manara, Boso, Roscia, Paini, Manfroi, Pagliarini, Guglieri, Cappelli, Preioni, Percivalle, Bosco, Serena, Tabladini, Perin e Roveda hanno chiesto la votazione nominale sul parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 320.

Invito la senatrice segretaria a constatare la presenza in Aula dei richiedenti la votazione nominale.

(Manieri, segretario, accerta che i richiedenti la votazione nominale sono effettivamente presenti in Aula).

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico sul parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquarone, Agnelli Arduino, Andreotti, Anesi,
Baldini, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Boniver, Butini,
Cabras, Calvi, Campagnoli, Candioto, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covatta, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Donato, Doppio, Dujany,
Fabbri, Fabris, Fanfani, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elío, Forte, Foschi, Frasca,
Galuppo, Gangi, Garraffa, Gava, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Granelli, Graziani, Guzzetti,
Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,
Lauria, Lazzaro, Liberatori, Lobianco,
Mancino, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Martinazzoli, Mazzola, Merloni, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,
Napoli,
Orsini,
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pischedda, Pizzo, Postal, Pulli, Putignano,
Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Ricevuto, Riviera, Robol, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,
Saporito, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Struffi,
Tani, Triglia,
Vozzi,
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zoso.

Votano no i senatori:

Andreini, Angeloni,
Bacchin, Barbieri, Benvenuti, Biscardi, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,
Cannariato, Cappelli, Cavazzuti, Covi,
D'Alessandro Prisco,
Ferrara Vito, Ferrara Salute, Filetti, Franchi,
Garofalo, Gianotti, Giovannelli, Giovanolla, Giunta, Greco, Gualtieri, Guglieri,
Lama, Londei, Loreto,
Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Mancuso, Manfroi, Masiello, Meduri, Mesoraca, Migone,
Nerli,
Pagano, Pagliarini, Pains, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegratti, Percivalle, Perin, Pezzoni, Pierani, Pontone, Pozzo, Preioni, Proccacci,
Rognoni, Roscia, Roveda,

Salvi, Scaglione, Senesi, Serena, Signorelli, Specchia, Speroni,
Staglieno, Stefanelli, Stefàno,
Tabladini, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tronti, Turini,
Zilli, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Martelli.

Sono in congedo i senatori:

Bo, Daniele, Genovese, Leonardi, Leone, Pistoia, Santalco, Smura-
glia, Torlontano, Visibelli.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico sul parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 320.

Senatori presenti	220
Senatori votanti	219
Maggioranza	110
Favorevoli	138
Contrari	80
Astenuti	1

Il Senato approva.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonchè dei termini per la presentazione delle dichiarazioni di redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie urgenti» (394)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge

30 dicembre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni di redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie urgenti».

Il parere della 1^a Commissione permanente è stato espresso il 2 luglio ed è favorevole al riconoscimento della sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente.

Successivamente, dal prescritto numero di senatori, è stato richiesto sul parere in questione il voto dell'Assemblea.

Ricordo che potranno prendere la parola, dopo l'illustrazione del parere, non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, e per non più di dieci minuti ciascuno. Ha facoltà di parlare il relatore per illustrare il parere espresso dalla 1^a Commissione.

* ACQUARONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi richiamo sostanzialmente alle considerazioni espresse in Commissione e riportate nel resoconto della medesima. Tuttavia, per facilitare il compito ai colleghi vorrei ricordare che nel caso di specie il decreto riguarda lo spostamento dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi e il pagamento della relativa imposta dal 19 giugno al 30 giugno, e i termini per la scadenza del condono.

Faccio presente che il decreto ha esaurito per intero la sua funzione e richiamo l'attenzione su quali sarebbero le gravissime difficoltà in cui verrebbero a trovarsi i contribuenti che, sulla base del decreto, hanno provveduto ad onorare il debito tributario nel termine prorogato.

Mi pare quindi che sussistano per intero i requisiti di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ricordo che potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, colleghi, abbiamo richiesto di sottoporre al voto dell'Assemblea il parere della 1^a Commissione permanente sui presupposti richiesti dall'articolo 77 in relazione al decreto-legge n. 319.

Tale decreto reca disposizioni per il differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991 - come ci ricordava il collega Acquarone - ma contiene anche altre disposizioni tributarie non già urgenti, ma soltanto dichiarate tali.

Il decreto-legge non ha contenuto omogeneo e manca pertanto uno dei requisiti previsti dalla legge 23 agosto 1988, n. 400, relativa alla disciplina dell'attività di Governo e all'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il differimento di taluni termini indubbiamente si impone; non è di questo che si discute. Del resto, anche relativamente ad un decreto-legge precedentemente esaminato, l'indubbia necessità di prorogare alcuni termini (ma non l'articolo relativo alla certificazione di handicappato) non era tale da giustificare per il decreto nel suo complesso i requisiti della urgenza e della necessità.

Come stavo dicendo, il differimento di taluni termini indubbiamente si impone, ma non è consentito inserire disposizioni di tipo diverso. Il contenuto del decreto deve essere omogeneo. Quale necessità ed urgenza esiste per la norma di cui all'articolo 3, in base al quale - come si dice nella stessa relazione - sono apportate modifiche tecniche e procedurali - e non si parla di termini - alcune delle quali comportano modeste variazioni di gettito difficilmente quantificabili? Oppure, quale straordinaria necessità e urgenza esiste per la norma di cui all'articolo 3, comma 6, con la quale si estende l'ambito applicativo del condono anche ai casi in cui il contribuente o il sostituto di imposta ha presentato la dichiarazione senza tuttavia effettuare in tutto o in parte i relativi versamenti di imposta?

Si potrà discutere sulla opportunità della norma, formularla in un certo modo o in un altro; però, si può certamente percorrere il percorso legislativo ordinario per una norma di questo tipo.

E ancora, quale urgenza sussiste per le disposizioni contenute nell'articolo 6? Si tratta di ordinarie modifiche a norme vigenti che possono e anzi dovrebbero essere modificate con procedimento ordinario; nello stesso senso si potrebbero fare anche altri riferimenti a disposizioni contenute in questo decreto-legge.

Con la valanga di decreti-legge che non sembra essere in fase calante è lecito chiedersi quale materia sarà ancora riservata al procedimento legislativo ordinario che sembra essere diventato a sua volta straordinario. Assistiamo a un rovesciamento dei ruoli e delle funzioni: l'Esecutivo, che non sa governare i vari corpi dello Stato indirizzandoli alla soluzione dei problemi del paese, è diventato legislatore ordinario. È su questo che dobbiamo riflettere.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghi e colleghe, anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un altro episodio di legislazione di urgenza motivato da inadempienze precedenti nonché da inefficienze degli uffici pubblici.

Nonostante ciò dobbiamo riconoscere, come già abbiamo fatto del resto in Commissione, che effettivamente esisteva questo bisogno, sia pure per ovviare a carenze dell'amministrazione pubblica. Pertanto, riconosciamo che in questo caso esistono i presupposti di necessità e di urgenza e voteremo per il riconoscimento degli stessi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, voteremo a favore della sussistenza dei presupposti di costituzionalità, tuttavia vorrei chiedere un chiarimento al Ministro competente, su quale attinenza vi sia tra il differimento dei termini previsto dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonchè dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991, e l'onere di 4.000 milioni da corrispondere all'Unione italiana ciechi. Non vedo nesso alcuno.

Facciamo, se vi è necessità ed urgenza i decreti-legge, ma facciamo per materie che siano omogenee ed attinenti all'oggetto del decreto.

Malgrado ciò, annunzio il nostro voto favorevole alla sussistenza dei presupposti.

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 319.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1991, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro». (327)
(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1991, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro».

La Commissione ha chiesto di essere autorizzata a riferire oralmente.

Poichè non si fanno osservazioni, ha facoltà di parlare il relatore.

PICCOLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Consiglio di sicurezza, nella seduta del 30 maggio 1992, ha adottato la risoluzione n. 757 che, in quanto riferita al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, ha forza obbligatoria per gli Stati membri.

Non ho bisogno di illustrare le ragioni dell'intervento delle Nazioni Unite. Dalla risoluzione del 30 maggio ad oggi la situazione nei Balcani si è aggravata al punto che si prospettano interventi militari per liberare i punti di approvvigionamento e di arrivo degli aiuti alimentari e di sopravvivenza, con particolare riguardo alla città di Sarajevo ed al suo aeroporto, senza comunque dimenticare l'estendersi del conflitto ad altre parti della Bosnia e della Croazia.

Gli articoli del presente decreto-legge non fanno altro che restare fedeli alla risoluzione proposta dal Consiglio di sicurezza, che cito testualmente: «Gli Stati si asterranno dal mettere a disposizione delle autorità delle Repubbliche della Serbia e del Montenegro o di ogni impresa commerciale, industriale o di pubblico servizio site nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro, fondi o ogni altra risorsa finanziaria o economica ed impediranno ai loro nazionali o ad ogni altra persona presente sul loro territorio di mettere con qualsiasi mezzo a disposizione delle autorità delle Repubbliche di Serbia e di Montenegro o delle imprese summenzionate fondi o risorse e di versare qualsiasi altro fondo a persone fisiche o morali che si trovino nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro, ad eccezione di pagamenti destinati esclusivamente a fini strettamente sanitari o umanitari dei prodotti alimentari».

Il provvedimento si ispira esclusivamente a questo tema. Ritengo anzi che siamo in ritardo rispetto ai citati contenuti.

Desidero inoltre ricordare che nel corso del dibattito svolto in Commissione alcuni commissari hanno riferito notizie assai gravi circa la presenza di cittadini italiani all'interno dei diversi schieramenti in guerra tra loro, cittadini italiani che anche la televisione ha mostrato.

Domando allora al Ministro dell'interno qui presente se l'autorità preposta all'ordine pubblico non sia in grado di agire con tempestività nei confronti di chi si colloca contro il codice penale in modo così clamoroso. Risulta inoltre un relevantissimo traffico di armi, di cui giunge l'eco anche sulla stampa.

Per quanto concerne poi la distribuzione degli aiuti, si raccomanda, oltre all'utilizzo dell'esercito se necessario, l'impiego delle organizzazioni volontaristiche laiche e religiose per il loro particolare impegno.

Sulla base di questi elementi, chiedo la conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Avverto che è in distribuzione un nuovo testo dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Bratina e da altri senatori.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cannariato. Ne ha facoltà.

* **CANNARIATO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i senatori de «La Rete» voteranno a favore di questo provvedimento. Riteniamo infatti che esso sia necessario per cercare di bloccare la strage che sta continuando nelle ex Repubbliche jugoslave, anche se abbiamo motivo di criticare il Governo per la sua politica estera, a nostro avviso occasionale ed episodica. Comunque, avremo modo di farlo presente anche in altre sedi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gualtieri. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, riteniamo superflua la discussione sulla convertibilità in legge di questo decreto-legge poichè esso non fa

che tradurre in un provvedimento legislativo misure che la legislazione italiana deve comunque recepire, facendo parte il nostro paese degli organismi internazionali che le hanno emanate.

Infatti, il provvedimento in discussione recepisce le misure adottate della risoluzione 757 delle Nazioni Unite del 30 maggio 1992, dal regolamento del Consiglio delle Comunità europee del 1° giugno 1992 e dalla decisione n. 92/285 del 1° giugno 1992 dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Tra le misure previste, ricordo l'embargo nei confronti della Serbia e del Montenegro di tutti i prodotti che potremmo definire strategici, il divieto di mettere a disposizione delle autorità delle due Repubbliche fondi o altre risorse finanziarie ed altre sanzioni finanziarie.

Il relatore Piccoli ha illustrato ampiamente il parere della Commissione. In quella sede ci siamo unanimemente espressi a favore della conversione in legge di questo decreto-legge.

Vorrei soltanto far presente che avevamo chiesto al Governo, rappresentato allora, come oggi, dal sottosegretario Spini, informazioni riguardo al fatto che non tutte le nazioni che fanno parte degli organismi internazionali da me ora citati, cioè Nazioni Unite, Comunità europea, CECA, eccetera, si comportano allo stesso modo: l'Italia ha fatto scattare i provvedimenti relativi all'embargo, mentre altre nazioni, che come noi sono obbligate al rispetto dei trattati internazionali, non lo fanno. Mi riferisco soprattutto alla Grecia, che è una vera e propria porta spalancata, attraverso il territorio della quale passano i rifornimenti che noi neghiamo.

Quindi, vorremmo sapere quali provvedimenti sono stati adottati dal nostro Governo affinché le misure di embargo non restino a carico soltanto di una parte della comunità internazionale, unendosi così al danno anche le beffe; tali misure infatti dovrebbero essere prese congiuntamente da tutti i paesi che fanno parte dell'ONU.

Per tali ragioni, signor Presidente, rinnovo la richiesta di quelle spiegazioni che il Governo si è impegnato a dare in quest'Aula, in base agli accordi presi nella Commissione presieduta dal senatore Fanfani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vinci. Ne ha facoltà.

VINCI. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista è assolutamente contrario a questo disegno di legge, per una molteplicità di ragioni.

In primo luogo, questo provvedimento individua come unici responsabili della guerra in corso in Jugoslavia – oggi in atto soprattutto nel territorio della Bosnia-Erzegovina – e delle atrocità che accompagnano questa guerra (dal bombardamento delle città al massacro e alla deportazione di civili) la Serbia ed il Montenegro. Certamente queste Repubbliche sono molto responsabili. Tuttavia, nel momento in cui il provvedimento fu emanato, era noto – e lo è ancor più oggi, essendo un dato ufficiale, pubblicato su tutti i giornali – che esistono conformi responsabilità anche da parte di altri paesi della ex Jugoslavia e, segnatamente, da parte della Croazia, la quale compie essa pure atti di guerra e di annessione fuori dal suo territorio, occupa una parte del

territorio dell'Erzegovina, realizza deportazioni di popolazioni, non rispetta inoltre i diritti delle minoranze nazionali sul suo territorio, a partire, come è noto, dalla stessa minoranza di lingua italiana.

È anche noto (e non possiamo continuare a nascondercelo) che tra i motivi della crisi della Federazione jugoslava e della esplosione in guerra civile ci sono anche le interferenze di paesi esterni, della comunità occidentale e, segnatamente, da parte della Repubblica federale tedesca.

In secondo luogo, questo orientamento nel senso della individuazione nella Serbia e nel Montenegro degli unici responsabili di quanto accade di negativo e l'atteggiamento sostanzialmente favorevole ad una delle parti coinvolte nella guerra civile jugoslava, la Croazia, lungi dal frenare la guerra, la estenderà, giacchè motiverà gli amici della Serbia ad aiutarla (è stato appena detto come infatti la Grecia non rispetti le misure di embargo decise a livello internazionale e in sostanza, quindi, appoggi la Serbia ed il Montenegro). Questo comporta il pericolo enorme (anche prescindendo da una riflessione più generale su quanto sta accadendo nell'area) di ulteriore allargamento del conflitto anche fuori dai confini della ex Jugoslavia, di saldature con conflitti etnici in atto più ad Est, in un'area peraltro dove ci sono ventimila ordigni atomici in libera uscita.

Terzo punto. È interesse fondamentale del nostro paese che l'Europa non regredisca alle condizioni del secolo scorso, in cui le principali potenze europee lottavano per allargare le loro sfere di influenza: il nostro paese dovrebbe quindi assumere una posizione equilibrata e non essere di fatto subalterno agli interessi espansivi della Germania in Europa centrale.

Siamo un paese che confina con la ex Jugoslavia e dalla guerra in corso traiamo solo danni. Occorre segnalare come già si siano registrati danni significativi per il nostro paese in seguito agli sviluppi della guerra e alle misure di embargo intraprese a livello internazionale. Per esempio, da parte di organismi sindacali ci viene segnalato che i dipendenti italiani di una serie di società jugoslave operanti in Italia stanno per diventare disoccupati, in quanto tali società si accingono a chiudere. Desidero portare a conoscenza del Ministro che da parte sindacale si chiede l'estensione, a tutela dei lavoratori di queste aziende, dei benefici della legge n. 223 del 1991, proprio perchè non si trovino non solo ad essere disoccupati ma anche senza retribuzione già dai prossimi giorni.

Quarto punto. Le condanne unilaterali e gli embarghi unilaterali sono l'anticamera assolutamente evidente di possibili interventi militari diretti, sotto la bandiera delle Nazioni Unite oppure no che sia. Il conflitto jugoslavo è palesemente sempre un conflitto più di tipo libanese, di quelli cioè dove si sa come si entra ma non si sa come e quando se ne uscirà. Dico questo, è chiaro, riferendomi all'ipotesi che l'Italia, in una maniera o nell'altra, possa entrare nel conflitto.

Siamo infine (è il quinto punto) radicalmente ostili all'embargo di tipo commerciale che è in atto. Non è affatto vero che si tratta di un embargo che si limita ai materiali di tipo strategico, militare: è un embargo commerciale largo, che non esclude in realtà l'insieme o grande parte dei generi di prima necessità, che ha quindi effetti

essenzialmente punitivi nei confronti delle popolazioni della Serbia e del Montenegro. L'esperienza dell'embargo all'Iraq, omogenea esperienza, dimostra che politicamente tale strumento non ha alcun effetto nel determinare gli orientamenti dei governi, ma solo quello di recare danni anche gravissimi alle popolazioni. L'embargo realizzato in questa forma renderà inoltre ancora più difficile l'apertura di negoziati e la realizzazione di soluzioni negoziate.

L'orientamento che dovremmo perseguire dovrebbe essere quello di lavorare realmente alla costruzione di un tavolo negoziale a cui partecipino tutti i contendenti: tutti i gruppi nazionali, tutte le minoranze nazionali, tutte le forze e tutte le aree politiche e nazionali coinvolte nei conflitti all'interno dell'ex Jugoslavia.

Riconosciamo certamente la necessità di misure selettive di embargo, che dovrebbero però riguardare solo il materiale militare ed essere rivolte contro la totalità dei contendenti, non soltanto nei confronti delle Repubbliche di Serbia e Montenegro, o della piccola Confederazione jugoslava che dir si voglia.

Ribadisco pertanto la ferma opposizione del Gruppo di Rifondazione comunista al disegno di governo; opposizione che si rifà tanto agli interessi della pace in un'area alla quale siamo assolutamente contigui, quanto agli interessi del nostro paese, che non devono essere accodati a quelli espansivi di altri paesi; nonchè agli interessi del complesso delle popolazioni jugoslave, massacrato dai conflitti in corso.

Desidero infine esprimere, e concludo, l'accordo parziale del nostro Gruppo con l'ordine del giorno che è stato appena presentato, a firma del senatore Bratina e di altri senatori, sul traffico di armi e sui mercenari italiani nell'ex Repubblica jugoslava, affermando che tuttavia preferiamo la formulazione precedente.

Laddove nel nuovo testo ci si riferisce alla necessità di prevenire «qualsiasi illecito tipo di commercio di armi verso i territori dell'ex Jugoslavia», la formulazione precedente, che preferiamo, recita testualmente: «... in tale delicatissimo contesto siamo in presenza di un notevole incremento di commercio - lecito e illecito - di armi verso i territori interessati dal conflitto»: a nostro avviso, dovrebbe infatti essere impedito ogni tipo di traffico, anche sedicentemente lecito, in quella direzione. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pozzo. Ne ha facoltà.

* POZZO. Signor Presidente, colleghi, per quanto concerne la conversione in legge del decreto-legge n. 305, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale voterà a favore, non senza esprimere peraltro alcune riflessioni suggerite dall'evolversi della situazione, che consiglia al Governo italiano una valutazione che parta dalla risoluzione 757 delle Nazioni Unite, citata dal relatore Piccoli, ma che tenga però conto della realtà di questi giorni. Si è delineata infatti nei colloqui del Presidente del Consiglio con il presidente Mitterrand la richiesta dell'invio di un nostro contingente militare al fine di proteggere il trasporto degli aiuti umanitari in Bosnia e nello stesso tempo di garantire i provvedimenti di embargo.

Se, come riteniamo, le notizie di stampa saranno confermate, in caso di necessità – come ha dichiarato il portavoce del presidente Mitterrand – Francia e Italia dovranno approntare i mezzi per affrontare la crisi e quindi prepararsi al più presto per la partecipazione ad una scorta armata.

Si è anche sostenuto che per la prima volta una forza multinazionale si troverebbe ad operare insieme alle forze dislocate dall'ONU. Ciò è stato affermato nella giornata di ieri al vertice dei Sette.

In vista dell'aggravamento della crisi e della decisione americana di non fornire truppe terrestri, ma di coprire con forze aeree e navali le operazioni di apertura del corridoio verso Sarajevo e la Bosnia, il Governo ha rinviato ogni decisione in proposito, preferendo guadagnare tempo fino alla conferenza dell'UEO di venerdì prossimo ad Helsinki. A noi sembra che la situazione stia diventando tale da coinvolgere il Governo nelle sue prerogative decisionali *ad horas* e da chiamare il Parlamento alle sue responsabilità ed alla più attenta vigilanza.

Per questi motivi voteremo per la conversione in legge del decreto-legge n. 305, anche se esso è superato dalla gravità degli eventi in corso.

Voglio concludere esprimendo, nell'ipotesi che si avveri la necessità dell'intervento dell'esercito italiano, l'apprezzamento e la solidarietà più ferma e determinata nei confronti delle unità delle nostre Forze armate.

Viviamo probabilmente una vicenda di portata immane che può richiedere misure militari eccezionali, affidate a nostre unità terrestri, navali e aeree, finalizzate a obiettivi di pace e di soccorso umanitario.

Crediamo fermamente che il Senato della Repubblica non possa e non debba misurare col bilancino il grado di riconoscimento, anzi di riconoscenza verso le organizzazioni del volontariato civile e verso i nostri militari destinati ad aprire la via dei soccorsi umanitari, compito preminente in questo momento rispetto alla nostra dignità di nazione e di popolo. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pecchioli, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato, considerato:

il progressivo aggravarsi dei conflitti in atto nei territori della ex-Jugoslavia;

che in tale delicatissimo contesto siamo in presenza di un notevole incremento di commercio di armi verso i territori interessati dal conflitto;

che altresì è accertata, nei medesimi territori, la presenza di squadre di mercenari anche italiani attivi nelle operazioni belliche, fatto gravissimo sia sotto il profilo politico internazionale che giuridico,

impegna il Governo:

a mettere in opera rigorosi controlli onde prevenire, e se del caso reprimere, qualsiasi illecito tipo di commercio di armi verso i territori della ex-Jugoslavia;

a mettere in atto tutti gli strumenti per perseguire anche penalmente le illegittime presenze di mercenari italiani nei territori della ex-Jugoslavia e, di conseguenza, attivare urgentemente tutte le opportune misure di prevenzione e di repressione.

1. (Nuovo testo)

BRATINA, BENVENUTI, LAMA, MIGONE, PECCHIOLI, BARBIERI, TEDESCO TATÒ, RONGONI

Il senatore Pecchioli ha facoltà di parlare.

PECCHIOLI. Signor Presidente, ritengo doveroso osservare che, di fronte al precipitare drammatico della situazione jugoslava, il Senato della Repubblica italiana non discute di questa situazione da oltre un mese e mezzo. Infatti, in sede di interpellanze, ancora col precedente Ministro degli esteri, avemmo una discussione che ovviamente risulta ora essere molto arretrata rispetto agli inquietanti sviluppi odierni.

In premessa quel che voglio richiedere è perciò una discussione sulla situazione jugoslava nel suo complesso, sulle misure da assumere e sulle proposte da avanzare, attraverso anche le sedi internazionali, alla luce di responsabilità che non possono essere denegate; mi riferisco in particolare alle responsabilità di alcuni paesi dell'occidente che hanno considerato i conflitti apertisi nella ex Jugoslavia più dal punto di vista delle convenienze proprie che non da quello del bisogno di intervenire per dare a quel travagliatissimo paese un assetto nuovo e democratico.

C'è poi un'altra questione sulla quale occorrerà riflettere, e il Parlamento è la sede più opportuna per farlo. Vi sono oggi nella ex Jugoslavia degli Stati - e tra essi anche la Croazia - che perseguono l'arcaico concetto dello Stato-Nazione, calpestando i diritti delle minoranze, i diritti umani, attentando gravemente a quel grande principio ispiratore della politica internazionale del dopo «guerra fredda», che è l'interdipendenza, tendente appunto a dare un assetto democratico e pacifico al mondo intero.

Per quel che riguarda il disegno di legge di conversione, siamo favorevoli. Anche io però voglio rimarcare il fatto che si tratta di una materia arretratissima. Noi diamo applicazione alla risoluzione 757 dell'ONU che porta la data del 30 maggio. Nel frattempo però le cose si sono aggravate.

Ci troviamo in presenza anche del conflitto in Bosnia, della tremenda situazione in cui versa la popolazione di Sarajevo, e così via.

Noi voteremo a favore del disegno di legge n. 327 e riteniamo che sia giusto che questi aiuti umanitari abbiano la dovuta, misurata e saggia copertura protettiva, finalizzata però solo a questi aiuti.

Dopo la risoluzione che stiamo discutendo e che è contenuta nel decreto-legge al nostro esame, non dimentichiamo che le Nazioni Unite hanno approvato una nuova risoluzione, la 671, che concerne l'aeroporto di Sarajevo e l'invio di aiuti umanitari.

Come ho già detto, noi non siamo contro l'eventualità di una copertura protettiva per l'invio di questi aiuti, ma chiediamo che essa sia finalizzata soltanto ad essi e non ad altro.

D'altra parte, l'aiuto che abbiamo dato molto lodevolmente alle popolazioni curde o che continuiamo a fornire agli albanesi è cosa ben diversa dagli aiuti che inviamo in una zona di guerra. Gli aiuti che inviamo a Sarajevo ci fanno correre il rischio di essere trascinati in un conflitto inestricabile. Quindi, bisogna essere molto precisi nello stabilire che gli aiuti debbano poter disporre di una copertura finalizzata solo al loro arrivo.

Infine, mi auguro che l'ordine del giorno che abbiamo presentato incontri il consenso degli altri Gruppi. Il collega Bratina lo illustrerà nel dettaglio; io voglio riferirmi soltanto a due elementi che peraltro abbiamo già evidenziato in sede di Commissione esteri. In primo luogo, al commercio delle armi che complessivamente oggi nel territorio della ex Jugoslavia è fiorentissimo. Vi sono mercanti d'armi che non hanno mai fatto affari così lauti.

In secondo luogo, mi riferisco alla presenza di mercenari italiani. Non si tratta di un'invenzione di chi vi parla; la mia affermazione è documentata da servizi mandati in onda dalla televisione italiana, che ha intervistato alcuni di questi personaggi in tenuta mimetica, i quali hanno manifestato la volontà di rimanere in quelle zone, di trasferirsi dalla Croazia alla Bosnia, di continuare ad uccidere, a saccheggiare, e così via. Per questo motivo dobbiamo intervenire.

A tal proposito, abbiamo presentato un ordine del giorno che mi auguro incontri il consenso del Senato della Repubblica.

Concludendo il mio intervento, ribadisco il voto favorevole del Gruppo del Partito democratico della sinistra al disegno di legge n. 327.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orsini. Ne ha facoltà.

ORSINI. Signor Presidente, colleghi senatori, il decreto-legge sottoposto al nostro esame è sostanzialmente un atto dovuto, perchè rappresenta la traduzione nel nostro ordinamento della risoluzione 757 adottata dalla Nazioni Unite, come qui è stato già ricordato.

Vorrei però anche ricordare che tale risoluzione, in quanto adottata ai sensi del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, ha forza obbligatoria per gli Stati membri; quindi, costituisce un adempimento a cui non possiamo sottrarci nella misura in cui partecipiamo alla disciplina internazionale delle Nazioni Unite. Vorrei rammentare ciò a quei pochi colleghi che hanno espresso dissenso al recepimento di tale risoluzione.

Noi votiamo a favore di questa misura, anche perchè ne riconosciamo la giustizia, non solo per ragioni formali. In questa sede è stato eccepito che, essendo la misura diretta solo nei confronti della Serbia e del Montenegro, essa rappresenta una sanzione unilaterale a fronte di una situazione in cui è difficile isolare le responsabilità e attribuirle integralmente a serbi e montenegrini. Sono state infatti ricordate vere o presunte responsabilità di altre nazionalità appartenenti alla ex Repubblica jugoslava.

Si tratta di un tema molto vasto, ampiamente dibattuto, ma il Parlamento italiano, anche nella fase finale della precedente legislatura, è stato ampiamente concorde su documenti - che hanno ottenuto l'approvazione convergente di forze politiche ben più ampie di quelle

che costituivano la maggioranza – che affermano che le responsabilità serbe sono assolutamente prevalenti, come dimostra il fatto che non vi sono combattimenti in territorio serbo, ma vi sono stati e vi sono combattimenti in territorio sloveno, in territorio croato e oggi, malauguratamente, nel territorio della Bosnia-Erzegovina.

Anche le critiche sulla inefficacia della misura mi sembrano non corrispondenti a verità, se è vero che, forse non soltanto per effetto del decreto, ma certamente dopo e anche a causa del decreto, cioè delle misure complessive di *embargo*, le forze pacifiste serbe hanno trovato un accresciuto vigore che condiziona – spero positivamente – la politica della stessa Serbia, vigore che le forze pacifiste e democratiche non avevano anteriormente all'entrata in vigore di queste misure da parte della comunità internazionale.

Circa gli accenni, per la verità prematuri, che sono stati fatti sulla utilizzazione di forze armate, augurandoci che esse non siano necessarie, osserviamo che, in ogni caso, la tutela militare di corridoi umanitari è altra cosa da interventi che abbiano primaria finalità militare, e ritengo che tale distinzione vada mantenuta per il presente e per il futuro.

Per quanto concerne il traffico d'armi e la presenza di irregolari mercenari anche italiani in Jugoslavia, noi abbiamo avuto modo di leggere il testo originario dell'ordine del giorno presentato da alcuni senatori del Gruppo del PDS; abbiamo nelle vie brevi formulato i nostri rilievi e abbiamo preso atto con compiacimento che sono stati condivisi e recepiti nell'ordine del giorno, che è stato ripresentato all'Aula in una nuova versione. Pensiamo per questo che anche sull'ordine del giorno sia possibile un'ampia convergenza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* SPINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevole senatori, certamente questo decreto, come è stato detto, è un atto dovuto, è un impegno che ci deriva dalla nostra appartenenza alle Nazioni Unite.

Non ripercorrerò tutto il cammino che ha portato a questo decreto; sul supplemento libri de «La Stampa» di sabato scorso, Sergio Romano notava giustamente come l'inizio della vicenda è in un famoso discorso di Milosevic del 1989, in cui egli rivendicava il cinquecentenario di una battaglia sfortunata di serbi contro l'invasore ottomano, scindendo in qualche modo le responsabilità storiche da quelle della nazione jugoslava, e iniziando così di fatto un processo di articolazione e di separazione.

Tuttavia, vorrei far rilevare come a questo *embargo* si sia arrivati dopo che le autorità di Belgrado non hanno ottemperato ad una precedente risoluzione delle Nazioni Unite, la 752 del 15 maggio.

Certamente l'*embargo* vuol proprio avere la funzione di pressione pacifica, nient'affatto militare. Il decreto infatti tocca aspetti finanziari per i quali occorre un provvedimento legislativo ordinario: blocco di fondi, divieto di trasferimento e relative sanzioni, possibilità di deroghe da parte del Governo per casi particolari o categorie di operazioni.

Per le sanzioni commerciali su questioni di esclusiva competenza comunitaria, invece, vige il regolamento CEE del 1º giugno; per le materie CECA il presente decreto-legge recepisce le decisioni del Collegio del 1º giugno. Per le altre misure sanzionatorie previste dalla risoluzione 757 sono stati emanati provvedimenti amministrativi o disposizioni comunque non legislative. Queste ultime riguardano la sospensione del traffico aereo e marittimo (il traffico aereo era stato già sospeso in seguito all'abbattimento di un elicottero italiano) da parte degli osservatori della Comunità economica europea, l'allontanamento dell'ambasciatore a Roma e il richiamo di quello italiano da Belgrado nonché la sospensione di rapporti sportivi e di cooperazione scientifica, tecnica e culturale.

Voglio, però, precisare che queste sanzioni non hanno altra finalità se non quella di indurre il Governo di Belgrado ad agevolare il raggiungimento di un cessate il fuoco e la rapida ripresa di negoziati promossi dalla Comunità economica europea; in particolare quelli tra le tre etnie della Bosnia-Erzegovina. Queste sanzioni pertanto, non nascondono alcun intento punitivo o vessatorio nei confronti del popolo serbo e potranno essere ritirate o estese ad altri parti a seconda del comportamento che le parti stesse terranno nei confronti delle iniziative internazionali, tutte tendenti al raggiungimento di un «cessate il fuoco» stabile e al miglioramento delle attuali drammatiche condizioni in cui versano le popolazioni civili, nonché ad una rapida soluzione dell'intera crisi. A questo proposito, certamente, occorre segnalare che la situazione si è complicata nel senso che in questi ultimi giorni si sono manifestati alcuni comportamenti, anche da parte croata, che nelle ultime settimane contribuiscono all'acuirsi della crisi.

Faccio riferimento, in particolare, alla proclamazione, avvenuta negli ultimi giorni, di uno Stato croato della Bosnia-Erzegovina, da parte dei croati di quella Repubblica. Questa dichiarazione costituisce il *pendant* dell'autoproclamata Repubblica serba di Bosnia-Erzegovina e naturalmente la situazione diventa ancora più complessa. Certamente ciò si ricollega probabilmente all'accordo di Graz fra i *leaders* croato e serbo della Bosnia, che però fu un accordo fermamente condannato dai Dodici in quanto lasciava supporre l'esistenza di un'intesa per la spartizione di quella Repubblica sicuramente contraria allo spirito dei negoziati comunitari e a quel progetto comunitario che prende il nome dal portoghese Cutilheiro, che certamente è il documento più avanzato in questa direzione.

Mentre finora mussulmani e croati avevano combattuto contro i serbi oggi assistiamo, invece, ad un'iniziativa che può portare ad una ulteriore complicazione della situazione nella Bosnia. Pertanto, occorrerà verificare quanto la precedente alleanza, suggellata dalla recente intesa militare fra il presidente Tudjman ed il suo omologo bosniaco Izetbegovic, potrà sopravvivere alla presa di posizione dei croati di Serbia; certamente, come dicevo prima, più la situazione si aggrava e più occorre, da parte del concerto internazionale, fare valere una voce di pace e di negoziato. Ecco perchè abbiamo accolto positivamente anche il contributo del documento adottato ieri dal vertice dei sette paesi più industrializzati, in una dichiarazione in cui si afferma, tra l'altro, e giustamente, che la situazione umanitaria, soprattutto in

Bosnia ed Erzegovina, è inaccettabile in queste condizioni. In quel documento vi è un importante passo avanti costituito dall'intenzione di unire una più ampia conferenza internazionale che, sulla base degli sforzi intrapresi da Lord Carrington e dalla Comunità economica europea, alzi il livello di partecipazione con i paesi del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, quelli direttamente interessati ed i paesi confinanti, cioè la prefigurazione di un foro internazionale ancora più rappresentativo ed autorevole.

Tale conferenza dovrà affrontare il nodo centrale di tutti i problemi dell'Europa centrale ed orientale derivanti dalla dissoluzione dei preesistenti Stati nazionali, soluzione costituita dalle garanzie delle minoranze e dalla creazione di un efficace meccanismo per la loro tutela.

Molti senatori hanno giustamente sollevato il problema, anche ripreso dai giornali quotidiani di oggi, della protezione dell'iniziativa umanitaria a Sarajevo, riguardante sia la riapertura dell'aeroporto, sia un corridoio via terra. Tutti sanno che, date le dimensioni dell'aeroporto di Sarajevo, il ponte aereo non è sufficiente per le necessità di quella popolazione.

Vorrei dichiarare con molta chiarezza (del resto il relatore Piccoli e, nella riunione della Commissione, anche il senatore Fanfani, si era soffermato su questo punto) anzitutto che – come diceva anche il senatore Pecchioli – ogni protezione militare di aiuti è protezione di aiuti e non può avere scopi ultranei, ma aggiungerei anche che ogni ipotesi di eventuale protezione militare dei trasporti degli aiuti umanitari in Bosnia dovrà prima essere valutata in sede UEO e nell'ambito della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nelle altre sedi di concertazione con i nostri alleati, perchè il Governo italiano ha piena consapevolezza della complessità della situazione e quindi ogni iniziativa in questo campo non potrà comunque avere luogo che in conformità alle decisioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Questo mi premeva riaffermare in presenza di voci circa iniziative unilaterali o bilaterali prefigurate oggi sulla stampa.

Per quanto concerne il quesito circa l'efficacia delle sanzioni, posso dire che tale efficacia è presente, basti vedere i provvedimenti economici che il Governo serbo sta approntando all'interno, che sono molto severi. Sebbene il controllo della situazione resti ancora nelle mani del presidente Milosevic, negli ultimi tempi si è assistito a manifestazioni di insoddisfazione e di malumore da parte dell'opinione pubblica, il che ha contribuito a rinviare il fronte dell'opposizione, come dimostrato dalle recenti manifestazioni tenutesi a Belgrado.

A fronte di tali sviluppi anche le autorità governative sembrano manifestare un atteggiamento diverso. Voglio citare qualche segnale: la nomina alla Presidenza federale dello scrittore Cosic, le dichiarazioni del neo-designato primo ministro federale Panic fanno stato di un impegno della federazione serbo-montenegrina un po' diverso da quello cui abbiamo assistito in precedenza ed anche del tentativo – che non so se riuscirà, poichè sono necessari fatti concreti – di non farsi estromettere dalla CSCE.

Da questo punto di vista credo che le sanzioni stiano dimostrando delle aperture; il loro scopo è inoltre quello di influire sull'opinione pubblica interna alla Serbia, dando voce e forza anche a quelle forze

che intendono muoversi per situazioni pacifiche di mutua comprensione (penso anche al movimento degli studenti di Belgrado).

Per quanto concerne il comportamento degli altri Stati confinanti, voglio ricordare che la Grecia, come diceva il senatore Gualtieri, ha adottato le nostre stesse sanzioni, quelle commerciali attraverso il Regolamento CEE, dato che la materia è di competenza comunitaria, e quelle finanziarie con norme nazionali analoghe alle nostre. Certo, non si hanno indicazioni di violazioni formali da parte del Governo greco delle sanzioni. Naturalmente non si può escludere che esse stiano avvenendo. Prendiamo atto dell'invito del Parlamento ad una particolare vigilanza in questo campo.

Non risultano, almeno al momento attuale, elementi precisi ed accertati circa l'identità di cittadini italiani che sarebbero protagonisti di attività militari mercenari nel territorio dell'ex Jugoslavia. Voglio tuttavia riaffermare con chiarezza che in caso di reclutamento di mercenari sono applicabili alla fattispecie gli articoli 244, 288 e 653 del codice penale, che prevedono come reati puniti con la reclusione ipotesi di arruolamenti o formazioni di corpi armati effettuati senza autorizzazione o approvazione governativa.

Quindi una indicazione in questo senso non potrà che far procedere ai sensi dei citati articoli del codice penale. Voglio aggiungere che siamo in attesa che entri in vigore la Convenzione sul reclutamento, uso, finanziamento ed istruzione dei mercenari, adottata a New York il 4 dicembre 1989, il cui disegno di legge di ratifica non terminò il suo iter parlamentare nella passata legislatura. Il Parlamento, certamente sensibile a questo problema, ci aiuterà ad arrivare ad una ratifica della Convenzione, la più sollecita possibile, per darci altri strumenti.

Per quanto riguarda il traffico di armi, va ricordato che il divieto di esportazioni di tale tipo verso il territorio della Jugoslavia fu stabilito già con deliberazione della cooperazione politica europea in data 5 luglio 1991 e dalla Risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 713 del 25 settembre 1991. Tale embargo è stato rigorosamente applicato dal Governo italiano in base alla legge n. 185 del 1990 sul controllo del commercio di armi, che, all'articolo 25, prevede, a carico di chi esporta armi senza l'autorizzazione prevista, la sanzione penale della reclusione da 3 a 12 anni ovvero della multa da 5 a 500 milioni. Altre sanzioni penali sono stabilite dall'articolo 23.

Vi è una attenta vigilanza da parte di tutte le autorità competenti diretta ad impedire ogni violazione dei divieti introdotti.

Mi avvalgo anche della precedente esperienza di Sottosegretario al Ministero dell'interno per segnalare che la questura di Trieste, in collaborazione con quella di Bari, nel giugno 1992 ha sgominato un'organizzazione criminale composta da otto persone che inviava armi mediante spedizioni ordinarie a mezzo treno da Trieste a Bari. L'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica del capoluogo pugliese ha consentito il sequestro di notevoli quantità di armi e munizionamento ed in particolare di due lanciamissili spalleggiabili armati di missili a testata bellica.

Analogamente la questura di Treviso, nel giugno 1992, in collaborazione con il centro interprovinciale Criminalpol di Padova, ha individuato ed arrestato un noto trafficante di armi che, con la complicità di

altre due persone, aveva introdotto numerosissime armi da fuoco, sul territorio nazionale, tra cui nove fucili mitragliatori, bombe a mano, lanciagranate, eccetera.

Il Centro criminalpol di Torino, nel maggio 1992, ha concluso in zona Ossola un'importante operazione di polizia giudiziaria che ha portato all'arresto di dodici persone, prevalentemente di origine calabrese, per traffico internazionale di armi e stupefacenti.

Ho citato questi episodi per far notare che una vigilanza in questo ambito è senz'altro in corso, ma il Governo accetterà volentieri, come raccomandazione, il documento parlamentare che mi sembra in avanzato stato di preparazione per una particolare vigilanza in questo settore.

Non mancherò altresì di cogliere la volontà del Parlamento anche di un dibattito più generale in questo ambito e non mancherò di riferirne al Ministro che - come è noto - in questo momento è all'estero in quanto ha dovuto trasferirsi direttamente dal vertice dei G7 di Monaco al vertice di Helsinki della CSCE, al cui margine si svolgerà anche la riunione dell'UEO proprio perchè è importantissimo che questi temi vengano discussi nei consessi parlamentari.

Ho tenuto comunque, sia pure in questo ambito più limitato e ristretto a questo decreto, a fornire qui gli elementi a mia disposizione nella convinzione che ogni occasione è buona per potersi confrontare su argomenti così importanti e certamente estremamente preoccupanti per gli equilibri di pace di un'area così vicina ai nostri confini.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 1, nel nuovo testo.

PICCOLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

FRASCA. È una discriminazione nei confronti della mia regione.

SPINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi scuso con lei, senatore Frasca, ma si trattava di una famiglia malavitosa.

FRASCA. Finiamola con queste cose, qui si finisce per criminalizzare una intera regione.

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. Senatore Bratina, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

BRATINA. Sì, signor Presidente e colgo l'occasione per fare al riguardo una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRATINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'invitare ad accogliere positivamente l'ordine del giorno presentato, su cui spero si realizzi una larga convergenza, desidero sottolineare da parte nostra l'intento di contribuire, per tutto quel che è possibile, a sottrarre mezzi e risorse in particolare al commercio illecito e clandestino delle armi e a sottrarre altresì la possibilità di eventuali pretesti politici a carattere internazionale, che si verrebbero a originare in riferimento a determinati inammissibili comportamenti di certi cittadini italiani, come è il caso della presenza di mercenari di cui si è ampiamente discusso. Tutto ciò al fine di evitare l'ulteriore aggravarsi di una situazione già di per sé gravissima e per di più alle nostre porte. Si tratta di una situazione in cui rischiamo di trovarci a rischio e mi scuso per il bisticcio di parole.

I fatti verificatisi nella ex Jugoslavia da un anno e mezzo circa a questa parte se non altro ci insegnano quanto sia facile commettere errori di valutazione, errori da cui il passato Governo di certo non è andato esente, ma spero che il Governo in carica - e approfitto della presenza del sottosegretario Spini - sia molto più cauto nelle valutazioni, molto più responsabile ed anche coraggioso nel prendere determinate decisioni e quindi nel realizzare un reale controllo della gravissima situazione.

L'ordine del giorno altro non è che un ulteriore passo nella direzione della vigilanza, una spinta per realizzare un'attiva nonché positiva presenza su una questione che ha rilevanza e dimensioni - occorre ancora sottolinearlo - europee. Pertanto, tale documento vuole essere un ulteriore rinforzo a quanto proposto attraverso il disegno di legge sull'embargo.

VINCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCI. Signor Presidente, avevamo chiesto che venisse apportata una modifica all'ordine del giorno in questione che, nella sua stesura attuale, recita: «... impegna il Governo a mettere in opera rigorosi controlli onde prevenire, e se del caso reprimere, qualsiasi illecito tipo di commercio di armi verso i territori della ex Jugoslavia...». Ebbene, avevamo chiesto che scomparisse il termine «illecito» o che si tornasse alla dizione precedente, cioè «qualsiasi tipo di commercio - lecito o illecito - di armi». Se rimarrà la formulazione attuale, allora noi ci asterremo su questo ordine del giorno.

AGNELLI Arduino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLI Arduino. Signor Presidente, signor Sottosegretario, a nome del Gruppo socialista confermo l'orientamento già manifestato in sede di Commissione affari esteri allorché fu posto il problema, oggi ripreso dall'ordine del giorno dei senatori Bratina ed altri. Già allora noi manifestammo la nostra preoccupazione per la presenza di mercenari, che era stata rilevata in un programma televisivo, e ci meravi-

gliamo in quella sede che, dopo il programma televisivo, non fosse stata esercitata l'azione penale; infatti, in altri casi l'obbligatorietà dell'azione penale è immediata, mentre qui pare non sia seguito nulla.

Ecco perchè noi ci dichiariamo con particolare calore a favore di questa presa di posizione.

Per quel che riguarda il traffico di armi, consideriamo molto soddisfacente l'intervento del Sottosegretario, che ha ricordato quante innovazioni legislative siano state introdotte a partire dal momento in cui si sono verificati dolorosi casi conflittuali d'oltreconfine, e certamente la vigilanza va intensificata. Tuttavia, dato che ci troviamo di fronte a una buona disposizione normativa, crediamo che possa andar bene il testo così formulato, anche se ci rendiamo conto della bontà degli argomenti del collega Vinci, che vorrebbe che ogni forma di traffico di armi fosse combattuta.

Quindi, dichiarazione di voto a favore dell'ordine del giorno da parte del Gruppo socialista.

MOLINARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI. Avevo chiesto prima alla Presidenza di poter intervenire in merito alle dichiarazioni di voto complessive, sia del decreto, che dell'ordine del giorno, ma poichè mi dicono che prima bisogna intervenire sull'ordine del giorno, mentre io ritenevo che fossero abbinate le due cose, intervengo per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno.

Io concordo con quanto è stato detto dal senatore Vinci sulla parola «illecito» riferita al traffico d'armi: mi sembra che le condizioni che si stanno prospettando proprio nel conflitto tra le Repubbliche ex jugoslave pongano proprio questa condizione, cioè che il nostro paese assuma un ruolo ben definito e ben preciso nello stroncare ogni traffico d'armi, sia questo lecito o illecito, nei confronti di questo paese; si dovrebbe parlare proprio di un chiaro impegno di embargo nei confronti di questo paese sulle questioni delle forniture militari per tutte le Repubbliche; altrimenti rischiamo proprio di essere in contraddizione con quanto era stato detto anche prima dal Governo, sul ruolo per esempio che sta sviluppando la Croazia in questo momento e sul ruolo che forze anche autonome, dal punto di vista della sottrazione a controlli governativi, stanno assumendo in quel paese.

Pertanto, da questo punto di vista, noi ci asterremo su questo ordine del giorno, se non verrà modificato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Bratina e da altri senatori, nel nuovo testo.

È approvato.

Invito ora la senatrice segretaria a dare lettura del parere della 5^a Commissione permanente sul disegno di legge n. 327.

MANIERI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere di nulla osta per quanto di competenza».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 6 giugno 1992, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. Sono resi indisponibili i fondi ed ogni altra risorsa economica e finanziaria delle autorità delle Repubbliche di Serbia e di Montenegro o di qualsiasi ente o impresa, pubblica o privata, aventi sede giuridica, amministrativa o di fatto in dette Repubbliche.

2. È vietato trasferire o porre, comunque, a disposizione delle autorità, enti o imprese di cui al comma 1 fondi e ogni altra risorsa economica e finanziaria.

3. È, altresì, fatto divieto di trasferire fondi di qualsiasi natura a persone fisiche o giuridiche nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro.

4. I divieti di cui ai commi 2 e 3 si applicano, per quanto concerne i cittadini italiani, anche se le operazioni ivi menzionate sono compiute in territorio estero.

5. L'indisponibilità di cui al comma 1 non opera nell'ipotesi di rimborso di debiti assunti dai soggetti previsti nel medesimo comma nei confronti di residenti. I divieti di cui ai commi 2, 3 e 4 non riguardano i trasferimenti di fondi connessi con forniture di prodotti alimentari e medicinali per scopi umanitari.

Articolo 2.

1. Non possono essere accolte le domande di escussione di garanzie di qualsiasi tipo avanzate dalle autorità delle Repubbliche di Serbia e di Montenegro, da persone fisiche e giuridiche appartenenti a detti Stati, ovvero da soggetti terzi agenti quali intermediari di dette autorità o persone o per loro conto o beneficio, in relazione ad inadempienze contrattuali determinate dall'obbligo di osservare le misure stabilite con il presente decreto e con il regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 1432/92 del 1º giugno 1992.

2. È fatto altresì divieto agli istituti finanziari e creditizi che abbiano concluso contratti intesi a garantire impegni assunti nei confronti dei soggetti indicati nel comma 1 di concedere la proroga delle garanzie a suo tempo rilasciate.

Articolo 3.

1. Sono nulli gli atti compiuti in violazione delle disposizioni di cui al presente decreto ed al regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 1432/92 del 1° giugno 1992.

2. Nei confronti dei soggetti che, in qualsiasi modo, anche indirettamente, prendono parte ad operazioni per le quali sussistono l'indisponibilità ed i divieti di cui agli articoli 1 e 2 si applica la sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di danaro non inferiore alla metà del valore dell'operazione stessa e non superiore al valore medesimo. La predetta sanzione si applica anche con riguardo alle infrazioni alle disposizioni contenute nel regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 1432/92 del 1° giugno 1992.

3. Per l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al presente decreto e per l'irrogazione delle relative sanzioni si applicano le disposizioni del titolo II, capi I e II, del testo unico delle norme di legge in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148.

Articolo 4.

1. Deroghe all'indisponibilità ed ai divieti di cui all'articolo 1 possono essere disposte, sia con riferimento a casi particolari che a categorie di operazioni individuate in via generale, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato su proposta del Ministro degli affari esteri, sentiti i Ministri del tesoro e del commercio con l'estero, e da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Articolo 5.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla decisione n. 92/285 dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, riuniti in sede di Consiglio, in data 1° giugno 1992.

Articolo 6.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

AGNELLI ARDUINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLI ARDUINO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, come è stato autorevolmente detto dai vari colleghi che mi hanno preceduto, la conversione in legge del decreto-legge in esame rappresenta un atto dovuto, in quanto non facciamo altro che dare esecuzione alla delibera n. 757 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e a tutte le delibere che successivamente sono state adottate dalla CEE.

Va rilevato tuttavia che, nel corso dei giorni intercorsi dalla data del 30 maggio ad oggi, sono venute alla luce molte novità, mentre la rilevazione principale al 30 maggio riguardava quella che veniva ritenuta la responsabilità di Serbia e Montenegro in relazione alle azioni di reparti che avevano fatto parte dell'ex armata popolare jugoslava e che ora stanno operando in Bosnia, in quanto si dice che tali reparti siano composti esclusivamente o quasi da cittadini bosniaci, anche se di nazionalità serba. Questa era stata considerata la ragione per attribuire una qualche responsabilità alla Serbia per le connessioni che aveva mantenuto con i reparti dell'ex armata federale.

Recentemente autorevoli giornali sloveni – quindi, di fonte indubitabile – hanno pubblicato l'intero elenco delle quindici brigate regolari croate che attualmente operano nella Repubblica di Bosnia, per un complesso di 40.000 uomini. Accanto a questi vanno aggiunti tutti i reparti irregolari, che fanno capo al partito croato dei diritti di *Drobroslav Paraga* il quale si ricollega al partito *ustascia* di Pavelic. Per questi reparti non si può in alcun modo affermare la responsabilità diretta del Governo croato. Certo è che di norma noi trascuriamo la grande complessità della situazione bosniaca. Il Sottosegretario però aveva messo bene in luce tale complessità nel replicare allorché discutemmo dell'altro decreto-legge da convertire. Ebbene, la drammaticità della situazione della Bosnia sta nel fatto che in realtà non c'è in quel paese una maggioranza; gli stessi slavi islamizzati raggiungono il 42 per cento e, quindi, soltanto una maggioranza relativa. Gli slavi islamizzati costituiscono la maggioranza quando a loro si aggiungo i croati, come nel *referendum* del 1° marzo che ratificò l'indipendenza (*referendum* che però venne dichiarato illegale dai serbi della Bosnia), rischiano però di non costituire la maggioranza quando i croati dell'Erzegovina dichiarano l'indipendenza della repubblica di Erceg-Bosnia. Sullo sfondo l'inquietante accordo tra il *leader* croato-bosniaco Boban e il *leader* serbo-bosniaco Karavić di due mesi fa a Graz, che negli ultimi giorni sembrerebbe avere una forte conferma. La situazione è pertanto estremamente complessa. Bisogna tener conto delle forze in gioco. Certamente va tenuto conto anche della particolare posizione del presidente Izetbegović il quale oggi è volato a Helsinki per partecipare alla riunione della CSCE, ma si è rifiutato di continuare a partecipare alla missione di pace della CEE guidata dal portoghese Cutilheiro, la

quale aveva proposto la cantonalizzazione e la ripartizione del territorio bosniaco in tre grandi aree che, a quel che so, serbi e croati sono invece disposti ad accettare.

Non posso a questo punto non esprimere una qualche preoccupazione, perchè, se è vero che da un anno a questa parte il presidente Izetbegović è molto presente a Riad e ad Ankara, fino a qualche tempo fa preferiva recarsi a Teheran, a Bagdad e a Tripoli. Nè posso dimenticare che il presidente Izetbegović, che è uomo di cultura, ha pubblicato due volumi, la «Islamic Declaration», del 1970 in cui la rivoluzione kemalista era stata considerata il tradimento del Corano e che analoghe posizioni erano pure state esposte nel volume «Islam between east and west» pubblicato per la prima volta in inglese negli Stati Uniti nel 1984 e poi pubblicato in serbo, a Belgrado, nel 1987, e infine in Turchia nel 1988. In queste ultime posizioni Izetbegović fa un po' marcia indietro perchè ormai, certo, l'ombrello protettivo turco può sembrare più opportuno degli altri adoperati in precedenza. Con questo io non voglio dire che i diritti degli slavi islamizzati debbano essere subordinati a quelli dei croato-bosniaci o dei serbo-bosniaci, dico soltanto che la situazione è di una complessità tale da indurre a grande prudenza.

Non dimentico nemmeno, del resto, che in Bosnia fino a un certo punto erano forti anche gli «jugoslavisti», coloro i quali volevano cioè che fra tutte queste popolazioni ci fosse un crogiolo, una qualche forma di fusione, nè posso nemmeno dimenticare che questo addirittura era considerato il microcosmo rispetto a quel macrocosmo che era la Jugoslavia.

Certamente la situazione è estremamente complessa e molto probabilmente c'è stata leggerezza nel ritenere che questo problema potesse essere risolto soltanto alla luce del diritto di secessione che alle Repubbliche era concesso dalla Costituzione federale jugoslava del 1974. Il formalismo giuridico ha reso un cattivo servizio e una maggiore conoscenza storica non avrebbe guastato.

Ormai il problema consiste nel cercare di venire incontro alle popolazioni che soffrono. Si tratta di vedere tutto quello che noi possiamo fare a fini umanitari e tener conto anche degli ultimi dati che emergono. Certo, credo sia abbastanza noto che tra i ministri attuali del Governo della Repubblica croata cinque sono erzegovesi e non croati-croati. Bisogna quindi evitare ogni semplicismo perchè questo potrebbe giovare soltanto a coloro che covano ancora sogni di grande potenza, che pensano in termini di spazio vitale, di *lebensraum* e che, nel momento del crollo delle ideologie, sulle ideologie fanno sopravvivere le vecchie concezioni della geopolitica. Dobbiamo stare molto attenti su questo, vigilare con molta preoccupazione e stare attenti a tutti i segnali che ci vengono. Credo che questo sia il nostro compito e che a noi spetti adoprarcì per fare in modo che il nostro contributo di pacificazione, di affratellamento e di umanità sia il più efficace. Non sono quindi le dichiarazioni di addetti stampa che precedono gli accordi; vediamo invece di approfondire tutte le nostre possibilità di intervento e teniamo presente che poi, tutto sommato, molte cose sono cambiate anche a Belgrado perchè la elezione alla presidenza del grande scrittore Dobrica Ćosić, uomo moderato, che cercherà di fare tutto il possibile perchè si giunga alla distensione, deve essere presa per

quello che è. È vero che su alcuni giornali italiani sono arrivato a leggere che Čosić non è un moderato e che è invece un estremista perchè quattro anni fa - e questo fa onore a Čosić - quest'ultimo aveva detto che l'Istria era ed è italiana, e che resterà colpa dei croati l'aver costretto 350.000 italiani all'esilio.

Certo Čosić aveva detto questo, ma il fatto che egli abbia manifestato tali idee torna a suo rischio e a suo onore.

PRESIDENTE. Senatore Agnelli Arduino, il tempo a sua disposizione è terminato.

AGNELLI ARDUINO. Signor Presidente, la ringrazio per avermelo ricordato.

Čosić aveva detto queste cose quattro anni fa e quindi è un uomo di distensione e sul quale possiamo contare. *(Applausi dal Gruppo socialista)*.

MOLINARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI. Signor Presidente, vorrei premettere che a suo tempo abbiamo accettato ed aderito a quanto è oggi contenuto nel decreto-legge e che fa parte della trasposizione nel nostro paese delle direttive del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e della Comunità europea, anche se un po' tirati per i capelli perchè nutrivamo delle pesanti riserve sia sulla parte riguardante il tipo di *embargo* che si faceva alla Serbia e al Montenegro esteso anche alle attività commerciali e finanziarie, e quindi con rischi di colpire ed impoverire la popolazione, sia perchè era limitato alla Serbia e al Montenegro e tralasciava la radicalità e l'attivismo della parte croata.

Però eravamo stati in parte convinti dai nostri rapporti intrattenuti con forze democratiche e pacifiste slovene, croate e serbe che in sostanza affermavano che il vero problema era bloccare l'espansionismo e il nazionalismo serbo; dopo di che vi sarebbero stati certamente problemi con la Croazia, con le forze nazionaliste, fasciste e reazionarie di questi paesi; comunque, il vero nodo era da ricondurre all'attività della Serbia, al suo espansionismo e alla sua politica. In questo modo siamo stati convinti ad aderire a tale linea.

Oggi, noi stessi verifichiamo che alcune condizioni sono mutate; è lo stesso Governo a farcelo sapere. Le informazioni che leggiamo sui giornali sono abbastanza palesi: l'annessione di zone del territorio bosniaco da parte della Croazia; attività militari nei confronti della stessa popolazione musulmana da parte dell'esercito croato di mercenari e di forze autonome croate militarizzate. Vi è un certo attivismo e un tentativo di liquidare la Bosnia-Erzegovina, dividendola tra serbi e croati. Ciò è quanto risulta.

Evidentemente, questo impone delle modifiche negli orientamenti e nelle direttive che il nostro Governo poi estrinseca in decreti e leggi che deve varare. Ma c'è di più.

Recentemente mi sono recato in Slovenia ed ho potuto parlare sia con sloveni, sia con alcuni croati ed istriani. Vi è un certo attivismo da parte dei croati nei confronti, ad esempio, della Dieta democratica istriana, accusata da forze che si richiamano al Partito degli *Ustascia* di sostenere l'autodeterminazione per portare l'Istria nell'orbita italiana. Si arriva addirittura a rivendicare nei confronti della Slovenia il territorio di Capodistria. Vi è un'aggressività da parte del nazionalismo croato che impone una riflessione.

Allora, fatti salvi i capisaldi del decreto-legge al nostro esame, mi aspettavo che anche da parte governativa fossero stati presentati degli emendamenti in questa direzione. Probabilmente siamo arrivati un po' tardi e forse dovevamo pensarci noi, ma doveva essere inserito un qualcosa che si richiamasse espressamente a queste nuove condizioni poste dall'aggressività croata nei confronti di tutte le parti che si muovono nelle repubbliche della ex Jugoslavia.

Per queste ragioni il nostro voto su questo decreto-legge non sarà favorevole, bensì di astensione. Ci aspettiamo ulteriori misure che vorrà prendere il Governo per integrare questa realtà che si viene man mano determinando.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghi e colleghe, il nostro Gruppo, valutata l'estrema gravità della situazione nella ex Jugoslavia, segnatamente in quei territori indicati dal decreto, ricordando che questo decreto ottempera alle sanzioni stabilite dalle Nazioni Unite contro un popolo aggressore nei confronti di altri territori, esprime voto favorevole alla conversione in legge del decreto.

VINCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, perché argomenti eccellenti dal lato della necessità di non seguire un comportamento unilaterale nella crisi della ex Jugoslavia sono stati appena portati dai senatori Molinari ed Agnelli.

Ho ascoltato abbastanza stupefatto le dichiarazioni del rappresentante del Governo quando ci diceva che la Croazia occupa mezza Erzegovina da tre giorni. Bastava leggere i giornali di una settimana, due settimane, un mese o due mesi fa per scoprire che la Croazia è militarmente attiva in quei territori e tende ad annessioni assolutamente omogenee a quelle che, da parte sua, cerca di fare la Serbia.

Ho posto delle domande alle quali non sono state date risposte; le ripropongo nella speranza che il Governo ne tenga conto, poichè si tratta di cose serie. Che fine faranno i lavoratori delle aziende in Italia di proprietà jugoslava? Questi lavoratori saranno tutelati oppure si accetterà che oltre ad essere licenziati non abbiano i mezzi per vivere loro e le loro famiglie? Vi sono proposte precise del sindacato di

estensione della normativa di tutela in circostanze analoghe e mi sarei aspettato una risposta, che non costava molto, da parte del rappresentante del Governo.

Analogamente, cosa si intende fare per tutelare la minoranza italiana in Croazia, che subisce tutti gli elementi negativi di una politica sciovinista, non rispettosa dei diritti delle minoranze nazionali e non rispettosa dei diritti umani, analogamente a quanto accade in altre repubbliche della *ex* Jugoslavia?

In ogni caso, i motivi del voto negativo del Gruppo di Rifondazione comunista sono stati già ampiamente esposti.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1992, n. 301, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia» (283) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1992, n. 301, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia».

La Commissione ha terminato i propri lavori questa mattina, ed è quindi autorizzata a riferire all'Assemblea.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Cabras.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, la dissoluzione della Repubblica federale jugoslava ha prodotto quei nuovi fattori di tensione internazionale sui quali il Senato ha discusso a proposito del decreto appena approvato. Questa situazione ha sollevato problemi di difesa dei diritti delle minoranze e ha indotto la comunità internazionale a contenere gli effetti della guerra civile e ad alleviare le sofferenze di quelle popolazioni.

Accanto a fenomeni degenerativi della vita civile in quelle regioni, si è verificata una tendenza rilevante: l'emigrazione verso i territori confinanti, con particolare riferimento al nostro paese.

Il Governo è intervenuto innanzitutto predisponendo soccorsi umanitari *in loco*, dando assistenza alle vittime della guerra civile e adoperandosi con interventi negli stessi centri-raccolta costituiti in Croazia e Slovenia in cui sono ospitati numerosi cittadini di quei paesi. È comunque prevedibile che almeno una parte della popolazione costretta a fuggire dalle proprie abitazioni e dai luoghi di residenza – è stata fatta una previsione di circa settecentomila profughi – possa raggiungere il nostro paese. L'Italia deve, quindi, predisporre un piano di intervento straordinario per i gruppi di profughi che raggiungeranno il nostro paese.

Abbiamo avuto un'esperienza, non sempre commendevole, di eventi simili a questo, vale a dire di immigrazioni improvvise, che hanno colto impreparato il nostro paese, carente di norme e di stanziamenti all'uopo predisposti, tanto che a proposito degli oneri finanziari era intervenuta l'usanza di attingere ai fondi della protezione civile, impegnando stanziamenti che erano stati destinati precedentemente ad altri impieghi o utilizzando altri fondi del Ministero dell'interno.

In questo caso, quindi, si è posta la necessità di un intervento programmato che necessita di un'apposita normativa e di una specifica disponibilità di fondi, naturalmente nell'ambito delle disposizioni contenute nella legge 24 febbraio 1992, n. 225, che ha istituito il servizio di protezione civile.

Il decreto-legge in esame, all'articolo 1, autorizza il Governo ad effettuare interventi di carattere straordinario a favore delle popolazioni delle Repubbliche appartenenti alla ex Jugoslavia, diretti ovviamente a fronteggiare le necessità di soccorso (di cui parlavo precedentemente), di accoglienza e di assistenza degli sfollati; prevede, altresì la partecipazione italiana ad analoghe iniziative di carattere internazionale.

Gli interventi previsti riguardano la ricezione, il trasporto, l'aiuto economico, l'alloggio, il vestiario nonché l'assistenza socio-sanitaria ed economica e quella in favore dei minori non accompagnati. Altre misure di una certa rilevanza riguardano il rimpatrio e il trasferimento degli sfollati. Spetta alla Presidenza del Consiglio il coordinamento delle attività dell'amministrazione dello Stato, degli enti locali, della Croce rossa e delle organizzazioni umanitarie. È prevista, inoltre, l'utilizzazione di immobili o di aree demaniali e di edifici pubblici.

L'articolo 2 del decreto-legge dispone che il Ministro dell'interno provvede all'accoglienza degli sfollati nelle strutture predisposte, mentre gli organi di polizia di frontiera controllano la provenienza degli sfollati dalle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia e rilasciano il nulla osta provvisorio di ingresso.

Con l'articolo 3 si prevede lo stanziamento di 125 miliardi di lire per il 1992 per fronteggiare gli interventi straordinari; in esso si fa esplicito riferimento al concorso del volontariato previsto dalla legge istitutiva del servizio della protezione civile.

L'articolo 4 stabilisce l'accreditamento delle somme necessarie a mezzo dei prefetti o di soggetti titolari di pubbliche funzioni anche in deroga ai limiti di somma stabiliti dalle norme sulla contabilità dello Stato.

In base all'articolo 5, nel caso di eventi improvvisi, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio può chiedere al competente Ministro di adottare provvedimenti in deroga alle disposizioni vigenti.

L'articolo 6, infine, prevede la copertura finanziaria dell'onere relativo agli interventi, attingendo allo specifico accantonamento per «Interventi connessi con i fenomeni dell'immigrazione, dei rifugiati e degli italiani all'estero». Questo è il contenuto del disegno di legge al nostro esame.

In conclusione, tenendo conto della prevedibilità degli interventi relativi alle iniziative *in loco* di carattere umanitario e alle misure di assistenza nei confronti dei cittadini sfollati dalle Repubbliche della ex Jugoslavia, dobbiamo tenere presente la necessità di adottare stanziamenti adeguati, ma soprattutto di programmare opportunamente le misure da assumere, precisando le competenze dei vari settori dell'amministrazione dello Stato.

Per queste considerazioni e per l'impegno anche più generale che il Parlamento ed il Governo italiani hanno posto nell'intervenire attivamente in termini di politica internazionale nella sede degli organismi internazionali, ma pure in termini di solidarietà e di interventi umanitari, credo di poter raccomandare al Senato della Repubblica l'approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIERI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 9 luglio 1992

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani, giovedì 9 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1992, n. 301, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia (283).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 298, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti di imposta e la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, agevolazioni tributarie per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, la gestione del gioco del lotto, nonché altre disposizioni tributarie e finanziarie (278).

III. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 325, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti (417).

La seduta è tolta (ore 19,55).

Allegato alla seduta n. 13**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 2 luglio 1992, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 861. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 297, recante norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle Forze armate, nonchè di spese connesse alla crisi del Golfo Persico» (434). *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 2 luglio 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FAGNI, LIBERTINI, COSSUTTA, BOFFARDI, GIOLLO, MARCHETTI, PARISI, SALVATO e SARTORI. - «Norme per la conservazione degli alloggi IACP assegnati ai dipendenti dello Stato in base alla legge 6 marzo 1970, n. 52» (435);

FAGNI, BISCARDI, LOPEZ, CONDARCURI, MERIGGI e SALVATO. - «Norme di organizzazione del servizio scolastico nelle isole minori escluse la Sicilia e la Sardegna» (436);

FAGNI, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, GIOLLO, GRASSANI, MERIGGI, PARISI, SALVATO e SARTORI. - «Norme per l'attuazione delle disposizioni vigenti a favore degli invalidi civili in materia di servizi di trasporto - Istituzione di una apposita Commissione, presso il Ministero dei trasporti» (437);

FAGNI, DIONISI, CONDARCURI, GRASSANI, MERIGGI e SALVATO. - «Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri» (438);

SIGNORELLI, PONTONE e MINNINI JANNUZZI. - «Disciplina dei trapianti di cornea» (439);

DANIELE GALDI e PELLEGATTI. - «Norme per l'inserimento al lavoro dei disabili» (440).

In data 3 luglio 1992 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GIUGNI. - «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» (441);

PREIONI. - «Modifica dell'articolo 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142, relativo alla denominazione della provincia di Verbania» (442);

COMPAGNA. - «Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative» (443).

In data 6 luglio 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MANFROI. - «Innovazione in materia di Fondo di previdenza per il personale di volo» (444).

In data 7 luglio 1992 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VISCO, BRINA, CAVAZZUTI, CHERCHI, GAROFALO, LONDEI, PELLEGRINO e SPOSETTI. - «Istituzione dei fondi d'investimento mobiliare chiusi a rischio, e regime fiscale dell'attività di investimento istituzionale nel capitale a rischio» (445);

MAISANO GRASSI, ROCCHI, MOLINARI e PROCACCI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Abrogazione dello Statuto della regione siciliana, approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2» (446).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SALVATO, CROCETTA, BOFFARDI, GALDELLI, MANNA, MERIGGI, DIONISI, FAGNI, PICCOLO e GIOLLO. - «Istituzione di un fondo a sostegno di interventi di riconversione dell'industria bellica in attività produttive o di servizio per uso civile» (447);

PINNA e CHERCHI. - «Interventi per il completamento della ricostruzione dei Comuni di Gairo, Osini e Cardedu» (448);

PINNA, ANGELONI, NERLI, ROGNONI, SENESI e SCIVOLETTO. - «Interventi a sostegno dell'autotrasporto nelle regioni insulari e del cabotaggio» (449);

PINNA, ANGELONI, NERLI, ROGNONI e SENESI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza della navigazione e delle attività portuali» (450);

PINNA, ANGELONI, NERLI, ROGNONI, SENESI e CHERCHI. - «Piano straordinario per l'adeguamento del sistema trasporti della Sardegna» (451);

BONO PARRINO, FRANZA, IANNI, VOZZI, DELL'OSSO, MURATORE, ROMEO, COMPAGNA, DONATO e D'AMELIO. - «Abrogazione del comma 10 dell'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente il divieto di richiamo in servizio degli ufficiali provenienti dai ruoli ad esaurimento» (452).

Disegni di legge, richieste di dichiarazione d'urgenza

È stato richiesto, dal prescritto numero di senatori, che sia deliberata l'urgenza ed adottata la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento del Senato:

in data 28 maggio 1992, dai senatori Mancino, Mazzola, Colombo, De Cinque, Giacobuzzo, Golfari, Ianni, Zangara, Montresori, Giagu Demartini, Mora, Pulli, Murmura, Ventre, Azzarà, Coviello, Tani,

Covello, Fontana Alessandro, Grassi Bertazzi e Pinto sul disegno di legge costituzionale: – Mancino ed altri. – «Modifica degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione» (291);

in data 29 maggio 1992, dai senatori Colombo Svevo, Minucci Daria, Mazzola, Acquarone, Condorelli, Pinto, Rabino, Cappuzzo, Zangara, Cusumano, Montini, De Vito, Giagu Demartini, Fabris, Micolini, Perina, Genovese, Ladu, Golfari, Tani e Robol sul disegno di legge: Colombo Svevo ed altri. – «Autorizzazione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica» (292);

in data 4 giugno 1992, dai senatori Procacci, Tossi Brutti, Maisano Grassi, Molinari, Rocchi, Salvato, Mancuso, Barbieri, D'Alessandro, Guerzoni, Salvi, Tronti, Masiello, Bratina, Tedesco Tatò, Andreini, Boratto, Giovanelli, Luongo, Scivoletto, Bettoni Brandani, Brescia, Stefano, Torlontano, Zuffa, Cannariato, Ferrara Vito, Piccolo e Scevarolli sul disegno di legge costituzionale: – Procacci ed altri. – «Modifica degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione» (163);

in data 12 giugno 1992, dai senatori Condarcuri, Meriggi, Vinci, Salvato, Dionisi, Manieri, Tossi Brutti, Procacci, Daniele Galdi, Taddei, Borroni, Minucci Adalberto, Pedrazzi Cipolla, Lopez, Fagni, Icardi, Galdelli, Manna, Smuraglia, Marniga, Gianotti, Pelella, Tedesco Tatò, Salvi, Pagano, Luongo, Pezzoni, Bettoni Brandani, Pecchioli, Giovanelli, Boratto e Angeloni Rodano sul disegno di legge: Smuraglia ed altri. – «Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro» (210);

in data 26 giugno 1992, dai senatori Murmura, Coviello, Ianni, Fabris, Santalco, Pinto, Favilla, De Cinque, Triglia, Manzini, Lauria, Cappuzzo, Carlotto, Citaristi, Fontana Elio, Covello, Guzzetti, Montresori, Grassi Bertazzi e Carpenedo sul disegno di legge: Murmura ed altri. – «Inquadramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386» (256);

in data 2 luglio 1992, dai senatori Pecchioli, Andreini, Boratto, Giovanelli, Pierani, Luongo, Scivoletto, Garofalo, Daniele Galdi, Lama, Bacchin, Londei, Bratina, Tronti, Migone, Smuraglia, Rognoni, Torlontano, Pagano, Pelella, Fabj Ramous, Loreto, Barbieri e Nerli sul disegno di legge: Pecchioli ed altri. – «Legge-quadro in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico» (433).

L'Assemblea, ai sensi del comma 2 del citato articolo 81, sarà chiamata a deliberare su tali richieste nella data che verrà fissata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 2 luglio 1992, i senatori Bono Parrino, Procacci, Marinucci Mariani, Gangi, Scheda, Pischedda, Giorgi, Cocciu, Liberatori e Russo Raffaele dichiarano di apporre la propria firma al disegno di legge n. 53.

In data 3 luglio 1992, i senatori Alberici, Brutti, Cavazzuti, Chiaromonte, Migone, Minucci Adalberto, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Sposetti e Visco hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge costituzionale n. 373.

In data 4 luglio 1992, il senatore Colombo Svevo ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge costituzionali nn. 384, 385 e 392.

In data 7 luglio 1992, il senatore Roveda ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 377.

I senatori Bucciarelli, Pierani e Angeloni hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 377.

Il senatore Bernassola ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 385, 387 e 392.

Il senatore Micolini ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge costituzionale n. 406.

Il senatore Pierani ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 402.

I senatori Ruffino, Forcieri, Giovanelli e Pezzoni hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 432.

I senatori Zito, Muratore, Colombo Svevo, Bargi, Meo, Sellitti e Russo Raffaele hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 421.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 4 luglio 1992, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1992, n. 275, concernente permanenza in servizio dei magistrati oltre il settantesimo anno di età» (164) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Disegni di legge, assegnazione

In data 3 luglio 1992, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

ALIVERTI ed altri; GALEOTTI ed altri; PIZZOL ed altri. - «Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private» (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato, per una nuova deliberazione, a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (1), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

In data 4 luglio 1992, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 1º giugno 1992, n. 325, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti» (417), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 297, recante norme in materia di trattamento economico e di potenziamento dei mezzi delle Forze armate, nonchè di spese connesse alla crisi del Golfo Persico» (434) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 6 luglio 1992 il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

CAPPIELLO ed altri. - «Norme in materia di congedi parentali» (53), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

COMPAGNA ed altri. - «Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione» (345);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COMPAGNA ed altri. - «Norme sull'elezione popolare del Presidente della Repubblica e sul riassetto delle strutture del potere esecutivo» (346);

COMPAGNA ed altri. - «Nuove norme sulla composizione del Senato della Repubblica e sulle funzioni delle due Camere» (347), previo parere della 2ª Commissione;

COMPAGNA ed altri. - «Introduzione del ballottaggio al quarto scrutinio per la elezione del Presidente della Repubblica» (351);

COMPAGNA ed altri. - «Liberalizzazione dell'attività giornalistica e abrogazione delle norme che disciplinano l'ordinamento della professione di giornalista» (350), previ pareri della 2ª e della 11ª Commissione.

COMPAGNA ed altri. - «Modifica di norme della Costituzione concernenti i diritti civili e politici e le libertà fondamentali» (352), previ pareri della 2ª, della 6ª, della 8ª, della 11ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

COMPAGNA ed altri. - «Norme per l'elezione diretta dei sindaci e per l'elezione dei consigli comunali» (354), previo parere della 2ª Commissione;

COMPAGNA ed altri. - «Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione» (355), previo parere della 2ª Commissione;

COMPAGNA ed altri. - «Norme per l'attuazione del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero» (356), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE. - «Norme per l'attuazione del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (375), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - «Modifiche del sistema di elezione del Presidente della Repubblica» (384);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - «Istituzione della commissione bicamerale per la revisione della Costituzione» (385);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - «Modifica degli articoli 88, 92, 93, 94 e 95 della Costituzione sul Governo della Repubblica» (392);

«Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province» (395), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAISANO GRASSI ed altri. - «Revisione dell'articolo 68 della Costituzione» (419), previo parere della 2ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

FILETTI ed altri. - «Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle Forze armate dello Stato» (301), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CAPPUZZO ed altri. - «Riordinamento della struttura della Difesa» (326), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

FILETTI ed altri. - «Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, concernenti l'imposta sul reddito delle persone fisiche» (306), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

VISCO ed altri. - «Norme sulla pubblicità delle proposte di investimento» (323), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 8ª Commissione;

TANI ed altri. - «Riapertura dei termini per il passaggio agli uffici periferici del Ministero delle finanze del personale già appartenente ai soppressi uffici delle imposte comunali di consumo» (363), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PIERANI e LONDEI. - «Ridefinizione degli organici dell'Ispettorato centrale per i servizi della finanza locale» (367), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

TRIGLIA ed altri. - «Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi» (368), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SCEVAROLLI ed altri. - «Istituzione dell'Università degli studi di Mantova» (289), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

FILETTI ed altri. - «Ristrutturazione delle istituzioni scolastico-educative non statali» (297), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MANZINI ed altri. - «Riforma degli ordinamenti della scuola materna» (366), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

GALDELLI ed altri. - «Utilizzazione a titolo gratuito del tratto di autostrada A14 compreso tra Rimini e San Salvo» (376), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agro-alimentare):

LOBIANCO ed altri. - «Norme interpretative ed integrative in materia di prelazione e di riscatto agrario» (225), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

ROVEDA. - «Provvedimenti atti a contrastare la deindustrializzazione ed il decadimento industriale» (358), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

SCEVAROLLI ed altri. - «Adeguamento dei massimali relativi ai prestiti dei soci alle cooperative» (285), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

CAPPELLI. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 13 maggio 1985, n. 190, concernente il riconoscimento giuridico dei quadri intermedi» (333), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

COMPAGNA ed altri. - «Modifica della disciplina dei licenziamenti individuali» (349), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

SALVATO e FAGNI. - «Indennità di maternità alle casalinghe, disoccupate, studentesse e alle donne non aventi diritto ad altri trattamenti allo stesso titolo» (371), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

ZUFFA ed altri. - «Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione *in vitro* e il trasferimento di gameti ed embrioni» (127), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

FILETTI ed altri. - «Riordino generale del sistema idrico italiano» (307), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 6ª (Finanze e tesoro):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - VISCO ed altri. - «Norme per la Carta dei diritti del contribuente» (322), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 11ª (Lavoro, previdenza sociale):

FILETTI ed altri. - «Istituzione dell'impresa partecipativa» (305), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, richieste di parere

Sul disegno di legge: PELLEGGI ed altri. - «Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari» (122) - già assegnato in sede referente alla 11ª Commissione permanente, previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione - è stata chiamata, in data 3 luglio 1992, ad esprimere il proprio parere anche la 2ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 30 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, il cui termine è stato prorogato da ultimo dall'articolo 1, comma 2, della legge 18 febbraio 1992, n. 172, di conversione del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, la richiesta di parere parlamentare su sette schemi di decreto legislativo concernenti il nuovo ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria (n. 13).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 3 luglio 1992, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 1º settembre 1992.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni

concernenti la nomina del dottor Francesco Fatiga e del signor Vincenzo Somma a membri del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).

Con lettera in data 3 luglio 1992, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Guglionesi (Campobasso).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 27 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa dal Prefetto di Milano il 16 maggio 1992.

Detta documentazione è stata trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 luglio 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 547, recante «Misure urgenti per la protezione civile», la relazione - predisposta dal Ministro per il coordinamento della protezione civile - sull'attuazione delle norme di cui al citato decreto-legge, relativa agli anni 1990-1991 (*Doc. LXXVII, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro per il turismo e lo spettacolo, con lettera in data 3 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la relazione sulla utilizzazione del fondo unico per lo spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo, relativa all'anno 1991 (*Doc. LXXXII, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 giugno 1992, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 giugno 1992.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la

programmazione economica (CIPE), con lettera in data 27 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 12 giugno 1992, riguardanti l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977, dei progetti di ristrutturazione presentati da varie società.

Le delibere anzidette sono state inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª e saranno altresì trasmesse – d'intesa col Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 30 giugno 1992, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 27 maggio 1992 del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze armate.

Detto verbale sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 3 luglio 1992, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Paini, per il reato di cui all'articolo 594, primo, secondo e terzo comma, del codice penale (*Doc. IV*, n. 10);

nei confronti del senatore Merolli, per i reati di cui agli articoli 48, 323, primo comma, e 61, nn. 2 e 9 del codice penale, e agli articoli 378 e 61, n. 9, del codice penale (*Doc. IV*, n. 11);

nei confronti del senatore Pagano Maria Grazia, per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (*Doc. IV*, n. 12);

nei confronti del senatore Citaristi, per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319 e 319-bis del codice penale, e agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (*Doc. IV*, n. 13);

nei confronti del senatore Gangi, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 112, n. 3, 640, secondo comma n. 1, 61, n. 9 e 40 del codice penale, e agli articoli 81, capoverso, 110, 112, n. 3, 61, n. 2, 48 e 479 del codice penale (*Doc. IV*, n. 14);

nei confronti del senatore Ballesi, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (*Doc. IV*, n. 15);

nei confronti del senatore Ballesi, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (*Doc. IV*, n. 16).

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 2 luglio 1992 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento, d'iniziativa del senatore:

DE GIUSEPPE. - «Modifica degli articoli 116 e 118 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 3*).

In data 3 luglio 1992, è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento, d'iniziativa dei senatori:

SCOGNAMIGLIO PASINI e COMPAGNA. - «Modifica degli articoli 100 e 128 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 4*).

Sono state presentate le seguenti proposte di modificazione del Regolamento, d'iniziativa dei senatori:

SPERONI. - «Modificazione dell'articolo 109 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 5*);

GOLFARI, ANDREINI, GIOLLO, GIUNTA, MONTRESORI, PIERRI, RUBNER, SPECCHIA, TABLADINI, BORATTO, CUTRERA, FONTANA Albino, GIOVANELLI, INZERILLO, LUONGO, PARISI Francesco, PARISI Vittorio, PROCACCI e SCIVOLLETTO. - «Modificazione dell'articolo 22 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 6*).

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 1° luglio 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 3, secondo, terzo e quarto comma, e dell'articolo 4, quarto comma, della legge regionale del Friuli-Venezia Giulia 4 settembre 1991, n. 41 (Interventi connessi alle varie fasi di smaltimento dei rifiuti speciali, tossici o nocivi ed ulteriori modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 7 settembre 1987, n. 30 e 28 agosto 1989, n. 23), nella parte in cui, in materia di rifiuti tossici, sia in regime transitorio che in

via definitiva, introducono l'istituto del silenzio-assenso, prevedendo la possibilità di una autorizzazione tacita per l'esercizio dell'attività di stoccaggio provvisorio. Sentenza n. 306 del 18 giugno 1992;

dell'articolo 18, primo comma, della legge regionale della Liguria 8 gennaio 1990, n. 1 (Norme per la formazione del piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti e disciplina delle attività di smaltimento). Sentenza n. 307 del 18 giugno 1992.

Dette sentenze saranno inviate alle competenti Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, trasmissione di ordinanze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 1º luglio 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87 e in relazione all'articolo 21 delle norme integrative del 16 marzo 1956, copia dell'ordinanza n. 313 del 18 giugno 1992, depositata il 1º luglio 1992 in cancelleria, con la quale la Corte ha disposto la correzione di errore materiale contenuto nella sentenza n. 186 del 1992, *Doc. VII*, n. 2, già annunciata all'Assemblea nella seduta del 30 aprile 1992.

Tale ordinanza sarà inviata alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 7 luglio 1992, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI), per l'esercizio 1990 (*Doc. XV*, n. 9).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Moallim Ahmed Abdinur, di Ferrara, chiede che venga innalzato il limite di età per poter accedere ai concorsi pubblici per tutti coloro che hanno ottenuto la cittadinanza italiana in età prossima al limite previsto dalla legge (*Petizione n. 14*);

il signor Pier Giuseppe Pogliano, di Montanaro (Torino), chiede che la fornitura di gas metano venga inserita tra le operazioni elencate nella tabella A del Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre

1976, n. 633, assoggettate ad un'aliquota IVA del 9 per cento e che nelle esclusioni dal computo della base imponibile ai fini IVA, previste dall'articolo 15 del citato decreto del Presidente della Repubblica, vengano inserite le somme dovute per imposte indirette e tasse (*Petizione n. 15*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze

MOLINARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che l'Ansaldo è in procinto di consegnare le parti del Superphoenix (precisamente lo scambiatore di calore), costruite nei suoi stabilimenti;

che due anni or sono fu già segnalato al Ministero competente che il guasto ad uno dei mandrini aveva comportato che i 92 tubi che compongono lo scambiatore fossero difettosi, senza che questo generasse particolare allarme;

che oggi alcuni dipendenti si trovano ad essere depositari della conoscenza di tali difetti e, davanti all'imminenza della spedizione, sentono profondamente l'angoscia dei rischi d'incidente che tali anomalie potrebbero provocare,

l'interpellante chiede di sapere:

se il Governo non intenda intervenire per bloccare la spedizione e disporre un'indagine tecnico-ispettiva sui tubi;

se il Governo non intenda sospendere la compartecipazione dell'Italia alla costruzione del Superphoenix, tenendo conto che la volontà popolare si è già espressa chiaramente sull'argomento attraverso un *referendum*;

se il Governo non intenda aprire un'inchiesta sull'operato dell'Ansaldo e sui suoi rapporti con i membri della commissione ispettiva internazionale.

(2-00050)

LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, CONDARCURI, MERIGGI. – *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* – Si chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e del tesoro sulla incredibile vicenda del contratto di lavoro dei dipendenti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo (ANAV), nella quale l'inadempienza governativa e dell'ANAV fa ricadere sugli utenti seri disagi.

I Ministri interpellati sanno benissimo che quel contratto, scaduto nel dicembre 1990, è stato rinegoziato dall'ANAV con la partecipazione dei Ministeri in questione nell'agosto 1991 e firmato dall'ANAV nel novembre 1991, con tutti i sindacati, tranne la Licta. Questo accordo è stato infine approvato il 13 marzo 1992 dal Presidente del Consiglio dei

ministri e promulgato con decreto del Presidente della Repubblica a firma Spadolini.

Ma il contratto non è ancora entrato in vigore, salvo che per taluni aspetti normativi, senza contropartita salariale. E ora circolano voci secondo le quali il contratto sarebbe azzerato o sospeso dal nuovo Governo, per ragioni finanziarie.

Gli interpellanti chiedono pertanto al Governo:

1) se sia legittimo protrarre ad arte per due anni il rinnovo di un contratto di lavoro, per inerzia burocratica o per malafede;

2) se ANAV e Governo intendano finalmente onorare il contratto firmato, in ogni sua parte.

Si fa rilevare, altresì, che sarebbe anomalo, irregolare e moralmente riprovevole anche solo immaginare di far ricadere un contratto del 1990 tra quelli che, sia pure con grave e negativa decisione, il Governo annuncia di dover firmare per il futuro. E d'altronde i danni agli utenti e allo stesso bilancio pubblico dell'agitazione che la condotta dei pubblici poteri ha prodotto saranno tra poco superiori agli oneri contrattuali.

(2-00051)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con la presente interpellanza si intende richiamare l'attenzione sulle precedenti interrogazioni ed interpellanze presentate dall'inizio della legislatura sul grave fenomeno della criminalità organizzata che imperversa nella città di Napoli e nei dintorni;

che in questi giorni, oltre agli uccisi per la guerra in atto tra clan malavitosi, tre giovani vite sono state recise da spietati malviventi: Vincenzo Romano di 23 anni, guardia giurata, ucciso per non aver voluto cedere la propria arma, Vincenzo Strazzullo di 20 anni, ucciso per aver difeso il proprio genitore da un tentativo di rapina, il commesso Giorgio Ascalese di 34 anni, ucciso per aver reagito all'assalto del negozio in cui prestava servizio;

che l'ondata di crimini con morti innocenti ha gettato nel lutto e nel terrore l'intera cittadinanza;

che la insostenibile situazione di pericolo per migliaia di napoletani ricade per intero sulla inefficienza dei preposti all'ordine pubblico (prefetto e questore) e sull'operato di questo Ministero, sordo alle sollecitazioni e alle indicazioni presenti nelle innumerevoli interrogazioni ed interpellanze presentate dall'inizio della legislatura dal Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale,

l'interpellante chiede di conoscere:

quali provvedimenti intesi a ristabilire l'ordine pubblico nella città di Napoli e nei dintorni il Ministro in indirizzo intenda adottare;

se non intenda, alla luce degli ultimi efferati episodi di criminalità, disporre una indagine ministeriale per individuare le responsabilità di chi, pur avendo l'autorità ed il compito di prevenire delitti, rapine ed altro, ad oggi non lo ha ancora fatto.

(2-00052)

ZITO, INNAMORATO, SELLITTI, PIERRI, FRASCA, RICEVUTO, RUSSO Giuseppe, RUSSO Raffaele. – *Al Presidente del Consiglio dei*

ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. – Premesso:

che secondo notizie di stampa il CIPI ha approvato, in data 24 giugno 1992, un contratto di programma tra il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e la società Piaggio e che il suddetto contratto prevede un investimento, in Campania, nel corso del periodo 1992-1994, di 541 miliardi di lire, di cui 318 a carico dello Stato, con la conseguente creazione diretta di 1.300 nuovi posti di lavoro;

che queste notizie hanno provocato forti reazioni da parte dei lavoratori, delle istituzioni, delle forze politiche e sociali di Pontedera (Pisa) e della Toscana, per il timore che i nuovi investimenti trasferiscano nel Mezzogiorno lavorazioni finora effettuate localmente, mettendo così a rischio gli attuali livelli occupazionali;

che la società Piaggio contesta decisamente questa ultima ipotesi, sottolineando il fatto di aver investito negli ultimi tre anni 150 miliardi di lire a Pontedera e di prevederne altri 250 per il biennio 1992-1993;

che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe comunicato il congelamento del contratto, in attesa dei chiarimenti necessari,

si chiede di sapere:

quale sia esattamente il contenuto della delibera del CIPI in questione, se cioè essa riguardi la localizzazione nel Mezzogiorno di attività finora svolte in Toscana ovvero la creazione di nuova capacità produttiva nel Mezzogiorno;

se, in questo ultimo caso, non si intenda dare rapidamente esecuzione al contratto di programma, considerata la drammatica situazione occupazionale del Mezzogiorno e la necessità, proclamata universalmente, di passare da una politica di mero sostegno dei redditi ad una politica di sviluppo della base produttiva meridionale, soprattutto per quanto riguarda il settore industriale.

(2-00053)

VISCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* – Considerato che nei primi giorni di luglio 1992 la lira è stata oggetto di forti pressioni speculative che hanno provocato un aumento del tasso di sconto e una consistente perdita di riserve da parte della Banca d'Italia, si chiede di sapere:

se corrispondano a verità le voci secondo cui l'ondata speculativa sui mercati internazionali ha avuto inizio ad opera di operatori italiani tra i quali in particolare un importante ente pubblico economico che avrebbe di fatto trascinato e orientato gli operatori stranieri;

se esistano informazioni o siano in atto indagini e ricerche volte a verificare se la speculazione sia stata effettivamente innescata all'estero da operatori stranieri, preoccupati per le prospettive dell'economia italiana, o non trovi invece le proprie origini in Italia.

(2-00054)

TURINI, MAGLIOCCETTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che le imprese artigiane in genere esercitano un ruolo comprimario nell'ambito della economia nazionale;

che dette imprese sono in crescente difficoltà nell'esercizio della loro attività soprattutto per una politica parafiscale soffocante sia sul piano del prelievo dovuto alla miriade di imposte vigenti, sia per gli adempimenti burocratici sempre più complessi, una vera giungla, utili solo ad alimentare un sistema sanzionatorio, rigido, pesante, ingiustamente vessatorio;

che tali imprese sono troppo spesso soggette ad una strumentale campagna di criminalizzazione fiscale da parte di organizzazioni sindacali che «sparano nel mucchio», creando un clima di intimidazione insopportabile,

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di predisporre un disegno di legge che possa creare una reale equità fiscale, sul modello europeo, condizione e presupposto indispensabile per una concreta collaborazione tra fisco e contribuenti, nonché una lotta tesa a colpire l'evasione fiscale in ogni sua forma, comprese le rendite parassitarie.

(2-00055)

RONZANI, DE PAOLI. – *Al Ministro delle finanze.* – Visto l'articolo 27 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, con il quale è stato istituito un diritto fisso di lire 100 su ogni posta di gioco dei concorsi a pronostici esercitati dallo Stato, dal CONI e dall'UNIRE, ripartito nella misura del 65 per cento all'erario e del 35 per cento al montepremi del concorso;

considerato:

che con decreto ministeriale del 28 dicembre 1991 il Governo ha proceduto altresì ad un aumento «ordinario» di lire 100 del prezzo della posta unitaria di gioco dei medesimi concorsi ripartiti, secondo le percentuali di legge, tra montepremi, Stato, CONI ed Istituto per il credito sportivo;

che, conseguentemente a tali provvedimenti, nei primi quattro mesi dell'anno il concorso Totocalcio ha fatto registrare un calo di oltre 508 milioni di colonne giocate, con una percentuale del 20,85 per cento in meno rispetto al corrispondente periodo del 1991, e che in termini di incassi il saldo negativo della quota CONI rispetto al preventivato è arrivato a 19,3 miliardi, con una percentuale negativa del 4,69 per cento;

che l'andamento negativo del concorso Totocalcio è stato determinato dall'eccessivo aumento della posta di gioco (nella misura del 33,33 per cento) conseguentemente ai provvedimenti sopracitati;

che l'istituzione del diritto fisso di lire 100 su ogni posta di gioco stabilito dalla legge 30 dicembre 1991, n. 412, ripartito esclusivamente tra erario e montepremi, oltre ai riflessi negativi sull'andamento del concorso ha provocato altresì una consistente flessione nelle entrate del CONI che si va evidenziando in maniera sempre maggiore;

che i proventi del concorso Totocalcio costituiscono per il CONI, per le federazioni sportive nazionali e per l'intera organizzazione sportiva italiana il finanziamento della propria attività;

rilevato che, se si fosse proceduto al solo aumento «ordinario» di lire 100 su ogni posta di gioco senza prevedere altresì l'istituzione del

diritto fisso di lire 100, mantenendosi il livello ottimale di colonne registrato nel periodo precedente all'emanazione dei provvedimenti citati, non solo ne avrebbero tratto beneficio i pronosticatori, il CONI, l'Istituto per il credito sportivo e tutta l'organizzazione sportiva, ma il vantaggio sarebbe stato consistente anche per l'erario, che avrebbe ricavato in media circa 3 miliardi di introiti in più per ogni concorso (27,8 miliardi rispetto ai 24,8 mediamente introitati per concorso nel 1992) e comunque il maggiore introito per lo Stato sarebbe stato di circa un miliardo se si fosse mantenuto il livello di colonne giocate dell'intero bimestre precedente;

considerata la necessità e l'urgenza di specifici interventi volti ad invertire la tendenza negativa manifestata dal concorso Totocalcio a seguito dei citati provvedimenti,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo ed il Governo non intendano presentare al Parlamento la revoca del diritto fisso di lire 100 su ogni posta di gioco del concorso Totocalcio, previsto dall'articolo 27 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, al fine di garantire un migliore andamento del concorso Totocalcio tale da assicurare al CONI e a tutta l'organizzazione sportiva il regolare svolgimento della propria attività.

(2-00056)

Interrogazioni

PROCACCI, ROCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Premesso:

che l'Università di Napoli ha deciso il blocco dei ricoveri nel primo policlinico dal 15 giugno 1992 e dal 3 luglio 1992 ha dichiarato anche il blocco nel secondo, a causa della mancata stipula della convenzione tra regione e policlinici universitari;

che la situazione diventa sempre più drammatica anche perchè, a fronte di una riduzione di un terzo delle degenze nel primo policlinico, corrisponde una pressione più forte dei ricoveri su altri ospedali napoletani che, versando già in condizioni precarie, non sono in grado di sopportarne l'impatto;

che la regione Campania ha gestito in maniera irresponsabile tutta la vicenda dei policlinici; infatti è in gravissimo ritardo per quanto concerne la convenzione, non si è curata di ripianare il disavanzo dei policlinici del 1991 (mentre ha chiesto ben 523 miliardi per le USL), nè si è pronunciata sull'utilizzo di eventuali fondi in tal senso;

che esistono certamente responsabilità di gestione anche da parte dell'Università di Napoli che avrebbe dovuto richiedere subito e con decisione le spettanze previste per la funzione svolta dai policlinici e costringere la regione con tutti i mezzi a rispettare le leggi sul convenzionamento;

che non risulta esservi stato nessun tipo di intervento da parte del Governo, nonostante la situazione fosse drammatica e fosse possibile prevedere questa sua gravissima degenerazione,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda intervenire urgentemente sulla vicenda per ristabilire la legalità nel rapporto tra Università di Napoli e regione Campania;

se non intenda intervenire perchè sia possibile stabilire una convenzione tra regione ed Università che tenga conto della necessità di trasparenza e correttezza nei bilanci nonchè della necessità di ripianare nel contempo i bilanci stessi;

se e quali iniziative intenda assumere nei confronti della regione Campania a fronte di tale esempio di irresponsabilità e incapacità gestionale.

(3-00080)

GIANOTTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Per conoscere se non intenda sollevare presso la Commissione CEE una questione che la recente assemblea della società tedesca produttrice di pneumatici Continental ha riproposto: la fattuale limitazione della libera circolazione dei capitali e, in definitiva, della concorrenza, imposta da statuti societari in contrasto con le norme che regolano il mercato unico.

In considerazione del fatto che in Italia non valgono norme come quella presente nello statuto della Continental, che impone il diritto di voto solo al 5 per cento delle azioni per ogni azionista e la prerogativa del presidente della società medesima di stabilire quando le azioni possedute da diversi soggetti possano essere considerate un'unica proprietà, si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno compiere, nelle forme dovute, un passo presso le autorità tedesche per chiedere un trattamento di reciprocità.

In relazione alla risposta ad una precedente interrogazione, dalla quale si desumeva che, ad avviso del Ministro, la materia riguardava i privati interessati e non lo Stato, si fa osservare che il rispetto della norma, non già gli interessi specifici dei privati (in questo caso della Pirelli), è l'oggetto della presente interrogazione.

(3-00081)

SALVATO, COSSUTTA, MARCHETTI, LOPEZ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che all'ordine del giorno dei lavori del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia è iscritta una proposta di riforma del sistema elettorale che prescrive che vi sia una raccolta di firme per la presentazione delle liste anche per partiti rappresentati in Parlamento;

che tale proposta prevede due forme contemporanee di sbarramento (il *quorum* e la presenza in quattro collegi su cinque e inoltre una soglia numerica di ventimila voti);

che questo meccanismo risulta penalizzante per i partiti minori e soprattutto per la minoranza slovena,

gli interroganti chiedono di sapere quale sia la valutazione del Governo su questa proposta.

(3-00082)

BOFFARDI, LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, CONDARCURI, MERIGGI. – *Al Ministro della marina mercantile.* – (Già 4-00235).
(3-00083)

BOFFARDI, FAGNI. – *Al Ministro della marina mercantile.* – (Già 4-00312).
(3-00084)

NOCCHI, BETTONI BRANDANI, BUCCIARELLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che la recente pubblicazione presso il provveditorato agli studi di Arezzo delle graduatorie provinciali degli insegnanti idonei all'insegnamento di strumento musicale nelle scuole medie ad indirizzo musicale ha determinato sconcerto e gravissimo disagio nelle famiglie degli alunni frequentanti i corsi sperimentali e negli insegnanti, a causa dei criteri scelti dalla commissione preposta alla redazione delle graduatorie in base a quanto dispone il decreto ministeriale del 3 aprile 1979, criteri che hanno stravolto, su fondamenti molto discutibili, precedenti orientamenti su cui si era fondata l'utilizzazione del corpo docente negli stessi corsi sperimentali, gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza dei gravi problemi che la pubblicazione della graduatoria provinciale degli insegnanti idonei all'insegnamento nei corsi sperimentali ha determinato presso le scuole medie di Arezzo, Poppi, San Sepolcro;

se non ritenga valide le argomentazioni che sono a fondamento della ferma presa di posizione degli insegnanti esclusi dalle graduatorie che, dopo anni di proficuo lavoro, si sono trovati nella impossibilità di continuare ad operare a causa di principi che hanno conformato l'attività della commissione di valutazione del provveditorato agli studi di Arezzo, principi che non hanno tenuto conto del tipo di attività didattica che si svolge nelle scuole medie ad indirizzo musicale;

se non pensi, infine, di intervenire tempestivamente nella fattispecie e in altre eventuali simili situazioni, determinate dalla revisione triennale delle graduatorie, impegnandosi a redigere un nuovo decreto ministeriale, sul quale, tra l'altro, la Direzione generale delle scuole medie di primo grado stava lavorando, concepito per il tipo di insegnamento che si impartisce nei corsi sperimentali, che aggiorni e precisi i criteri per la redazione delle graduatorie, salvaguardando la continuità didattica e valorizzando nella giusta forma l'attività professionale che è il perno su cui obiettivamente si fonda la qualità dell'offerta culturale e formativa delle scuole medie ad indirizzo musicale nella provincia di Arezzo e nel resto del nostro paese.

(3-00085)

SCEVAROLLI, COVI, CUTRERA, FERRARA SALUTE, CAPPIELLO, GARRAFFA, GANGI, MARNIGA, CIMINO, RAPISARDA, ZAPPASODI, GRECO, ROMEO, CALVI, LIBERATORI, PISCHEDDA, GIUNTA, CICHITTO, INNAMORATO, PIERRI, RICEVUTO, MARTELLI, CASTIGLIONE, AGNELLI Arduino, SCHEDA, MANIERI, RUSSO Giuseppe, FRANZA, GIORGI, RIVIERA, COCCIU. – *Al Ministro dell'interno.* – Si

chiede di conoscere quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere al fine di individuare i responsabili della inqualificabile aggressione squadristica, riferita dalla stampa, avvenuta nei confronti dei consiglieri del comune di Milano Archinto e Caputo nella notte del 7 luglio 1992 davanti a Palazzo Marino, e di assicurare il mantenimento di condizioni di piena agibilità democratica per il libero esercizio dei mandati rappresentativi.

(3-00086)

NOCCHI, ALBERICI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che in data 21 maggio 1992 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale 24 aprile 1992 con il quale il Ministro della pubblica istruzione ha disposto entro il 1994 l'estensione a tutti gli istituti professionali di Stato dell'articolazione curriculare e formativa del cosiddetto «Progetto 92»;

che tale iniziativa sembra particolarmente grave sia per il merito che per il contenuto che propone, in quanto precostituisce con un atto amministrativo il futuro assetto della scuola secondaria superiore, di cui è in discussione l'ordinamento e la revisione dei contenuti e dei programmi di insegnamento, su uno dei temi più rilevanti della riforma stessa, quali il ruolo e la funzione della formazione professionale nel sistema educativo e formativo e la definizione delle competenze istituzionali tra Stato e regioni nella stessa materia, al centro di un difficile confronto politico nella scorsa legislatura,

gli interroganti chiedono di conoscere:

le motivazioni che sono state a fondamento del provvedimento amministrativo citato;

se il Ministro della pubblica istruzione sia in grado di valutare gli effetti concreti che esso comporta sulla organizzazione scolastica della istruzione professionale statale in merito alla organizzazione didattica, all'utilizzo del personale, alla attribuzione delle qualifiche ed ai rapporti con le regioni;

infine, quali interventi intenda adottare per affrontare le gravi conseguenze che si profilano per l'avvio del prossimo anno scolastico.

(3-00087)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ROSCIA, PAINI, PAGLIARINI, GUGLIERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che con decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, pubblicato sul supplemento ordinario n. 27 della *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14 febbraio 1992, è stata recepita la direttiva comunitaria sul controllo locale dei conti che prevede l'abolizione della figura del revisore ufficiale dei conti (RUC) e del relativo ruolo e la contemporanea nascita della nuova figura del revisore contabile;

poichè entro il 27 agosto 1992 i professionisti devono produrre domanda di iscrizione all'istituendo registro dei revisori contabili,

nonostante non sia ancora stato varato il regolamento attuativo per l'istituzione del nuovo albo dei revisori contabili,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché i dottori commercialisti ed i ragionieri collegiati possano tempestivamente predisporre la documentazione idonea per produrre la domanda di iscrizione nel relativo registro, atteso che il mese di agosto è tradizionalmente destinato alle vacanze annuali, che le predette categorie professionali si sono quest'anno meritatamente guadagnate.

(4-00467)

ROSCIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in data 4 settembre 1991 veniva inviata tramite fax una richiesta da parte di un consigliere della Lega Nord-Lega Lombarda allo «sportello delle autonomie locali» a Roma, in merito all'interpretazione della legge n. 142 del 1990;

che in data 3 ottobre 1991 e 5 novembre 1991 sono state inviate altre richieste di interpretazione, intervallate da contatti telefonici con l'ufficio sopracitato, che dichiarava ogniqualvolta prossima la risposta scritta;

visto che a tutto il 2 luglio 1992, dopo inutili solleciti, non si è avuto nessun riscontro,

si chiede di conoscere:

se il motivo delle mancate risposte sia dovuto al fatto che la carta era intestata alla Lega Nord-Lega Lombarda;

quali iniziative si intenda intraprendere per rendere più efficiente questo servizio in ossequio alla riforma della legge n. 142 del 1990.

(4-00468)

ROSCIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che in data 16 luglio 1990 nel comune di Salò (Brescia) si ebbe il cedimento di una corsia del ponte sul torrente Barbarano causato dall'imperizia di un camionista, che salì con il suo autoarticolato sulla banchina laterale della strada;

che detta strada statale è divenuta particolarmente insidiosa anche per i pedoni creando, peraltro, code di automobili;

che la strada statale n. 45-bis è percorsa quotidianamente da migliaia di autoveicoli, in quanto la stessa costeggia il lago di Garda da Salò a Riva del Garda (Trento);

accertato:

che è prossimo il terzo anniversario dell'accaduto;

che il problema è stato sollevato innumerevoli volte da parte degli stessi cittadini residenti,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda attivare per risolvere la questione e per prevenire nuovi incidenti automobilistici, in considerazione anche del rilevante stanziamento effettuato nei giorni scorsi per l'allargamento delle gallerie sulla strada statale n. 45-bis.

(4-00469)

COMPAGNA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che sulla tratta Napoli-Roma si poteva nei mesi scorsi raggiungere la capitale a fine giornata utilizzando l'*intercity* n. 564 proveniente da Reggio Calabria in transito per le stazioni di piazza Garibaldi (ore 19,50) e di Mergellina (ore 20,04) con arrivo a Roma alle ore 21,55;

che l'attuale orario anticipa l'*intercity* n. 564 alle ore 18,42 (piazza Garibaldi) e alle ore 18,52 (Mergellina) con arrivo a Termini alle ore 20,50, con evidente danno per chi ha necessità di tutta la giornata per il proprio lavoro;

che l'istituzione di un nuovo *intercity* n. 554 in effetti è la trasformazione del già esistente espresso Archimede n. 780 che viene posticipato alle ore 19,54 in transito per la sola stazione centrale con arrivo a Roma-Termini alle ore 21,55 ed è l'ultimo *intercity* utile per Roma a fine giornata, il quale non solo proviene dalla Sicilia ed arriva molto affollato e spesso con ritardo ma poi serve solo la stazione centrale e quindi solo un settore della città;

che sulla tratta Roma-Napoli finora si poteva raggiungere Napoli a fine giornata, utilizzando l'*intercity* n. 609 proveniente da Torino-Genova, quasi sempre puntuale e non affollato, in partenza da Roma-Termini ed arrivo a Napoli-Campi Flegrei alle ore 22,23;

che il nuovo orario anticipa questo *intercity* con il n. 613 che riparte per Napoli alle ore 19,12 ma da Roma-Ostiense, e in arrivo a Campi Flegrei alle ore 21,10;

che l'ultimo *intercity* resta il n. 537 già in esercizio da tempo, proveniente da Milano, che riparte per Napoli alle ore 19,50 ma da Roma-Tiburtina, e in arrivo alla stazione centrale alle ore 21,53;

che non si comprende per quale motivo l'*intercity* n. 613 sia stato anticipato alle ore 19,12 e per di più in partenza da Roma-Ostiense e da Roma-Tiburtina che sono notoriamente stazioni decentrate,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda riparare a tali vistose disattenzioni nei confronti degli utenti nel quadro della tanto spesso declamata, e altrettanto spesso maltrattata, attenzione al Mezzogiorno della politica nazionale delle comunicazioni ferroviarie.

(4-00470)

DIONISI, ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, PROCACCI, CROCETTA, LOPEZ, FAGNI, CANNARIATO, MANCUSO. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso:

che il sindaco del comune di Albano Laziale (Roma), in assoluto dispregio delle leggi urbanistiche, ha rilasciato ben 14 concessioni edilizie per la costruzione di altrettanti capannoni industriali, in una zona già densamente abitata, denominata Cancelliera;

che gran parte dei suddetti capannoni, realizzati con finanziamenti per la Cassa per il Mezzogiorno, sono stati più volte rivenduti per meri fini speculativi, in palese violazione delle finalità specifiche della Cassa stessa;

che la regione Lazio - anche se con notevole e ingiustificato ritardo - ha dichiarato l'illegittimità delle concessioni perchè in

contrasto con le leggi urbanistiche e per evidenti violazioni delle NTA (norme tecniche di attuazione) dello stesso Piano regolatore generale del comune di Albano Laziale, oltre che per la mancanza del piano particolareggiato o piano di lottizzazione;

che l'illegittimità delle concessioni in questione è stata inoltre dichiarata sia dal tribunale di Velletri con ordinanza n. 385 del 30 aprile 1992, sia dal TAR del Lazio, con sentenza in corso di pubblicazione;

che il settore vigilanza della regione Lazio ha più volte invitato il sindaco, geometra Maurizio Sannibale, a sospendere i lavori in corso;

che nonostante ciò i lavori proseguono da mesi e che il sindaco, ben lungi dal sospenderli, ha rilasciato addirittura una variante in corso d'opera - a titolo gratuito - al proprietario di un capannone già ultimato e sequestrato più volte dalla procura della Repubblica di Velletri, già oggetto di ordinanza di demolizione (n. 304 del 27 ottobre 1990);

che la regione Lazio, più volte sollecitata e diffidata ad adottare i provvedimenti necessari per il ripristino della legalità nella zona di Cancelliera, con vari pretesti non ha concretamente esercitato i poteri sostitutivi e di annullamento di cui è ampiamente dotata, favorendo di fatto le costruzioni abusive;

che le concessioni dichiarate illegittime sono state rilasciate in base al parere espresso dalla commissione edilizia, composta peraltro dagli stessi tecnici che hanno progettato e diretto le costruzioni degli edifici industriali;

che da alcuni organi d'informazione si è appreso che anche Albano Laziale è tra i comuni con possibili penetrazioni mafiose e di ciò è stato informato il prefetto di Roma, con esposto del 27 agosto 1991, a firma del Comitato dei cittadini di Cancelliera;

che il suddetto esposto non ha prodotto alcun effetto, considerato che proprio in questi giorni il sindaco di Albano Laziale, malgrado ulteriore invito da parte dell'apposito ufficio di vigilanza edilizia della regione Lazio a sospendere i lavori, ha consentito l'inizio dei lavori per la realizzazione di un nuovo capannone con concessione già dichiarata illegittima (concessione n. 100 del 1989),

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro dell'interno, anche in riferimento alla circolare emessa dallo stesso Ministero in data 26 aprile 1991, non ritenga di adottare urgenti provvedimenti volti ad accertare, in questo clima di dilagante corruzione, le responsabilità degli amministratori, dei funzionari pubblici e di quanti altri il Ministro riterrà coinvolti in tali vicende;

quale sia il giudizio del Ministro di grazia e giustizia sul comportamento della procura di Velletri in merito al complesso delle vicende esposte;

se il Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non ritenga opportuno, in presenza della dichiarata illegittimità delle concessioni, sospendere i finanziamenti in contrasto con le finalità dell'istituto stesso.

(4-00471)

MARCHETTI, FONTANA Albino. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso che i consigli di fabbrica della

Olivetti Synthesis di Milano e di Massa hanno reso noto che l'ingegner De Benedetti, dopo la recente vendita di una quota minoritaria della Ing. C. Olivetti & C. alla americana Digital Equipment, sta trattando la vendita ad ogni costo – sembra entro metà luglio – della Olivetti Synthesis spa di Massa ad una «cordata» austriaca priva di tradizioni e di mercato nel settore dell'arredamento per ufficio, si chiede di conoscere:

a) se risulti che le notizie diffuse sono veritiere;

b) se non si ritenga necessario evitare che un'area come quella di Massa Carrara, nella quale nel corso degli ultimi anni sono state chiuse l'Italianacoke, la Farmoplant, la Dalmine ed altre fabbriche, sia nuovamente depauperata col passaggio della Olivetti Synthesis spa ad un gruppo che può avere interesse ad allontanare l'attività produttiva dal territorio apuano: l'operazione avviene, infatti, senza che si conoscano risorse, programmi, idee del gruppo austriaco. Un tale gruppo rileverebbe un'azienda produttiva di mobili per ufficio che è *leader* in Italia con il 10 per cento circa del mercato ed occupa direttamente circa 500 persone su tutto il territorio nazionale.

(4-00472)

CALVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che attualmente presso la casa circondariale di Latina sono ristrette 193 persone a fronte di una capienza di 80;

che l'organico del Corpo di polizia penitenziaria è attualmente di 90 unità a fronte delle 105 previste;

considerato:

che le condizioni igienico-sanitarie della struttura carceraria sono carenti;

che la tensione all'interno dell'istituto di pena rischia di sfociare, da un momento all'altro, in episodi di intolleranza,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare per riportare la situazione nei limiti di normalità procedendo, nell'eventualità, al trasferimento dei detenuti in sovrannumero presso altre sedi.

(4-00473)

DI NUBILA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la SIP, con procedure discutibili sul piano del corretto rapporto con le realtà istituzionali regionali e con le espressioni sociali aziendali, ha adottato un piano di ristrutturazione dei propri uffici, che ha previsto la soppressione delle direzioni di agenzia di Potenza e di Matera ed il trasferimento a Napoli – quale sede della direzione regionale della Campania e della Basilicata – delle aree di programmazione e controllo, personale e organizzazione, amministrazione, rete edilizia e servizi generali, con conseguente trasferimento di circa ottanta unità lavorative;

che tale provvedimento, oltre alla riduzione di posti di lavoro, i cui livelli di mantenimento sono essenziali per una regione, che vive situazioni di crisi occupazionale, comporta un certo e grave pregiudizio

nel garantire servizi qualificati – che pure negli ultimi tempi avevano fatto registrare apprezzabili miglioramenti – per effetto dell'allontanamento dei centri di programmazione e decisionali;

che detta improvvida decisione contrasta in modo evidente con le puntuali indicazioni fatte proprie dalla Camera dei deputati con la risoluzione 6-00160 del 19 febbraio 1991, con cui si impegnava il Governo ad assicurare alla regione Basilicata, fra l'altro, la presenza delle direzioni regionali di tutte le amministrazioni centrali e di tutte le aziende pubbliche (ivi comprese SIP e Ferrovie calabro-lucane) nel territorio regionale,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative e determinazioni il Governo intenda assumere affinché, anche in coerenza con il «voto» della Camera dei deputati, la SIP riveda le proprie decisioni ed, intanto, sospenda il piano di trasferimento del personale interessato.

(4-00474)

ROSCIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il sindaco del comune di Salò (Brescia), professor Giuseppe Mongiello, e il segretario comunale, dottor Calogero Alba, hanno più volte rifiutato il rilascio a consiglieri comunali di copie di delibere o altri documenti indispensabili all'espletamento del mandato consiliare;

che le richieste sono state inizialmente fatte a voce e poi attraverso «richiesta motivata» con citazione delle leggi n. 142 dell'8 giugno 1990 e n. 241 del 7 agosto 1990;

che nonostante questo, nonchè diffide da parte dell'ufficiale giudiziario e comunicazioni di inadempienza, il sindaco e il segretario del comune hanno sistematicamente ostacolato l'accesso agli atti amministrativi;

che a tutt'oggi è disattesa l'applicazione della circolare n. 15900/1-bis e la legge n. 142 del 1990, che al comma 3 dell'articolo 45 indica che la comunicazione è intesa come trasmissione integrale degli atti adottati e non come comunicazione dei soli estremi degli stessi;

che la mancanza di regolamenti interni al comune in merito all'accesso agli atti amministrativi non ha legittimato il comportamento del sindaco e del segretario,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere affinché vi sia la massima trasparenza amministrativa la quale, peraltro, potrebbe portare alla conoscenza di eventuali illeciti amministrativi come insegna il caso «tangentopoli»;

se non sia il caso di prendere dei provvedimenti nei confronti del sindaco e del segretario del comune di Salò.

(4-00475)

PROCACCI, ROCCHI. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* – Premesso:

che recenti polemiche hanno posto nuovamente l'attenzione sulla legge n. 194 del 1978, «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza», e sulla sua applicazione;

che risulta alle interroganti che uno dei maggiori ostacoli all'attuazione della normativa è costituito dal tasso altissimo di medici obiettori di coscienza presente negli ospedali;

che ciò comporta, oltre ad un chiaro malessere delle donne interessate e a possibili speculazioni, il rischio di «dirottamenti» dalle strutture pubbliche a quelle private che, a norma della legge n. 194 del 1978, non sono abilitate a svolgere tali funzioni;

che nella città di Salerno la magistratura ha aperto un'inchiesta sull'ospedale San Leonardo, nel quale l'obiezione raggiunge il 95 per cento degli operatori;

che i consultori nella situazione attuale non rappresentano un sistema efficace di informazione e di prevenzione al servizio delle donne;

che si registrano forme striscianti di boicottaggio dell'informazione, come nell'ospedale Sandro Pertini di Roma, per cui numerose consigliere comunali di diverse forze politiche hanno chiesto al sindaco di sapere come mai la USL RM/3 abbia cambiato la segnaletica del reparto di interruzione volontaria di gravidanza in quella di «piccoli interventi di chirurgia ostetrica»,

si chiede di sapere:

quali indirizzi intendano seguire i Ministri in indirizzo per una efficace prevenzione dell'aborto, sia per quanto riguarda la politica di contraccezione, sia per quanto riguarda la diffusione di una corretta informazione sessuale tra i giovani;

quali misure intenda adottare il Ministro della sanità per il pieno funzionamento dei consultori e se non ritenga di dover promuovere una indagine conoscitiva al riguardo, anche per quanto riguarda eventuali divaricazioni tra Nord e Sud nella presenza delle strutture consultoriali.

(4-00476)

BOFFARDI, LIBERTINI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che i signori Giorgio Pagani, Paolo Pagani, Francesco Carossa, Maurizio Scalzo, Raimondo Romanelli, Emilio Menga, Luigi Rutigliano sono dipendenti, da molti anni, dell'amministrazione delle poste di La Spezia con mansioni pressochè da sempre corrispondenti alla quinta categoria, cioè superiori a quella di appartenenza, e che l'amministrazione non ha mai formalizzato tali incarichi a mansioni superiori in ragione di presunte «disfunzioni operative interne all'amministrazione postale»;

considerato che di anno in anno la direzione provinciale delle poste confermava agli stessi la mansione superiore in quanto ricorrevano le condizioni di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale n. 256 del 1986,

gli interroganti chiedono di sapere:

le ragioni per cui, improvvisamente, e quindi dopo una situazione consolidata da anni, nel giugno 1992 la stessa direzione provinciale delle poste ha revocato tali mansioni a seguito di assunzioni ai sensi della legge n. 482 del 1968;

in base a quale criterio le assunzioni siano state effettuate tutte a La Spezia anzichè anche in altre sedi, come Genova, che lamentano carenze anche maggiori.

Comunque, non volendo certamente favorire una contrapposizione tra i legittimi diritti di chi lavora da tanto tempo e vuole vedersi riconosciute le mansioni da sempre assolte e i diritti di coloro che, in condizioni di oggettive difficoltà, sono stati recentemente assunti, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non ritenga ormai indilazionabile un provvedimento che sani tutte quelle situazioni di contrasto cronico tra mansioni svolte e livelli di appartenenza, evitando interferenze con i diritti dei nuovi assunti.

(4-00477)

BOFFARDI, LIBERTINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per realizzare un regime di trasparenza negli approvvigionamenti dopo che recentemente sono stati arrestati alcuni militari appartenenti alla Marina con l'accusa di falso ideologico, truffa, corruzione e altri reati;

in particolare, cosa si intenda fare per ridurre la discrezionalità nelle procedure nonchè per introdurre un sistema di controlli incrociati che consentano di verificare tutte le fasi dell'approvvigionamento, stabilendo altresì forme di controllo occasionale delle pratiche, delle procedure e, per quanto possibile, del materiale acquisito.

(4-00478)

BOFFARDI, LIBERTINI, LOPEZ. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'applicazione della legge n. 148 del 1990 relativa alla razionalizzazione della scuola elementare sta determinando, se attuata in modo verticistico e svincolato da un confronto con le istituzioni locali e la popolazione interessata, gravissimi problemi sociali e culturali e gravi disagi;

che questo è il caso della prevista soppressione del plesso scolastico di Monleone nel comune di Cicagna (Genova),

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga urgente intervenire al riguardo promuovendo, prima di ogni atto definitivo, quel confronto di cui sopra e disponendo, a seguito delle motivazioni formulate dal comune di Cicagna e da altri organi rappresentativi, l'eventuale annullamento dei provvedimenti di soppressione del plesso scolastico in questione.

(4-00479)

BOFFARDI, LIBERTINI, DIONISI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che presso l'ospedale San Martino di Genova, appartenente alla USL n. 13, considerato uno dei più grandi nosocomi d'Europa, è deceduta una ragazza, Paola Novara, di 20 anni, ricoverata da alcune settimane a seguito di un grave incidente stradale;

che il decesso è avvenuto dopo che, per circa sette ore, durante la notte la paziente aveva mostrato gravi segni di difficoltà respiratoria e la madre, presente al capezzale, si era prodigata in ogni modo per chiamare un medico che potesse soccorrerla,

gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni per cui sia potuto avvenire un così grave episodio di disorganizzazione nonchè i

provvedimenti che si intenda adottare sia nel merito che, più in generale, per garantire che l'ospedale San Martino di Genova sia dotato di un servizio medico di pronto intervento interno tempestivo ed efficace.

(4-00480)

BOFFARDI, LIBERTINI, LOPEZ. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che da alcuni anni lo Stato ha riconosciuto come settore strategico per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica la bioelettronica;

che in conseguenza di ciò è stato definito un Piano nazionale per la bioelettronica presieduto dall'allora Ministro competente professor Ruberti e dal professor Claudio Nicolini;

poichè tale Piano prevede cospicui fondi di denaro pubblico per un centro tutt'ora inesistente nell'isola d'Elba denominato Technobio-chip,

gli interroganti chiedono di conoscere quanto e come sia stato speso, sino ad oggi, per la realizzazione di tale centro, nonché se corrisponda al vero la notizia secondo la quale, in mancanza di una struttura operativamente attrezzata, gli investimenti sinora effettuati sono stati dispersi in consulenze esterne.

(4-00481)

VOZZI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 1990 prevede che «la USL... può consentire che la scelta (del medico) sia effettuata nei confronti di un medico iscritto in un elenco diverso da quello proprio dell'ambito territoriale in cui l'assistibile è residente quando la scelta sia o risulti obbligata, oppure quando, per ragioni di vicinanza o di migliore viabilità, la residenza dell'assistibile graviti su un ambito limitrofo e tutte le volte che gravi ed obiettive circostanze ostacolino la normale erogazione dell'assistenza»;

che nel comune di Episcopia (Potenza), con una popolazione di 1.772 abitanti, è presente un unico medico convenzionato, che svolge anche le funzioni di ufficiale sanitario;

che la delibera della regione Basilicata n. 3575 del 10 giugno 1991 non consente, se non in rarissimi casi, la scelta del medico di fiducia al di fuori del comune di residenza;

che, essendo di 1.400 il numero massimo di assistiti assegnabili agli ex medici condotti, per ben 372 abitanti del suddetto comune sarebbe impossibile ogni assistenza sanitaria,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assumere iniziative:

affinchè venga assicurato, in questo campo, il coordinamento della normativa regionale con gli articoli 5 e 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 1990, onde salvaguardare le oggettive esigenze di garanzia e di libertà individuale;

per consentire, nel comune in oggetto, la libera scelta del medico di fiducia anche in ambito territoriale diverso da quello di residenza.

(4-00482)

LOPEZ, CROCETTA, CONDARCURI, GALDELLI, MANNA, MERIGGI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il 21 marzo 1992 è stata chiusa la cartiera di Arbatax, che occupa 514 lavoratori, con un indotto di circa 200 posti di lavoro e un'incidenza di circa il 90 per cento sul movimento del porto locale;

che le conseguenze di tale chiusura si riflettono dunque pesantemente sull'economia dell'area;

che il commissario di nomina governativa (decreto del 13 maggio 1992) non ha ancora presentato la relazione al CIPE per poter fruire di quanto previsto dalla «legge Prodi»;

che i lavoratori della cartiera sono in cassa integrazione speciale dal 6 giugno 1992;

che la società SIVA, proprietaria del 30 per cento della cartiera, commercializza carta d'importazione in luogo di quella prodotta ad Arbatax,

gli interroganti chiedono di sapere quali interventi urgenti siano previsti dal Governo per risolvere una situazione che ha gravissime ripercussioni sia sul piano economico sia su quello sociale.

(4-00483)

LOPEZ, LIBERTINI, GIOLLO, ICARDI, PARISI Vittorio, VINCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* – Premesso:

che la CISRA (società cooperativa svizzera per l'immagazzinamento delle scorie radioattive) nel corso della sua recente assemblea annuale ha chiesto al Governo elvetico di accelerare le pratiche per la scelta dei siti per lo stoccaggio delle scorie radioattive;

che tra i siti previsti figura quello di Piz Pian Grand, gravitante nel bacino orografico Ticino-lago Maggiore-Val Padana;

che già nel 1990 le popolazioni del lago Maggiore e del Piemonte, le istituzioni e le forze politiche e sindacali dell'area interessata manifestarono una forte opposizione a detta localizzazione;

che il Governo italiano, intervenendo nei confronti delle autorità svizzere, ottenne una risposta interlocutoria e la garanzia, in ogni caso, di essere preventivamente informato in ordine ad eventuali, successive decisioni,

gli interroganti chiedono di sapere se, alla luce di quanto qui esposto, non si ritenga opportuno prendere un immediato contatto col Governo svizzero al fine di verificarne gli orientamenti e per ribadire la netta contrarietà alla localizzazione a Piz Pian Grand di attività di stoccaggio di scorie radioattive, estremamente rischiose per le popolazioni residenti in territorio italiano.

(4-00484)

RABINO, CARLOTTO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso che il decreto ministeriale 20 aprile 1990, n. 184, recante le disposizioni nazionali di attuazione del Regolamento CEE n. 986 del 1989, all'articolo 13, comma unico, cita quanto segue: «Ogni anno, alla data di scadenza della presentazione della dichiarazione annuale di

giacenza, di cui al Regolamento CEE n. 3929 del 1987, i registri devono essere chiusi con il saldo di tutti i conti»;

dal momento che la chiusura annuale si dovrebbe riferire ai prodotti dichiarati in giacenza e quindi al 31 agosto di ciascun anno,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere iniziative affinché la chiusura di tutti i conti non sia riferita alla scadenza della presentazione della dichiarazione annuale di giacenza, bensì alla data cui fanno riferimento i prodotti dichiarati in giacenza; per ovvi motivi la chiusura andrebbe eseguita il 1° settembre di ogni anno.

(4-00485)

MORETTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che nelle ore di punta il traffico stradale e autostradale passando per Bergamo in direzione di Milano, Brescia e Como è sempre più caotico e comporta enormi perdite di tempo nei trasferimenti oltre ad un notevole tasso di inquinamento;

che la più funzionale alternativa alla strada è il trasporto su rotaia mentre la città di Bergamo è piuttosto isolata e trascurata rispetto al sistema ferroviario nazionale;

che da anni esistono progetti per il raddoppio della linea ferroviaria Bergamo-Treviglio e il potenziamento del tratto Brescia-Bergamo-Como,

l'interrogante chiede di sapere come si intenda procedere al fine di sbloccare questi progetti e di dare fattiva esecuzione agli stessi dopo oltre dieci anni dalla prima stesura.

(4-00486)

MORETTI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che tutti i cittadini italiani sono portatori di uguali diritti e doveri di fronte alla legge e alle sue istituzioni, l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che le tariffe telefoniche sono differenziate tra Sud e Nord;

se sia vero che l'importo per una telefonata da una provincia del Sud ad una del Nord è differenziato rispetto a quello previsto per una telefonata dal Nord verso il Sud;

quale sia la motivazione di tale eventuale differenziazione tariffaria.

(4-00487)

MORETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la città di Bergamo per cultura e tradizione è sempre stata una realtà modello in fatto di convivenza civile e rispetto delle istituzioni;

che i cittadini bergamaschi, nella loro totalità, sono strenui difensori di tali principi;

che purtroppo il degrado sociale e civile ha contagiato anche la realtà di Bergamo con un incremento esponenziale della criminalità e dello spaccio di droga,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda prendere per garantire l'incolumità e la sicurezza dei cittadini, in particolare dei giovani studenti che gravitano attorno alla stazione ferroviaria e degli autobus;

se non si ritenga opportuno dotare i luoghi sopra menzionati di una stazione fissa di polizia;

quali siano le motivazioni per cui l'autorità preposta interpellata ha dichiarato superflua la presenza di tali forze dell'ordine;

se sia fondata l'affermazione delle autorità preposte all'ordine pubblico circa la mancanza di mezzi e di uomini adibiti a tale servizio e quali ne siano le cause.

(4-00488)

MORETTI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che le aree di servizio e di sosta nel tratto di autostrada Milano-Bergamo-Brescia sono di ridotte dimensioni rispetto al volume di traffico;

che l'efficienza, la manutenzione e la pulizia di tali aree lasciano molto a desiderare, anche perchè i rifiuti giacciono ai margini della strada per più mesi,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali azioni si intenda adottare per potenziare tali infrastrutture;

se non si intenda fornire dettagliatamente i nominativi delle ditte o società appaltatrici della manutenzione e della pulizia di tali aree;

quale sia il costo annuo di tale servizio e assistenza;

con quali modalità sia effettuata la manutenzione periodica e con quale frequenza.

(4-00489)

MORETTI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso che il tratto di autostrada Milano-Bergamo-Brescia sopporta un volume di traffico tra i più intensi d'Italia, sia di giorno che di notte, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivarsi affinché il servizio di erogazione dei carburanti sia efficiente, regolare e continuo nell'arco della giornata, compresi gli impianti erogatori di gas per auto (GPL), inoperanti durante le ore notturne senza giustificati motivi, fatto che costringe i proprietari di auto dotate di tali impianti ad utilizzare benzina, non di certo favorendo l'ambiente.

(4-00490)

MORETTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che il tratto di autostrada Milano-Bergamo-Brescia è uno dei più intensamente frequentati dal traffico leggero e pesante sia di giorno che di notte;

che le infrastrutture esistenti lungo questo tratto, parcheggi o aree di sosta, sono di ridotte dimensioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga necessario aumentare la superficie delle infrastrutture per consentire un utilizzo più adeguato alle esigenze dei veicoli;

se non si ritenga di dotarle di un adeguato numero di cassonetti per la raccolta dei rifiuti;

se non si ritenga utile tenere sistematicamente pulite tali aree perchè sono visibili rifiuti abbandonati da più tempo.

(4-00491)

LOPEZ, LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, BOFFARDI, DIONISI, MARCHETTI, MERIGGI, SALVATO, VINCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che dal 12 novembre 1990 non si hanno più notizie del cittadino italiano Davide Cervia, tecnico elettronico, ex sottufficiale della Marina militare, esperto nell'uso di apparecchiature per la guerra elettronica;

che, rispondendo il 10 dicembre 1991 a nome del Governo a precedenti interrogazioni, l'allora sottosegretario per la difesa, Giuseppe Fassino, fornì chiarimenti del tutto inadeguati alla complessità del caso e poche informazioni, quali un comune lettore di giornali o telespettatore avrebbe potuto aver acquisito già da tempo;

che in successive trasmissioni televisive, andate in onda il 16 gennaio 1992 su RAI Tre e il 23 aprile 1992 su RAI Due, è stata riproposta con dovizia di argomenti e testimonianze la tesi del rapimento;

che due testimoni oculari del probabile sequestro di persona hanno subito minacce;

che sono state acquisite agli atti dell'indagine due ulteriori segnalazioni circa pressioni di vario tipo esercitate nei confronti di ex sottufficiali della Marina militare perchè si recassero in paesi stranieri per mettere a frutto la loro specializzazione;

che da ricerche svolte dalla signora Marisa Cervia, moglie di Davide Cervia, risulterebbe che il Ministero degli affari esteri ha svolto un'indagine solo presso l'Ambasciata iraniana e che la Criminalpol non è stata attivata;

che la stessa signora Cervia in data 2 giugno 1992 ha scritto una lettera al Consiglio superiore della magistratura, esprimendo serie perplessità sul modo con cui vengono condotte le indagini,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non ritenga di far luce su questa vicenda, i cui contorni si fanno sempre più inquietanti;

quali indagini abbiano svolto i Ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile;

se e come sia stata attivata la Criminalpol;

se e come siano stati attivati i servizi segreti;

quali siano i paesi stranieri le cui navi militari utilizzano apparecchiature elettroniche italiane;

quanti sottufficiali della Marina militare in servizio e in congedo abbiano la specializzazione in esercitazioni tecnico-elettroniche per la guerra elettronica (ETE-GE);

quanti sottufficiali in congedo con specializzazione ETE-GE risultino attualmente all'estero;

come valuti il Ministro di grazia e giustizia il contenuto della lettera inviata dalla signora Cervia al Consiglio superiore della magistratura e quali iniziative intenda eventualmente assumere.

(4-00492)

DIONISI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che il comune di Roma con delibera n. 291 del 26 luglio 1991 ha approvato il progetto esecutivo del primo lotto dei lavori per la costruzione di un impianto di depurazione delle acque reflue delle borgate Valle della Storta, Cerquietta e Isola Farnese, da realizzarsi all'interno del parco di Veio;

che per consentire tale realizzazione il comune di Roma ha rilasciato in data 9 novembre 1987 il nulla osta preventivo per la variante della destinazione del piano regolatore generale passandola da zona N a zona M, con la fascia di protezione di metri lineari 100 con, però, la esplicita subordinazione al parere favorevole della sovrintendenza archeologica competente per territorio;

che il Ministro per i beni culturali e ambientali, dietro parere della sovrintendenza archeologica dell'Etruria meridionale, reso il 10 gennaio del 1989, ha espresso nell'ottobre 1990 parere favorevole alla realizzazione dell'opera, condizionandola però alla previsione progettuale di una schermatura arborea ed alla effettuazione di saggi preventivi, proprio in considerazione del fatto che, trattandosi di area molto vicina alla Porta di Valle la Fata ed alla omonima necropoli, non si poteva escludere l'eventuale individuazione di presenze archeologiche nel sottosuolo;

che l'assessorato all'urbanistica della regione Lazio in data 19 luglio 1989 e 16 novembre 1989, nonostante il parere della sovrintendenza del gennaio 1989, ha autorizzato l'esecuzione dei lavori ai sensi degli articoli 7 e 11 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, così come previsti in progetto e senza alcuna subordinazione;

che l'ACEA in data 19 dicembre 1991 ha trasmesso al comune di Roma, XX circoscrizione, ulteriori documentazioni e sollecitato il parere della commissione per il rilascio della concessione edilizia;

che tale destinazione dei depuratori ha provocato numerose osservazioni critiche e rimostranze da parte della popolazione del luogo ed ha dato luogo a prese di posizione e proposte di risoluzione anche all'interno del consiglio circoscrizionale;

considerato che la zona in oggetto, con il suo indubbio valore archeologico, mal si presta alla realizzazione di impianti di trattamento delle acque reflue che, anche se interrati, svilirebbero il portato storico della zona, compromettendone irrimediabilmente la vocazione a parco archeologico,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di ravvisare nell'iter di approvazione di detto progetto - segnatamente nel concedere pareri favorevoli condizionati che nel prosieguo procedurale perdono immotivatamente le condizioni - una sostanziale violazione del dettato legislativo di tutela di quel patrimonio archeologico;

se non ritengano di dover esperire la possibilità di trovare altre e forse più idonee e meno costose soluzioni, quali quella di canalizzare dette acque reflue sino a ridosso del vicino fiume Tevere, dove già esiste un impianto di depurazione o quella di utilizzare per la realizzazione del depuratore una cava dismessa sita più a valle non lontano da Montelungo;

se non ritengano, in particolare il Ministro dell'ambiente, di dover fare tutto quanto in loro potere per impedire questo scempio ambientale, paesaggistico e culturale e di cominciare ad impedire la pratica corrente nell'esecuzione dei lavori pubblici secondo cui più sono di complicata realizzazione e più costano, meglio è.

(4-00493)

BOFFARDI, LIBERTINI, DIONISI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che presso Arenzano (Genova) in località Colletta è in corso di costruzione da circa venti anni un complesso ospedaliero appartenente alla USL n. 8 che ha richiesto decine e decine di miliardi di finanziamento;

che recentemente la fondazione «Maugeri» di Pavia ha avanzato la richiesta di utilizzo del complesso per le finalità della fondazione stessa, e cioè per la cura di soggetti affetti da cardiopatie e la loro conseguente riabilitazione,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quando sia previsto il completamento della costruzione del complesso ospedaliero e l'avvio del suo funzionamento;

se le divisioni e i reparti in esso previsti rientrino nel novero di quelli più volte richiesti dalla popolazione e dalle istituzioni locali, preoccupate della contestuale prevista chiusura dell'ospedale Marina Rati di Cogoleto (Genova);

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dare una risposta chiara e tempestiva a coloro che temono che l'accoglimento della proposta della fondazione «Maugeri» comporti la privatizzazione di una struttura-quadro dei presidi ospedalieri del territorio del ponente genovese;

inoltre, se non si intenda fornire un quadro finalmente preciso del complesso della spesa a cui si è dovuto far fronte, rispetto a quanto a suo tempo preventivato, per la costruzione e il completamento dell'ospedale in questione.

(4-00494)

MORETTI. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che già in data 16 agosto 1990 il gruppo consiliare della Lega Nord – Lega Lombarda di Bergamo indirizzava al sindaco un'interpellanza relativa allo smaltimento dei fanghi accumulati presso gli impianti di depurazione dell'AMNU e provenienti dal trattamento sia dei liquami fognari e dei reflui industriali nei quali era stata individuata la presenza dei metalli, tra cui il mercurio e altri;

che questi fanghi, per un certo periodo di tempo, sono stati utilizzati da aziende agricole della Lombardia quale «compost» per la

concimazione dei campi e, cosa alquanto strana, a dette aziende veniva concesso un indennizzo da parte dell'AMNU anzichè il contrario;

che successive interrogazioni mettevano in luce come l'impianto di incenerimento, pur essendo stato costruito per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani di Bergamo e di limitati rifiuti ospedalieri provenienti esclusivamente dagli ospedali situati nella regione Lombardia, era stato successivamente adibito con delibera della commissione amministratrice anche allo smaltimento di rifiuti ospedalieri provenienti da tutt'Italia;

che ulteriori interrogazioni indirizzate dal gruppo consiliare Lega Nord - Lega Lombarda (giugno-luglio 1991) al sindaco di Bergamo e al presidente della provincia, in cui venivano richiesti controlli sull'applicazione delle disposizioni della regione Lombardia circa la conduzione degli impianti, lo smaltimento dei rifiuti e il controllo dei residui, non hanno ancora avuto risposta;

che in questi giorni, a conferma delle posizioni del gruppo consiliare Lega Nord - Lega Lombarda sull'irresponsabile gestione dell'AMNU, la procura della Repubblica di Bergamo ha tratto in arresto il direttore ed alcuni responsabili, alcuni dei quali avrebbero ammesso di aver intascato tangenti al fine di accettare e di smaltire rifiuti industriali ed ospedalieri che per la loro nocività non potevano essere trattati dagli impianti operanti presso l'AMNU di Bergamo,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative siano state assunte e si intenda assumere al fine di:

attivare tutti i controlli e gli accertamenti di legge al fine di stabilire le violazioni commesse sopra descritte e i danni alla salute della popolazione;

verificare, in particolare, quali possano essere stati i danni arrecati al suolo agricolo a causa dell'utilizzo da parte degli agricoltori dei fanghi inquinanti;

accertare quali possano essere le conseguenze sulla salute dei cittadini che abitano nei pressi dell'inceneritore a causa delle emissioni in atmosfera di fumi durante lo smaltimento di rifiuti ospedalieri e farmaceutici;

realizzare un sistema di controllo continuo dei fumi emessi dagli inceneritori operanti presso l'AMNU di Bergamo;

controllare la liceità e il rispetto delle normative e delle autorizzazioni che la regione Lombardia ha emanato a questo riguardo e verificare se le autorità amministrative provinciali e comunali di Bergamo hanno messo in atto tutti quei controlli atti a far rispettare tali normative qualora queste risultassero idonee;

procedere per vie legali qualora risultassero responsabilità da parte della classe politica che governa la città;

attivare provvedimenti per evitare che in futuro si ripetano situazioni di rischio per la popolazione e per l'ambiente.

(4-00495)

LADU. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che è prevista per il 9 luglio 1992 l'assunzione da parte del Corpo di polizia penitenziaria del servizio di piantonamento dei detenuti ricoverati in ospedali esterni e quello di traduzione per le visite ambulatoriali;

considerato che la popolazione detenuta, dal gennaio 1991 a oggi, è passata da 23.000 a 43.000 unità e continua a crescere al ritmo di circa 1.000 unità al mese;

che la presenza di detenuti di difficile gestione quali tossicodipendenti, sieropositivi, affetti da AIDS ed extracomunitari è preponderante;

che la limitazione dei benefici della «legge Gozzini» aumenta le presenze in carcere e genera tra i detenuti forti conflitti che hanno già determinato varie manifestazioni di protesta;

che l'applicazione del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, oltre ad aumentare detti conflitti, appesantisce le attribuzioni e gli oneri del personale di custodia e produce di fatto un incremento delle misure di sicurezza e sorveglianza (si veda al riguardo la norma contenuta nell'articolo 19 del predetto decreto-legge);

che la forza effettiva attuale del Corpo di polizia penitenziaria non consente il godimento dei diritti costituzionali del riposo settimanale e delle ferie ed in tutto il territorio nazionale si susseguono le manifestazioni di protesta degli agenti;

che la carenza organica ha determinato, nel mese di gennaio 1992, un primo rinvio dell'assunzione del servizio di traduzione, ma da allora non un solo uomo è andato a rafforzare l'organico negli istituti,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere in merito e se non ritenga di dover rinviare ulteriormente l'assunzione del servizio in argomento da parte del Corpo di polizia penitenziaria, fino ad un effettivo aumento della forza presente negli istituti penitenziari.

(4-00496)

SIGNORELLI. – *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia e dell'interno.* – Come già segnalato dallo scrivente nella scorsa legislatura con l'interrogazione 4-07393 dell'11 dicembre 1991, nel comune di Tarquinia, provincia di Viterbo, sono particolarmente ricorrenti gli illeciti urbanistici, oggetto anche di esposti alla procura della repubblica di Civitavecchia.

Nella fattispecie l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati dall'autorità giudiziaria in merito ai fatti, a suo tempo esposti, che riguardano:

a) l'ampliamento di un campo da golf privato su di un terreno limitrofo destinato dal Piano regolatore generale a parco pubblico, terreno ricco di reperti archeologici, con aperta violazione della «legge Galasso» per quanto riguarda il mancato rispetto dei vincoli prescritti per le distanze dalle sponde del torrente Torrone; ampliamento che «sembra» sia stato autorizzato mediante una semplice lettera da parte dell'assessore all'urbanistica della precedente amministrazione comunale, poi rinnovata nel mese di giugno 1992;

b) la realizzazione sul terreno destinato dal Piano regolatore generale a zona agricola, del complesso sportivo denominato «La Lanterna», sito in località San Giorgio, in attesa – sembra – di una successiva destinazione del terreno stesso finalizzata alla realizzazione di un grande insediamento abitativo di tipo residenziale.

L'interrogante fa presente che permettere che sugli accennati fatti si addensino ombre di dubbi e di sospetti, sia pure soltanto attraverso il

ritardo delle risposte richieste, significa deludere quelle attese di chiarezza e di trasparenza delle quali la gente di Tarquinia ha bisogno dopo i recenti episodi di corruzione e concussione di cui si è resa responsabile una certa parte di amministratori politici in connessione con interessi privati.

(4-00497)

MORETTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che gli innumerevoli privilegi concessi ai parlamentari e ai burocrati dello Stato hanno una rilevante incidenza sul *deficit* pubblico;

che i cittadini non tollerano gli assurdi e arcaici privilegi che la classe politica e burocratica si arroga;

che non è ammissibile continuare a scialacquare risorse pubbliche per l'interesse di pochi ed ora è il momento di dare il buon esempio a tutta la nazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno abolire il privilegio di disporre di due auto di Stato con relativi autisti per ciascuno dei membri del Consiglio superiore della magistratura, di cui una a Roma e l'altra nel luogo di residenza, riducendone il numero ad una sola e unicamente per motivi di servizio.

(4-00498)

MORETTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che gli innumerevoli privilegi concessi ai parlamentari e ai burocrati dello Stato hanno una rilevante incidenza sul *deficit* pubblico;

che i cittadini non tollerano gli assurdi e arcaici privilegi che la classe politica e burocratica si arroga;

che è giunto il momento di dare il buon esempio a tutta la nazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga doveroso sopprimere il privilegio concesso agli ex giudici della Corte costituzionale che permette loro di utilizzare, vita natural durante, le auto di Stato con relativo autista.

(4-00499)

PINTO. - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso:

che da oltre 20 anni è in costruzione la strada a scorrimento veloce in variante alla strada statale n. 18 del Cilento, in provincia di Salerno;

che mille ostacoli - molti conseguenti anche ai ritardi nell'esecuzione delle opere - sono intervenuti comportando, anche per la ricorrente lievitazione dei prezzi, l'allontanamento nel tempo dell'ultimazione dei lavori;

che, in particolare, per quanto concerne il tratto, già da tempo ultimato, da Centola a Policastro esso non è agibile perchè non ancora realizzato lo svincolo a livelli sfalsati nella strada statale Bussentina;

che i predetti lavori conclusivi, facenti parte del progetto n. 5315, secondo tronco, quarto lotto, sono stati finanziariamente determinati in 21 miliardi e che la relativa proposta fu trasmessa dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno per l'approvazione da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sin dal 4 novembre 1991;

che, nonostante numerosi solleciti degli enti locali interessati, interpreti, prima, dell'ansia e della speranza e, poi, della sfiducia e della rabbia dei cittadini che non riescono a comprendere lunghissimi ritardi, ingiusti ed intollerabili, per un'opera vitale per l'economia di una vasta zona e, oltretutto, quasi ultimata, nulla si è mosso;

che, anche di recente, l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno è tornata a rappresentare al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno l'assoluta urgenza della realizzazione della modesta parte residua dell'opera che ovviamente condiziona la fruibilità del tratto completato dell'importante arteria,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere perchè si realizzi, senza ulteriori ritardi, quanto è nei doveri dello Stato, oltre che nella logica e nella giusta attesa di tanti cittadini.

(4-00500)

PERCIVALLE, ZILLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso:

che l'attuale situazione politica nell'area medio-orientale appare sempre contrassegnata da forti tensioni e da un'altissima conflittualità;

che tale situazione di tensione è particolarmente accesa e ben nota nell'isola di Cipro, luogo di pericolosi attriti tra Grecia e Turchia, i cui rapporti sono già esasperati dalla questione balcanica,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia riportata dal «Corriere della Sera» di lunedì 8 giugno 1992 secondo la quale la Repubblica di Cipro è stata nel 1991 il più importante compratore di armi italiane;

quali criteri di natura politico-diplomatica, nonchè strategica, abbiano ispirato i Ministeri competenti nell'autorizzare la vendita di sistemi missilistici del tipo «aspide» alla Repubblica di Cipro;

con quali mezzi finanziari il Governo di Cipro farà fronte alla fornitura e quali garanzie abbia in merito fornito;

se di tale operazione siano stati preventivamente informati i rispettivi Governi di Grecia e Turchia, alleati NATO, e quali pareri questi abbiano inviato in materia;

se una tale fornitura rappresenti veramente una necessità di natura strettamente difensiva per la Repubblica di Cipro;

se tutto ciò non nasconda un tentativo di «triangolazione» e quali mezzi in tal caso il Ministro competente intenda attivare per evitare che ciò accada.

(4-00501)

ROVEDA. – *Al Ministro del commercio con l'estero.* – Premesso:

che a seguito della riforma l'Istituto per il commercio con l'estero (ICE) ha acquisito una sua autonomia gestionale;

che proprio a seguito di queste prerogative l'ICE ha dovuto adottare uno schema di contabilità che non segue più le regole della contabilità dello Stato, bensì di quella industriale;

che questa scelta comporta la certificazione del bilancio;

constatato che il bilancio dello scorso esercizio non è stato certificato,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) i motivi di tale omissione;

b) se corrispondano al vero le affermazioni dei responsabili contabili dell'ICE i quali, interpellati verbalmente, hanno dichiarato che la mancata certificazione è ammessa dalla legge;

c) la fantomatica legge in base alla quale non si è proceduto alla certificazione;

d) quali provvedimenti intenda prendere il Ministro in indirizzo per sanare l'inadempienza.

(4-00502)

PERCIVALLE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che molte persone esercitano l'attività di autotrasportatore senza autorizzazione;

che i sopracitati trasportatori abusivi, non dovendo sottostare ad alcuna forma impositiva, praticano prezzi decisamente inferiori a quelli prescritti dalle tabelle di categoria;

che molti spedizionieri, vedendo nei trasportatori abusivi una possibilità di risparmio, li preferiscono a quelli regolari;

che questa situazione giunge, in periodi di scarsa attività, a rendere disoccupati coloro che operano nell'ambito delle regole;

che gli organi di polizia per mancanza di mezzi e di personale non sono nelle condizioni di impedire il fenomeno;

che si potrebbero costringere e le ditte che spediscono merci e gli spedizionieri ad accertare che l'affidatario del trasporto sia in regola, con, in caso contrario, eventuale confisca della merce e del mezzo di trasporto,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo a fronte di questa situazione;

quali strumenti il Governo intenda adottare al fine di porre termine a comportamenti deprecabili che creano danno agli autotrasportatori.

(4-00503)

MANFROI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il nuovo orario delle Ferrovie dello Stato in vigore dal 1º luglio 1992 prevede la soppressione di alcune corse sul tratto Conegliano – Ponte nelle Alpi e la loro parziale sostituzione con servizi su strada;

che questa innovazione ha creato notevoli disagi ai viaggiatori pendolari della zona,

l'interrogante chiede di conoscere l'esatto ammontare del risparmio realizzato con questo provvedimento specificando distintamente le voci di maggiori entrate e quelle di minori uscite.

(4-00504)

MANFROI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere quanti invalidi civili siano stati assunti presso i singoli compartimenti delle poste del Veneto nel periodo 1° gennaio 1992-5 aprile 1992 e le regioni in cui essi risiedevano prima dell'assunzione specificando per ogni regione di provenienza il numero delle assunzioni.

(4-00505)

PREIONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:
quanto sia costato il ponte costruito recentemente sul torrente Diveria per collegare la strada statale del Sempione, in corrispondenza dell'uscita del tunnel «Montecrevola» in località Gabbio lungo di Varzo, con le cave di pietra della ditta «Tallacchini» ed altre;
se sia vero che tale ponte è inutilizzabile perchè inaccessibile a seguito di variante nella costruzione della nuova superstrada;
se sia vero inoltre che occorre costruire un nuovo ponte e quanto si sia calcolato di spendere.

(4-00506)

MANFROI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere le ragioni per cui ai dipendenti avventizi del compartimento ANAS di Venezia viene rinnovato il contratto con scadenza trimestrale con inevitabili inconvenienti sia per l'amministrazione che per i lavoratori e perchè agli stessi vengano liquidate le spettanze mensili con un ritardo medio di tre mesi.

(4-00507)

MAISANO GRASSI. - *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* - Premesso:

che il lago di Pergusa, situato nel territorio del comune di Enna, è vincolato ai sensi della legge n. 431 del 1985 (in base alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, concernente «Protezione delle bellezze naturali»), ai sensi dell'articolo 155, lettera d), della legge della regione Sicilia n. 78 del 1976 e ai sensi della legge della regione Sicilia n. 14 del 1988;

che il lago di Pergusa è stato incluso nel Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali approvato con decreto dell'assessorato al territorio e all'ambiente della regione Sicilia n. 970 del 10 giugno 1991;

che la riserva naturale «lago di Pergusa» costituisce un ambiente lacustre di origine tettonica che ospita una ricchissima varietà di avifauna e che rappresenta l'unica zona umida di sosta per gli uccelli migratori nel cuore della Sicilia;

che l'articolo 6 della legge regionale n. 14 del 1988 la definisce riserva naturale del territorio destinato «per la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, con l'ammissione di soli interventi di carattere scientifico»;

che in questi giorni si è creata una grave situazione di illegalità e di intimidazioni a proposito della costruzione, in zona di riserva, di 13 nuovi box per l'autodromo da parte della provincia regionale di Enna;

che le opere per la costruzione dei menzionati box e le opere di sbancamento con l'uso di mezzi meccanici mancano delle necessarie

autorizzazioni da parte dell'assessorato regionale al territorio e all'ambiente e della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali;

che il consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale presso l'assessorato regionale al territorio e all'ambiente e il consiglio provinciale scientifico presso la provincia regionale di Enna hanno espresso parere negativo alla realizzazione delle opere;

che il parere dell'ufficio legislativo e legale della regione Sicilia circa i lavori dichiara i box assolutamente incompatibili con le finalità della riserva «lago di Pergusa» e «lo svolgimento di prove e gare automobilistiche palesemente e assolutamente incompatibile con l'esigenza di conservazione dell'ambiente in cui l'autodromo insiste»;

che il clima di intimidazione in cui si trovano i responsabili delle associazioni ambientaliste si è addirittura manifestato con scritte minacciose all'interno dell'autodromo, area irraggiungibile da estranei, nei confronti del WWF e della responsabile locale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano impartire precise disposizioni al prefetto di Enna per garantire lo stato di diritto ed assicurare alle associazioni ambientaliste l'accertamento dei responsabili di ogni intimidazione e minaccia;

se intendano bloccare i lavori in corso d'opera per evidente violazione delle disposizioni in vigore;

se intendano controllare l'operato delle amministrazioni locali e delle autorità preposte al controllo, per accertare eventuali indebite pressioni.

(4-00508)

BOSCO, SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel periodo estivo le spiagge vengono invase da ambulanti, extracomunitari e non, che improvvisano mercatini lungo l'arenile con merci di dubbia provenienza recanti marchi spesso falsificanti gli oggetti esposti;

che tali comportamenti, sovente, arrecano disturbo alla quiete pubblica creando, talvolta, situazioni di tensione con i bagnanti;

che in gran parte tali venditori non sono autorizzati ed esercitano senza licenza;

che tali comportamenti creano discriminazione con gli ambulanti nostrani che sono soggetti a licenze e permessi nonché alla tenuta dei libri contabili ed all'uso dei registratori di cassa;

che tali personaggi non pagano imposte in genere, nè contribuiscono alle casse di previdenza sociale e creano concorrenza sleale sul mercato,

gli interroganti chiedono di sapere:

cosa intendano fare gli organi competenti per eliminare tale fenomeno;

se corrisponda al vero che alcuni concessionari delle spiagge di Lignano Sabbiadoro (Udine), Grado (Gorizia), Bibione e Iesolo (Venezia) sfruttano la situazione affittando ai venditori ambulanti le

cabine quali depositi per la merce e subappaltando le aree demaniali in concessione in cambio di una percentuale sulle vendite.

(4-00509)

SPECCHIA, VISIBELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che tra le misure annunciate dal Governo vi è quella del blocco delle tariffe;

che questa volontà è stata clamorosamente smentita dal presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, dottor Emilio Lagrotta, che ha candidamente annunciato che, a partire dal 1° gennaio 1993, il prezzo dell'acqua sarà più che raddoppiato, con una spesa media per i cittadini di 100.000 lire l'anno;

che oltre tutto, nonostante i miglioramenti di questi ultimi anni, i servizi forniti dall'Ente autonomo acquedotto pugliese non sono certamente soddisfacenti, tanto che in alcune zone della Puglia l'acqua viene ancora erogata soltanto in alcune ore;

rilevato:

che non è possibile che l'Ente autonomo acquedotto pugliese applichi una politica tariffaria in netto contrasto con gli indirizzi della politica governativa;

che già i cittadini pugliesi sono penalizzati rispetto a quelli delle altre regioni dalle pesanti conseguenze negative derivanti dal dissesto finanziario della regione Puglia,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda intervenire con urgenza per ottenere il blocco delle tariffe dell'acqua facendo comprendere al dottor Emilio Lagrotta che anche l'Ente autonomo acquedotto pugliese opera nella Repubblica italiana.

(4-00510)

DIONISI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la USL FR/1, con 7 comuni ed un bacino di utenza di circa 45.000 cittadini, comprende, tra le altre strutture, quella importante dell'ospedale di Anagni di 290 posti-letto;

che la stessa USL anche a causa delle spese sostenute per le cure termali presso le Terme di Fiuggi ha accumulato un debito di circa 40 miliardi (per 17 dei quali esisterebbero sentenze di pignoramento) che rende quasi impossibile ogni programmazione credibile di ristrutturazione e miglioramento delle strutture ospedaliere e dei servizi per adeguare le prestazioni ai livelli reclamati dagli utenti;

che, come per altri ospedali, è oggi acutissima la carenza di personale, specialmente in assenza dell'ampliamento della pianta organica per far fronte alle mutate esigenze ed alla diversa organizzazione del lavoro dopo il passaggio alle 36 ore settimanali;

che il blocco dello straordinario e la grave situazione finanziaria starebbe per comportare la disattivazione di 139 posti-letto con possibili ripercussioni negative sulla assistenza dei malati ricoverati;

che il ricorso alla convenzione con una clinica privata per TAC comporterebbe una spesa di circa 800 milioni l'anno;

che, per la ristrutturazione di una clinica privata per malattie tubercolari passata al comune d'Anagni nel 1970 e successivamente alla

USL, divenuta inagibile, sarebbero stati appaltati i lavori per circa lire 1.300.000.000 da un commissario *ad acta* ed esisterebbe un ricorso per tale appalto;

considerato ancora:

che, malgrado nel territorio della USL FR/1 vi siano circa 5.000 addetti nell'industria (soprattutto chimica), insufficiente è considerata l'attività del servizio di igiene pubblica la cui responsabile, dottoressa Mirone, sarebbe stata richiamata ed allontanata dal servizio dopo aver diffidato la società Videocolor e la società di imbottigliamento delle acque del noto imprenditore Ciarrapico;

che, non essendo stato rinnovato l'incarico al coordinatore amministrativo incriminato per essersi assegnato un'indennità che non gli spettava, la USL si trova oggi senza questa importante figura professionale;

che è in atto un concorso per fisioterapista senza che sia applicato il criterio della mobilità, malgrado esistano domande di trasferimento;

che si sarebbe proceduto recentemente ad appaltare i servizi di pulizia dei locali (senza contratto?), di pulizia della biancheria, di smaltimento dei rifiuti speciali (dopo la disattivazione di un inceneritore costato miliardi);

valutato come le notevoli risorse umane e professionali e le stesse strutture possano permettere all'ospedale di Anagni di continuare a svolgere una assistenza sanitaria importante e qualificata a favore degli utenti della zona se l'attività amministrativa e la gestione si ispireranno alla loro valorizzazione ed a comportamenti rigorosi,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per rendere le strutture sanitarie della USL FR/1 idonee a fornire un servizio sanitario adeguato ai nuovi bisogni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dei cittadini.

(4-00511)

FORCIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* - Premesso:

che il 30 aprile 1988, a Roma, veniva stipulato un contratto tra il Ministero della difesa e la Intermarine spa per la progettazione, la costruzione e la fornitura di sei cacciamine;

che tale contratto, recante il numero di repertorio 16097, veniva approvato con decreto del Ministero della difesa in data 20 luglio 1988 e veniva registrato dalla Corte dei conti il 30 agosto 1988;

che l'articolo 42 del predetto contratto stabilisce che è facoltà della Marina militare di commettere alla Intermarine spa la costruzione e la fornitura di ulteriori due unità (diritto di opzione);

che al riguardo il Ministero della difesa - Direzione generale costruzione armi armamenti navali - ha manifestato il proposito di esercitare il diritto di opzione previsto dal succitato articolo 42;

che, in termini di competenza, è stato previsto il relativo stanziamento nel bilancio dello Stato 1992 e che, poichè la costruzione di due cacciamine si sviluppa in più anni e in conseguenza i relativi pagamenti vengono effettuati in diversi esercizi finanziari, il Ministero del tesoro ha già approvato l'impegno pluriennale di spesa;

che, nonostante tutti gli atti per il perfezionamento del diritto di opzione fossero pronti, l'effettivo inizio dei lavori non ha potuto avere luogo in quanto la direttiva del Consiglio dei ministri del 16 gennaio 1992 sulla gestione del bilancio dello Stato ha sospeso fino al 30 giugno 1992 la facoltà di impegnare spese diverse da quelle strettamente ordinarie;

che tale provvedimento ha provocato uno sfaldamento della programmazione della Intermarine spa, con verticale calo delle lavorazioni dal mese di febbraio 1992 e con conseguente ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per situazione temporanea di mercato per 200 unità lavorative relativamente al periodo marzo-settembre 1992, ritenendosi più che ragionevole una ripresa della attività produttiva al 1° ottobre 1992;

che inoltre il Governo ha assunto una nuova direttiva (*Gazzetta Ufficiale* n. 125 del 29 maggio 1992) ai sensi della legge n. 400 del 1988 sulla gestione del bilancio dello Stato, ad integrazione della direttiva del 16 gennaio 1992, che proroga fino al 30 settembre 1992 la sospensione della facoltà di impegnare spese diverse da quelle ordinarie, e che, nel contempo, tale direttiva dà facoltà al Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro del tesoro, o al Ministro del tesoro, su delega del Presidente del Consiglio, di autorizzare, su proposta dei Ministri competenti e, nella fattispecie, su proposta del Ministro della difesa, deroghe alla sospensione in caso di effettive, motivate e documentate esigenze,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga reale necessità della Marina militare di avere quanto prima in dotazione i nuovi cacciamine, unità unanimemente considerate strategiche anche nel nuovo modello di difesa;

se non si ritenga opportuno, necessario ed urgente assumere provvedimenti al fine di difendere i livelli occupazionali dello spezzino, già messi a dura prova dalla crisi dei settori della difesa e delle partecipazioni statali (Arsenale militare marittimo, OTO Melara, Fincantieri-stabilimento del Muggiano, TMI, USEA), che sta avendo riflessi dirompenti in tutto il settore dell'indotto, acuendo la difficoltà generale del tessuto economico e produttivo della intera provincia; estremamente allarmanti sono infatti i dati relativi alla disoccupazione (tra i più alti delle province del Centro-Nord) e alla cassa integrazione guadagni, i cui interventi sono passati dalle 282.495 ore del 1990 alle 542.272 del 1991 per la cassa integrazione guadagni ordinaria e che hanno raggiunto le 736.451 ore, sempre nel 1991, per la cassa integrazione guadagni straordinaria, che nei primi cinque mesi del 1992 ha già totalizzato 574.332 ore, considerando infine che il caso in oggetto non evidenzia una situazione strutturale, ma contingente, quindi superabile con un atto di volontà politica;

infine, se non si ritenga opportuno avvalersi della sopra citata facoltà di deroga di cui alla direttiva (*Gazzetta Ufficiale* n. 125 del 29 maggio 1992) ai sensi della legge n. 400 del 1988 sulla gestione del bilancio dello Stato, ad integrazione della direttiva 16 gennaio 1992, poichè il protrarsi della sospensione della facoltà di impegno di spesa costringerebbe la Intermarine spa a chiedere la proroga della cassa

integrazione guadagni ordinaria per 300 unità lavorative fino a tutto il febbraio 1993 (ritenendosi a tal punto ipotizzabile una ripresa dell'attività produttiva al 1° marzo 1993), con costi a carico dell'INPS, provocando, nel caso specifico, un risultato opposto a quello che si propone, cioè al contenimento della spesa pubblica: infatti il ritardo delle uscite dal bilancio statale sarebbe beneficio comunque inferiore ai costi della cassa integrazione guadagni per l'INPS, che è dato valutare – limitatamente al periodo di proroga – in circa due miliardi di lire.

(4-00512)

NOCCHI. – *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* – Per sapere: se sia a conoscenza che il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) ha proposto alla Federazione ciclistica italiana una modifica allo statuto della Federazione stessa, in base alla quale tutte le società sportive aderenti alla Federazione ciclistica italiana organizzatrici di gare, che non abbiano atleti gareggianti nelle loro file, sono escluse dal voto per le elezioni degli organi dirigenti a tutti i livelli;

che tale proposta, presentata all'assemblea delle società sportive ciclistiche (Bologna, 20 giugno 1992), è stata respinta all'unanimità;

che, come ritorsione, il CONI minaccia di nominare un commissario *ad acta* alla Federazione per applicare la norma di statuto respinta;

che in un incontro con i dirigenti della Federazione il presidente nazionale del CONI, Arrigo Gattai, avrebbe addirittura minacciato di commissariare la Federciclismo se, nella prossima assemblea di metà luglio, non farà marcia indietro, accogliendo il *diktat* del Comitato olimpico,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere contro questa palese lesione della democrazia, resa ancora più evidente dal fatto che nell'assemblea di Bologna rappresentanti di ben nove regioni non hanno avuto diritto di parola per obbedienza ad un rigido rigore formale, il tutto in contraddizione con il tanto conclamato principio di autonomia del movimento sportivo che il CONI ha sempre rivendicato per se stesso.

(4-00513)

BOSCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che vi sono preoccupanti notizie, circolanti negli ambienti economici friulani, secondo le quali il gruppo FIAT (Holding Caffaro) intende chiudere lo stabilimento della Chimica del Friuli di Torviscosa (Udine);

che ciò comporterà il licenziamento di centinaia di dipendenti, con inevitabile ricorso alla cassa integrazione guadagni ed ulteriori aggravii per la finanza pubblica;

considerato:

che tale industria rappresenta una delle principali fonti di lavoro per gli abitanti della bassa friulana;

che la chiusura dello stabilimento, o la sua parziale riconversione, creerà notevoli squilibri nell'assetto occupazionale della zona;

che la Chimica del Friuli in prospettiva della riconversione degli impianti, dalla lavorazione della cellulosa alla chimica fine, ha recentemente fatto sostenere alla collettività ingenti spese per la costruzione di un impianto di depurazione delle acque per un totale di 110 miliardi (fondi di provenienza del Fondo incremento occupazione più una quota regionale);

che il gruppo industriale, avvalendosi di un finanziamento pubblico erogato dalla Cassa del Mezzogiorno, per un importo di circa 1.600 miliardi - dei quali il 50 per cento in conto capitale, ovvero a fondo perduto - ha deciso il trasferimento del complesso nel comune di Pisticci, in Basilicata, e nel comune di Manfredonia, in Puglia, sostituendo la dislocazione geografica dello stabilimento senza alcun incremento degli effettivi posti di lavoro;

che la proposta più recente del gruppo FIAT è di usare l'area dello stabilimento per realizzare un polo ecologico consistente in una serie di impianti, laboratori e attività collaterali, che dovrebbero soddisfare le esigenze di trasformazione e smaltimento di rifiuti tossici e nocivi provenienti dalle industrie regionali e nazionali;

rilevato:

che tale proposta non tutela l'occupazione e che il rilancio produttivo non è alternativo alla chiusura del settore della cellulosa;

che si esprime viva preoccupazione a riguardo della possibile creazione di un impianto di trattamento dei rifiuti tossici e nocivi nel sito di Torviscosa;

che, oltre a profilarsi una preoccupante situazione economica del territorio, esiste il serio rischio di un negativo impatto ambientale in quanto l'area interessata fa parte dell'oasi faunistica, parco naturale tutelato, della laguna di Marano e Grado, con grave pregiudizio per la realtà turistica di Lignano,

l'interrogante chiede di sapere:

se siano fondate le preoccupazioni che emergono dalle considerazioni sopra esposte;

quali provvedimenti produttivi e non assistenziali il Governo intenda prendere nell'immediato a favore dell'area di Torviscosa;

quale sia l'entità dei finanziamenti promessi e la parte effettivamente erogata a tutt'oggi alla Holding;

se e come il Governo intenda rendere edotto il Parlamento sull'evolversi della vicenda.

(4-00514)

ANGELONI. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 17 febbraio 1992, «Approvazione della tariffa minima nazionale degli onorari per le prestazioni medico-chirurgiche ed odontoiatriche», pubblicato sul supplemento ordinario n. 81 della *Gazzetta Ufficiale* n. 128 del 2 giugno 1992, prevede alla tabella B il tariffario delle prestazioni professionali degli igienisti;

che i punti a), b), c), d) della suddetta tabella, ad eccezione di alcune voci che riguardano i biologi e i fisici, enunciano in dettaglio

analisi chimiche dell'aria, dell'acqua, degli alimenti, dei rifiuti solidi e del suolo mettendo di fatto nell'ambito della professionalità medica tutto il lavoro laboratoristico che viene effettuato dai chimici nei servizi e nei presidi multizonali, nei laboratori di igiene e profilassi, nei servizi di igiene pubblica e igiene del lavoro delle USL, negli istituti zooprofilattici sperimentali e che è di esclusiva pertinenza della professione del dottore in chimica;

che, quantificando ogni singola voce nel tariffario nazionale degli onorari per le prestazioni medico-chirurgiche ed odontoiatriche, di fatto si configura l'autorizzazione per i medici igienisti a fare analisi chimico-ambientali e alimentari,

l'interrogante chiede di conoscere come il Governo intenda rettificare la tabella B del decreto del Presidente della Repubblica in oggetto, che appare come un vero e proprio colpo di mano attuato in un periodo di massima confusione politica e che configura un'usurpazione inaudita da parte della professionalità del medico sulla professionalità del chimico.

(4-00515)

DE PAOLI, RONZANI. - *Al Ministro delle finanze.* - Visto l'articolo 27 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, con il quale è stato istituito un diritto fisso di lire 100 su ogni posta di gioco dei concorsi a pronostici esercitati dallo Stato, dal CONI e dall'UNIRE, ripartito nella misura del 65 per cento all'erario e del 35 per cento al montepremi del concorso;

considerato:

che con decreto ministeriale del 28 dicembre 1991 il Governo ha proceduto altresì ad un aumento «ordinario» di lire 100 del prezzo della posta unitaria di gioco dei medesimi concorsi ripartito, secondo le percentuali di legge, tra montepremi, Stato, CONI ed Istituto per il credito sportivo;

che, alla luce dei citati provvedimenti, a decorrere dal primo concorso del 1992 il costo complessivo per ogni colonna è passato da 600 ad 800 lire per ogni posta di gioco;

che, conseguentemente a tali provvedimenti, nei primi quattro mesi dell'anno il concorso Totocalcio ha fatto registrare un calo di oltre 508 milioni di colonne giocate, con una percentuale del 20,85 per cento in meno rispetto al corrispondente periodo del 1991 e che in termini di incassi il saldo negativo della quota CONI rispetto al preventivo è arrivato a 19,3 miliardi, con una percentuale negativa del 4,69 per cento;

che l'andamento negativo del concorso Totocalcio è stato determinato dell'eccessivo aumento della posta di gioco (nella misura del 33,33 per cento) conseguente ai provvedimenti sopracitati;

che l'istituzione del diritto fisso di lire 100 su ogni posta di gioco stabilito dalla legge 30 dicembre 1991, n. 412, ripartito esclusivamente tra erario e montepremi, oltre ai riflessi negativi sull'andamento del concorso ha provocato altresì una consistente flessione nelle entrate del CONI che si va evidenziando in maniera sempre maggiore;

che i proventi del concorso Totocalcio costituiscono per il CONI, per le federazioni sportive nazionali e per l'intera organizzazione sportiva italiana il finanziamento della propria attività;

rilevato che, se si fosse proceduto al solo aumento «ordinario» di lire 100 per ogni posta di gioco senza prevedere altresì l'istituzione del diritto fisso di lire 100, mantenendosi il livello ottimale di colonne registrato nel periodo precedente all'emanazione dei provvedimenti citati, non solo ne avrebbero tratto beneficio i pronosticatori, il CONI, l'Istituto per il credito sportivo e tutta l'organizzazione sportiva, ma il vantaggio sarebbe stato consistente anche per l'erario, che avrebbe ricavato in media circa 3 miliardi di introiti in più per ogni concorso (27,8 miliardi rispetto ai 24,8 mediamente introitati per concorso nel 1992) e comunque il maggiore introito per lo Stato sarebbe stato di circa un miliardo se si fosse mantenuto il livello di colonne giocate dell'intero bimestre precedente;

considerata la necessità e l'urgenza di specifici interventi volti ad invertire la tendenza negativa manifestata dal concorso Totocalcio a seguito dei citati provvedimenti,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo ed il Governo non intendano presentare al Parlamento la revoca del diritto fisso di lire 100 su ogni posta di gioco del concorso Totocalcio, previsto dall'articolo 27 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, al fine di garantire un migliore andamento del concorso Totocalcio tale da assicurare al CONI e a tutta l'organizzazione sportiva il regolare svolgimento della propria attività.

(4-00516)

RONZANI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per essere informato su quali provvedimenti in generale abbia proposto e/o intenda proporre in relazione alla situazione di grave disagio organizzativo in cui versa la direzione provinciale di Treviso in conseguenza della persistente carenza di personale rispetto all'organico previsto, nonché di lamentati ritardi nel pagamento di prestazioni di lavoro straordinario eseguite dai portalettere.

All'uopo si evidenzia di seguito il dettaglio numerico delle consistenti vacanze della pianta organica riferita alla metà del mese di maggio 1992:

SETTORE UP (ufficio principale)

- 1) impiegati quinta categoria (meno 104 unità);
- 2) dalla seconda categoria alla quarta categoria compresi i portalettere (meno 60 unità)

SETTORE ULA

- 1) impiegati quinta categoria (meno 121 unità);
- 2) dalla seconda categoria alla quarta categoria compresi i portalettere (meno 155 unità).

Si fa constatare altresì che diversi portalettere lamentano di essere creditori di compensi per prestazioni di lavoro straordinario per gli anni

dal 1989 al 1991 e pare che la giustificazione loro data sia l'insufficiente stanziamento nello specifico capitolo/articolo di bilancio.

Ciò premesso, in particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti siano stati presi per coprire mediante concorsi o altre modalità le anzidette numerose vacanze della pianta organica, causa di lamentati disagi organizzativi dei servizi d'istituto di competenza della direzione provinciale di Treviso;

b) se sussistano o meno, iscritti a bilancio, i residui passivi per il soddisfacimento del credito lamentato dai portalettere o comunque di una parte di esso;

c) in caso di effettiva sussistenza del credito lamentato, quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per l'emissione degli ordinativi di pagamento delle somme a credito e per assicurare la puntualità per il futuro, tenuto conto della necessità di tali prestazioni di lavoro eccedenti il normale orario in considerazione delle lamentate vacanze d'organico;

d) in caso di effettivo mancato pagamento dei residui lamentati, quali provvedimenti si intenda assumere o proporre affinché vengano riconosciuti ai creditori gli interessi e la svalutazione.

(4-00517)

CARLOTTO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che la popolazione del comune di Centallo (Cuneo) da tempo è in giustificata agitazione e, tramite interventi del sindaco ad ogni livello ed ampi servizi giornalistici, ha messo in evidenza il deplorabile disservizio ferroviario che si verifica in quel comune con orari inadatti per i fruitori (in gran parte studenti e pendolari) nonchè per la chiusura della sala d'aspetto della stazione (aperta solo poche ore), costringendo a disagi i viaggiatori;

che tale disservizio, nonostante le già ripetute proteste, prelude sicuramente ad ulteriori penalizzazioni di quella importante stazione e tutto ciò con la pretestuosa motivazione della necessità di ridurre le spese di esercizio;

che il servizio ferroviario ha una valenza sociale che supera, ovviamente, i criteri di economicità della gestione e merita - semmai - un idoneo potenziamento che risponda alle esigenze della popolazione che gravita su detta stazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti e interventi si intenda adottare con urgenza per porre rimedio a quanto sopra citato secondo i puntuali suggerimenti specifici avanzati dal sindaco di quella città all'ente Ferrovie dello Stato - direzione di Torino.

(4-00518)

MANCUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere se sia a conoscenza dello stato in cui versa la questura di Vicenza, costata circa 13 miliardi. È stato segnalato che la detta questura offre al cittadino la classica immagine della disfunzionalità della pubblica amministrazione; infatti:

non esistono sale di attesa, per cui gli extracomunitari sono costretti a bivaccare per le scale della questura in attesa della risoluzione delle loro istanze;

il garage si allaga ad ogni temporale;
infiltrazioni d'acqua si verificano anche in alcuni alloggi individuali;

il magazzino di reparto è sprovvisto di finestre e l'umidità latente comporta macchie estese di muffa;

nonostante i 13 miliardi spesi la facciata esterna della questura è stata completamente siliconata a causa di continue infiltrazioni;

la palestra è priva di bagni e di spogliatoi, con il risultato che la predetta struttura non viene usata per mancanza di servizi, mentre al contrario sono stati costruiti servizi igienici «privati» all'interno di alcuni uffici;

al corpo di guardia le finestre cadono sugli operatori;

presso l'ufficio stranieri recentemente sono state tolte suppellettili ed altro materiale che non sono di proprietà dell'amministrazione, arrecando gravi disagi di funzionamento al predetto ufficio.

È stato inoltre rilevato che non vi è una chiara presa di posizione riguardo alle reali mansioni del personale civile che, in alcuni casi, tratta direttamente con gli utenti pratiche di competenza esclusiva del personale della polizia di Stato.

L'interrogante chiede dunque di sapere quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda assumere.

(4-00519)

CARLOTTO, RABINO. – *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che il vigente regime fiscale degli alcoli e delle bevande alcoliche è stato definito con la legge 28 luglio 1984, n. 408, con la quale venne convertito con modifica il decreto-legge 15 giugno 1984, n. 232, che, a sua volta, aveva reiterato, modificandone il testo, il precedente decreto-legge 15 aprile 1984, n. 72, decaduto per mancata conversione;

che la legge n. 408 del 1984, in attuazione di alcune sentenze della Corte di giustizia della CEE, sopprime i diritti erariali precedentemente in vigore e stabilì l'aliquota dell'imposta di fabbricazione nella misura di 420.000 lire per ettanidro, fissando, fino al 31 dicembre 1988, un'aliquota ridotta di 340.000 lire per ettanidro per gli alcoli ottenuti dalla distillazione del vino, dei sottoprodotti della vinificazione, delle patate, della frutta e dei cereali;

che l'introduzione dell'aliquota ridotta è stata giustificata dalla preoccupazione di evitare squilibri nel mercato nazionale degli alcoli e delle acquaviti come conseguenza della abolizione del diritto erariale che svolgeva una funzione compensatoria fra i costi di produzione, in modo da rendere competitivi sul libero mercato anche gli alcoli da materie vinose, da frutta, patate, eccetera, suggerendo l'adozione di un meccanismo di aiuto che si richiamava alla posizione espressa dal Governo italiano al Consiglio dei ministri finanziari della CEE in sede di esame dei problemi relativi all'armonizzazione delle accise in conformità di parere unanime espresso dalla Commissione agricoltura della Camera, in attesa che la regolamentazione CEE determinasse la corresponsione di aiuti da erogare al produttore agricolo nel momento del conferimento delle materie prime al distillatore;

che tali preoccupazioni furono ampiamente condivise dal Governo che prevedeva misure agevolative transitorie fino all'entrata in vigore di un sistema organico di interventi inteso ad equiparare i diversi costi delle materie prime alcoligene;

che – se gli interroganti sono correttamente informati – presso la CEE non esiste ancora neppure un progetto dell'auspicato organico sistema di interventi e, pertanto, sussistono inalterate le motivazioni che, a suo tempo, hanno indotto il legislatore ad adottare misure transitorie di tutela di alcune categorie di alcoli e bevande;

che la perdurante mancanza di siffatto sistema di interventi, sia in sede CEE che in ambito nazionale, indusse, infatti, il legislatore a prorogare la scadenza dell'aliquota ridotta, fissata, come si è detto, dalla legge n. 408 del 1984 al 31 dicembre 1988;

che tale proroga è stata disposta con la legge finanziaria 1988 (11 marzo 1988, n. 67) fino al 31 dicembre 1992;

che appare, quindi, urgente disporre immediatamente per un'ulteriore proroga di detto termine (31 dicembre 1992);

che tale immediatezza è imposta dalla considerazione che in questa stagione e nei prossimi mesi i distillatori contattano i produttori per l'acquisto dei prodotti da distillare anche dopo il termine predetto;

che la deprecata carenza di un provvedimento di proroga porrebbe, quindi, in grave crisi il settore della produzione poichè mancherebbe lo sbocco della vendita dei prodotti;

che la proroga richiesta deve essere differita nel tempo fino a quando la CEE non avrà adottato gli annunciati provvedimenti definitivi,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo in ordine a quanto succintamente sopra segnalato.

(4-00520)

CARLOTTO, RABINO. – *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e dei trasporti.* – Premesso:

che la imperante burocrazia trova ogni giorno occasione propizia per complicare l'attività dei cittadini e, in particolare, del mondo agricolo;

che, in proposito, gli interroganti richiamano l'attenzione dei Ministri in indirizzo – a titolo di esempio – su quanto accade per il trasferimento di un capo di bestiame dalla stalla al macello: ecco, infatti, qui di seguito gli adempimenti cui si deve sottostare:

a) ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, occorre munirsi del modello 4) di origine e provenienza degli animali (dichiarazione propria e, in alcuni casi, vistata dal veterinario, competente ai sensi dell'ordinanza ministeriale 29 maggio 1992);

b) altra dichiarazione allegata al modello 4) riportante i contrassegni di identificazione dei bovini, sempre ai sensi dell'ordinanza ministeriale 29 maggio 1992;

c) ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 118 del 27 gennaio 1992 ulteriore dichiarazione dell'allevatore attestante eventuali

cure prestate al capo trasportato con impiego di medicinali e riportante il visto del veterinario;

d) dichiarazione dell'autotrasportatore, modello 5), ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 1954, comprovante la presa in carico dell'animale e la successiva consegna;

e) ai sensi del decreto ministeriale 22 dicembre 1982, riguardante l'autotrasporto, lettera di vettura a documentazione del trasporto;

f) ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, bolla fiscale rilasciata e sottoscritta dall'allevatore;

g) fattura da emettere entro il mese successivo dall'emissione della bolla fiscale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

che da ciò risulta che il semplice trasporto di un animale deve essere corredato da ben sette documenti che comportano impiego di tempo prezioso, costo delle operazioni, rischio di errori materiali, conseguenti controlli cartacei da parte delle autorità preposte, anche qui con notevole dispendio di denaro pubblico e di energia da parte dei funzionari addetti, e tutto ciò - si ripete - per una semplice operazione di trasporto di un capo di bestiame;

che non è chi non veda che la burocrazia provoca in tal modo disagi, proteste giustificate e interventi che finiscono per penalizzare e paralizzare l'attività dell'allevatore,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti intendano porre in essere di concerto i Ministri in indirizzo per semplificare le procedure sopra illustrate adottando eventualmente un unico modello di facile compilazione da rilasciare e sottoscrivere sotto la personale responsabilità dell'allevatore interessato.

(4-00521)

DELL'OSSO, AGNELLI Arduino, BONO PARRINO, MURATORE, CANDIOTO, FILETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che dalla istituzione del ruolo degli ispettori generali (1° aprile 1990) coloro che vi furono assegnati - ben 15 - per disposizione della Direzione generale del personale, a parte trascurabili incarichi di nessuna utilità giuridica ed istituzionale, sono stati lasciati liberi di risiedere dovunque, anche fuori Roma (Condorelli nel Veneto, Marino in Romagna, Diana nelle Puglie, Antinoro in Sicilia...), e tenuti ostinatamente fuori dal Ministero e da qualsiasi partecipazione alla vita amministrativa o utilizzazione pratica: ne è prova, da ultimo, la comunicazione di raggiungere le sedi di servizio assegnate recentemente inviata alla residenza degli interessati, anziché quella che dovrebbe essere la sede di servizio, il Ministero;

che, con la sostituzione del direttore del personale (novembre 1991), il dottor Varanelli, ed altri per proprio conto, ha chiesto più volte di conferire col nuovo direttore, ma sempre invano; stanco di inutili attese, Varanelli consegnò alla segreteria del personale una lettera (26 marzo 1992), con la quale rappresentava la situazione di disagio degli ispettori, perchè potessero in qualche modo essere di utilità;

che il vice direttore, incaricato di ascoltare il predetto funzionario, disponibile per qualsiasi incarico, purchè potesse sedere su una propria sedia ministeriale (lettera del 6 aprile 1992), comunicò che il dottor Varanelli aveva seccato oltre ogni limite e che alla prima occasione sarebbe stato inviato in provincia, con funzioni di provveditore;

che a tali minacce verbali, con lettera del 27 aprile, l'interessato rispondeva che se ciò fosse accaduto il provvedimento sarebbe stato inteso come «gratuita punizione, lesivo di una dignità ed un prestigio conquistati nel corso dell'intera vita, esemplare come funzionario e come cittadino», e che «l'allontanamento da Roma, a 62 anni, fuori della propria casa e famiglia, non avrebbe avuto altro significato che lasciare posto nella dotazione organica ministeriale ai "promuovendi", più giovani e quindi anche più idonei alle funzioni di prima linea, quale il servizio negli uffici periferici, vista la loro bravura nel vincere il concorso, bravura esercitata invece nell'impegno di restare a Roma, a evitare i disagi della provincia e soprattutto il lavoro e la responsabilità del provveditore, in compiacenti uffici creati sulla carta per l'occasione, ma di fatto inesistenti: basta leggere il verbale del consiglio d'amministrazione per averne la prova;

che la previsione si è realizzata alla lettera: su proposta del direttore del personale, il consiglio d'amministrazione del 29 maggio disponeva una situazione di favore per i promossi di provenienza ministeriale, di cui «nessuno» è stato assegnato in provincia, mentre gli anziani, senza alcuna comunicazione di demerito, sono allontanati da Roma;

che per il dottor Varanelli lo scempio è stato maggiore: non solo assegnato a Potenza, lasciando Campobasso, più vicina a Roma, libera, ma con funzioni di provveditore, elevando a sovrintendente il provveditore in atto di quella località, più giovane e già avviato nella *routine* di conoscenze e di lavoro dell'incarico, peraltro esercitato lodevolmente,

si chiede di sapere:

se sia vero quanto sopra riportato;

se le decisioni del consiglio d'amministrazione del 29 maggio non siano una evidente prevaricazione di diritti *ex* articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 e pertanto abuso in atti di ufficio, in quanto intese a favorire alcuni e a lasciare allo sbaraglio quanti, in onestà e dignità, non hanno alle spalle il potente protettore, fornendo così, nel clima di tanta sfiducia e contestazione per le istituzioni, una ulteriore occasione di discredito per lo Stato, gestito, più che per perseguire la giustizia, per soddisfazioni personali;

se non si ritenga più giusto ripartire i disagi familiari e finanziari equamente tra tutti, disagi sopportati dal dottor Varanelli per ben 14 anni di permanenza in provincia, pur avendo a suo tempo concorso per l'amministrazione centrale, come gli attuali promossi, mentre gli altri ne vengono scrupolosamente esclusi, una volta che l'amministrazione non gli ha mai contestato l'inidoneità alle funzioni di ispettore, per cui il provvedimento attuale, immotivato, si evidenzia come puro abuso;

se non si ritenga ingiustificato il malanimo persecutorio del direttore del personale e del suo vice nei confronti del Varanelli, sul

quale, come sugli altri, all'apice della carriera e della dignità si decide con disinvolta leggerezza, ignorandosi il disposto dell'articolo 32 citato, sul quale il Consiglio di Stato ed i TAR hanno costantemente deciso che si applica anche ai dirigenti;

quali provvedimenti si intenda adottare perchè l'anzidetto funzionario sia reintegrato nella dignità che gli compete e comunque sia assegnato a funzioni tuttora vacanti, e che potrebbero essere di suo gradimento, senza che con ciò si nuoccia a nessun altro suo collega, perchè ancora si possa contare sulla sua collaborazione leale e fattiva, come è stato dimostrato in ben 37 anni di lodevole servizio, con soddisfazione di tutti quelli cui la sua azione è stata diretta.

(4-00522)

SELLITTI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per conoscere:

le determinazioni adottate per rendere attendibili i risultati dei concorsi a posti di professore universitario di prima fascia (ordinari) e seconda fascia (associati) ed in particolare quale intervento urgentissimo si intenda effettuare per verificare il corretto svolgimento del concorso F.0800 chirurgia generale che, da indiscrezioni rese note alla stampa, sembra pervenuto a risultati conosciuti prima della tornata concorsuale;

se il Ministro in indirizzo intenda svolgere approfondite indagini sul concorso in questione e soprassedere dall'avallare gli atti del procedimento con *fumus* di essere finalizzati a concretizzare accordi d'esito preventivamente stabiliti e gestiti dai gruppi di potere delle maggiori sedi universitarie.

(4-00523)

ANDREINI, GIOVANELLI, BARBIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Premesso:

che esistono fondi già stanziati e immediatamente utilizzabili per interventi di risanamento del mare Adriatico e in particolare per la raccolta delle macroalghe nelle zone lagunari fra cui grande importanza rivestono la sacca di Goro, le Piallasse di Ravenna, le foci del Po e la sacca di Scardovari;

che la massima efficacia dei lavori di raccolta (e quindi la massima produttività nell'impiego delle risorse) si ha in primavera e ogni perdita di tempo riduce l'efficacia dell'intervento stesso;

che la raccolta delle macroalghe è questione essenziale ai fini della tutela dei settori della pesca (in particolar modo nella sacca di Goro) e del turismo;

che questo ritardo si inquadra in una serie di disfunzioni che caratterizzano l'Autorità dell'Adriatico e l'attività dei Ministeri preposti alla azione di risanamento del mare Adriatico,

si chiede di sapere le ragioni del ritardo nell'impiego delle suddette risorse e nell'avvio dei lavori, la cui urgenza appare evidentissima.

(4-00524)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00085, dei senatori Nocchi ed altri, in merito alle graduatorie provinciali degli insegnanti idonei all'insegnamento di strumento musicale nella scuola media ad indirizzo musicale, pubblicate dal provveditorato agli studi di Arezzo;

3-00087, dei senatori Nocchi e Alberici, sull'organizzazione scolastica degli istituti professionali statali;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00080, dei senatori Procacci e Rocchi, sulla situazione dei policlinici universitari di Napoli.

